direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato **20 aprile** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 109 ISSN: 1591-0420 | direttore responsabile **MARIO SECHI** | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

SCANDALO PD IN PUGLIA

Emiliano deve dimettersi

L'ex assessore conferma: il governatore era stato avvisato in anticipo dalla Procura delle indagini sul suo uomo. Ha usato informazioni riservate. Ha negato. E ha mentito

Meloni in Basilicata: «L'opposizione simpatizza con chi assalta la polizia»

PIETRO SENALDI a pagina **3**, **TOMMASO MONTESANO** a pagina **11**

L'editoriale

Giuseppi e Michele finiti sul fondo della palude politica

MARIO SECHI

La palude politica e giudiziaria di Bari sta trascinando al fondo la coppia che sperava di galleggiare nella melma: Michele Emiliano e Giuseppe Conte. Finora la vittima sacrificale di tutta la vicenda dei comprati e venduti era Elly Schlein, ma come sempre il diavolo fa le pentole e non i coperchi e alla fine anche le due cime di rapa della Regione Puglia e del Movimento Cinquestelle sono finite nel menu. Partiamo da Emiliano. Dopo esser scivolato sulla buccia di banana delle sue dichiarazioni sulle visite ai parenti di un boss insieme a quello sprovveduto del sindaco Antonio Decaro, il barbuto democratico dai modi spicci pensava di salvarsi stringendo un'alleanza con il Fregoli della politica, Giuseppe Conte. Il fu avvocato del popolo bombarda la povera Elly, mentre Emiliano salva la giunta con un maquillage. E vissero felici e contenti. La segretaria del Pd affonda, il governatore "aumma aumma" continua a praticare l'arte di arrangiarsi e Conte fa la figura dell'intelligente.

L'interrogatorio di uno degli arrestati in questa impepata di cozze di malgoverno, tal Pisicchio, ha mandato a carte quarantotto il geniale piano della coppia di fatto. Emiliano aveva accesso a informazioni riservate sulle indagini e le ha utilizzate per indurre il prode Pisicchio a dimettersi poche ore prima dell'ordine di arresto che lo avrebbe poi fulminato. A cosa è servita questa manovra? Soltanto a far vedere che Emiliano aveva già preso tutte le contromisure morali. Conte di fronte a una così lesta reazione di Emiliano ha indirizzato la sua prosa da moralista foggiano su Schlein, bambi nella foresta. Una sceneggiatura sgangherata che è saltata per aria al primo verbale spifferato in giro. È un fatto grave, Michele Emiliano dovrebbe trarne le conseguenze e dimettersi.

Quanto all'immacolato Giuseppe Conte, dovrebbe guardarsi allo specchio senza innamorarsi del soggetto e chiedersi "che ci faccio qui?". La presenza di Conte e dei suoi reggicoda è tragicomica, uno sgrammaticato avvocato da anticamera romana arriva a Palazzo Chigi dal vuoto, diventa lo spaventapasseri della democrazia e ora punta all'impresa da Hitchcock, fare il leader dell'opposizione. Fa venire i brividi. Dalle risate.

Le critiche sull'andamento della guerra

Folla a Gaza sulle spiagge. Le immagini sono state riprese dai media israeliani, suscitando discussioni sui social

Tutti al mare a Gaza. Polemica in Israele

MIRKO MOLTENI a pagina **14**

Il gelato a mezzanotte

La folle voglia di divieti della sinistra

DANIELE CAPEZZONE

Tre guerre in corso e ci preoccupiamo di un cono gelato e di una bottiglietta d'acqua? La risposta è: certo che sì. Anzi: è stupefacente che, a parte alcune sensate e peraltro moderatissime proteste delle associazioni di commercianti, la lunare decisione preannunciata dal Comune di Milano di vietare dal prossimo 17 maggio, in una dozzina di zone della città, dopo mezzanotte, l'acquisto di gelati, acqua e cibo d'asporto, sia sostanzialmente passata sotto silenzio. Ne abbiamo scritto criticamente qui su *Libero*, nelle pagine milanesi. Qua e là - molto timidamente - la scelta che la giunta comunale sta per partorire è stata oggetto di osservazioni e anche di qualche battuta divertente. Ma rischia di non essere colta la gravità estrema e irricevibile del criterio alla base di simili restrizioni.

Questo è il punto: (...)

segue a pagina **12**

Il diktat: niente simboli sionisti

Il veto palestinese sugli ebrei al 25 aprile

FRANCESCO STORACE

Ciak si gira. Un gran brutto film nelle piazze del 25 aprile. Perché soffia impetuoso il vento antisemita, l'odio antiebraico approfitterà di quella data per manifestare nel nome dell'egemonia. E negano il valore (...)

segue a pagina **5**

SALVINI RIVELA

«Parigi e Berlino non volevano farci votare»

FABIO RUBINI a pagina **10**

Da Provenzano a Bonafoni

Ecco i Dem finanziati dal vice di Soros

ALESSANDRO GONZATO

Una sottile linea rossa ricoperta di soldi. Denari, più di un milione – in alcuni casi sotto forma di "servizi" - che dalla cassaforte dell'associazione vicina al magnate amico della sinistra George Soros (...)

segue a pagina **8**

Tensione a Padova

Alpino armato: la giunta rossa contro la statua

CLAUDIA OSMETTI

Forse qualcuno dovrebbe spiegare al centrosinistra di Padova (...)

segue a pagina **17**

Tilt femminista

Maschi furiosi con la Boralevi «maschilista»

ALESSANDRA MENZANI

Guai a non scomodare patriarcato, maschilismo, sessismo, (...)

segue a pagina **6**

Parola di JP Morgan

«La transizione ecologica? Impossibile»

SANDRO IACOMETTI

Bella, ma impossibile. La transizione ecologica non è sbagliata, (...)

segue a pagina **9**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

La rivelazione

Ex assessore pugliese inguaia Emiliano: «Mi avvisò via sms prima dell'arresto»

Alfonso Pisicchio, ai domiciliari, dice al Gup di essere stato allertato dal governatore dem riguardo alla svolta dell'inchiesta: «Dimettiti o ti revoco». Renzi: è uno scandalo

LE TAPPE

10 APRILE-PRIMA MATTINA

Alfonso Pisicchio, secondo quanto detto nell'interrogatorio ai pm, racconta di aver ricevuto **un messaggio** del governatore Emiliano: il presidente Pd gli chiede di **dimettersi** perché l'inchiesta su di lui ha avuto una accelerazione

10 APRILE ORE 10

La giunta della Regione Puglia **approva** una delibera con cui **revoca l'incarico** di Alfonso Pisicchio da commissario straordinario dell'Agenzia Arti

10 APRILE ORE 20

La **Guardia di Finanza** esegue una ordinanza di custodia cautelare che porta Alfonso Pisicchio **ai domiciliari**

Nella foto centrale il governatore della Puglia Michele Emiliano, eletto con il Pd, al comizio a Bari del 23 marzo per dare solidarietà al sindaco dem Antonio Decaro *(Afp)*

ELISA CALESSI

Qualcuno avvertì Alfonso Pisicchio, ex assessore regionale della Puglia nella passata legislatura e fino a due settimane fa a capo dell'Arti, l'agenzia regionale per l'innovazione e la tecnologia, dell'imminente arresto? Perché decise di dimettersi la mattina del 10 aprile, poche ore prima che gli venisse notificata l'ordinanza di custodia cautelare per corruzione e truffa? Quel giorno in molti se lo sono chiesti. E qualche oppositore politico del governatore sollevò l'argomento. C'era stata una fuga di notizie? E da parte di chi? Pisicchio sapeva? Chi lo aveva informato? Ieri la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha scritto un nuovo capitolo in questo giallo che si aggiunge a una situazione già complicata, con inchieste che si accavallano di settimana in settimana.

Proprio Pisicchio, infatti, nell'interrogatorio di garanzia che si è svolto alcuni giorni fa, avrebbe detto al Gup di avere ricevuto, quella famosa mattina, un messaggio dal presidente della Regione, Michele Emiliano. Sarebbe stato lui a comunicargli che ci sarebbe stata una accelerazione da parte dei magistrati nell'inchiesta che lo coinvolgeva (e di cui si sapeva da anni). «C'è una vecchia inchiesta che ti riguarda e che ha ripreso slancio», gli avrebbe detto, secondo il quotidiano locale, il governatore della Puglia. Dopo di che lo avrebbe invitato a lasciare l'incarico all'Arti, dove era stato nominato nel dicembre 2023.

Pisicchio, secondo la *Gazzetta del Mezzogiorno*, avrebbe riferito al gup di aver fatto resistenza, lì per lì, di aver chiesto chiarimenti. Chi aveva dato al governatore questa informazione?, avrebbe chiesto il commissario di Arti. Emiliano, secondo quanto scrive la *Gazzetta del Mezzogiorno* attribuendolo all'interrogatorio di Pisicchio, avrebbe parlato di "fonti romane". Pisicchio a quel punto si dimette. Non appena esce il comunicato in cui la Regione informa che c'è un avvicendamento all'Arti, in Procura decidono di anticipare i tempi e notificare subito l'ordinanza.

L'accelerazione risale all'inizio dell'anno, quando la Guardia di Finanza deposita una informativa sostenendo fosse necessario un provvedimento cautelare nei confronti di Pisicchio. L'8 febbraio il pm Claudio Pinto trasmette questa informativa al gip per motivare come mai, dopo oltre tre anni dai fatti, c'era ancora la necessità di disporre gli arresti domiciliari per l'ex assessore. Durante l'interrogatorio di garanzia Pisicchio avrebbe letto lo screenshot dei messaggi che quella mattina si sarebbe scambiato con il governatore. E, secondo la ricostruzione della *Gazzetta del Mezzogiorno*, sarebbe questa. Pisicchio: «Possiamo vederci e parlarne?». Emiliano: «No». Seguita da: «O ti dimetti o ti revoco». Quindi Pisicchio avrebbe mandato la conversazione alla moglie e ad altri familiari.

In tutto questo pasticcio si aggiunge che l'avvocato difensore di Pisicchio, fino a quel momento, era Michele Laforgia (che è anche candidato sindaco di una parte del centrosinistra per Bari). Il quale, però, è tenuto al segreto professionale, quindi non può dire se Pisicchio lo avesse avvertito. In ogni caso Laforgia, subito dopo l'arresto, lascia l'incarico di legale di Pisicchio.

Emiliano, di fronte alle domande che in tanti avevano sollevato, aveva spiegato che la nomina a commissario dell'Arti era stata fatta dopo che Pisicchio lo aveva assicurato che «le indagini a suo carico erano state archiviate». E che poi, di fronte

---

Verso le elezioni Comunali

Romito, candidato del centrodestra: «Serve discontinuità»

ANDREA VALLE

Davanti alle difficoltà il centrosinistra a Bari, il candidato del centrodestra Fabio Romito chiede «discontinuità». «Chiediamo alla città di voltare pagina dopo 20 anni. Io credo che si debba cambiare passo». Romito, esponente della Lega, ieri ha partecipato a un confronto tv su *Telenorba* con Michele Laforgia, il cavallo dei Cinquestelle, e Vito Leccese (sostenuto invece da Pd, Verdi e Azione). «Cosa salverei? Il rapporto, il legame che Antonio Decaro è riuscito a costruire con i cittadini, mi riconoscono con quell'approccio. La discontinuità non è la rottura, è cambiare pagina perché si è chiusa un'epoca. Andando in discontinuità rispetto a tante cose che non sono andate bene».

Per quanto riguarda le inchieste giudiziarie, Romito è chiaro: «Non sarà il centrodestra ad avvantaggiarsi da un campo sgombro, sarà la città di Bari ad avere vantaggi dal poter esercitare il libero diritto di voto senza condizionamenti». «Bari - ha aggiunto il candidato del centrodestra - ha davanti un grande cammino da fare, è vero per certi aspetti Bari è cresciuta però sotto il luccichio di alcuni aspetti, Bari ha molto da fare ancora: periferie, disagio sociale, trasporti, innovazione tecnologica, sostegno a imprenditoria giovanile».

Fabio Romito, 36 anni, leghista

Mauro D'Attis, vicepresidente della commissione Antimafia e commissario regionale per Forza Italia, attacca invece la sinistra sull'intreccio tra politica e Procure: «A Bari c'è un sistema di potere che è riuscito a rimuovere ogni confine tra legale e illegale. C'è un gruppo di intoccabili a cui tutto è concesso, normalizzando anche fenomeni assolutamente patologici. Acquisire e utilizzare notizie riservate (come l'arresto di Alfonso Pisicchio) è un reato, ma sembra normale»

THE END

MUSICMANIACS

UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

ECONOMANIACS
E

SPORTMANIACS ALLSPORTSWORLD
S

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

Quante ombre

A Bari quadro inquietante Il governatore si dimetta

Da quando Piantedosi ha deciso di inviare i commissari, le indagini della Procura stanno accelerando, travolgendo il sistema di potere. Al posto del terzo mandato, Michele dovrebbe fare un passo indietro

PIETRO SENALDI

È sempre più difficile, a Bari, riuscire a distinguere tra ciò che è legale e ciò che invece è illegale. C'è un sistema di potere ventennale - targato Pd, ed Elly Schlein non può continuare a far finta di cadere dalle nuvole - che ormai ha istituzionalizzato i comportamenti più dubbi. Il governatore Michele Emiliano e il sindaco Antonio Decaro - stesso impasto, solo modi diversi - riescono a far sembrare normale quel che, se lo facessero altri, sarebbe universalmente giudicato uno scandalo.

L'ultimo aggiornamento della lista degli orrori lo fornisce la *Gazzetta del Mezzogiorno*, con un articolo a doppia firma - Giovanni Longo e Massimiliano Scagliarini - che racconta l'interrogatorio di Alfonso Pisicchio, ex assessore regionale all'Urbanistica, arrestato mercoledì 10 aprile con l'accusa di voto di scambio e turbativa d'asta in un affare di appalti pubblici truccati nell'ambito di un'inchiesta partita nel 2020 ma nata da un'informativa dei carabinieri del marzo 2019. Un'indagine che ha sonnecchiato dimenticata negli scaffali della Procura pugliese e che poi è riemersa, deflagrando, nel caos barese. Pisicchio confessa di essere stato costretto da Emiliano, proprio la mattina del 10 aprile, con un perentorio messaggino sul telefono, a dimettersi dall'incarico di commissario dell'Arti, l'agenzia regionale per la tecnologia, dove lo stesso governatore lo aveva piazzato solo quattro mesi fa. «Mi sono arrivate voci da Roma, c'è una vecchia inchiesta su di te, o te ne vai da solo o ti caccio» sarebbe stato il diktat del governatore, che poi avrebbe negato al suo ex fedelissimo un incontro chiarificatore. Quello stesso pomeriggio la Regione ha nominato un nuovo commissario, senza far alcun riferimento a Pisicchio, che sarebbe stato arrestato poi in serata, alle 20, orario del tutto insolito per eseguire un provvedimento di custodia cautelare, tanto più che la richiesta di fermo del pm è datata 16 gennaio 2023. Tra le dimissioni e l'arresto, l'indagato ha passato tutto il pomeriggio nello studio del suo ex avvocato, Michele Laforgia, candidato a sindaco della città sostenuto da Conte in polemica con il Pd, ma secondo i gossip baresi anche da Emiliano. Giallo nel giallo, l'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti in realtà è stata presentata una prima volta lunedì 8 aprile, per poi essere ritirata il giorno dopo, martedì 9, ed eseguita la sera di mercoledì 10. Qui finisce la stretta cronaca dei fatti.

LA CRONOLOGIA

26 FEBBRAIO 2024

La Procura di Bari arresta 130 persone nell'ambito di un'inchiesta antimafia: in manette tra gli altri la consigliera comunale di Bari **Maria Carmen Lorusso** e il marito Giacomo Olivieri

20 MARZO 2024

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi notifica al Comune di Bari l'istituzione della commissione di accesso per valutare eventuali infiltrazioni mafiose e il possibile scioglimento del Comune

4 APRILE 2024

Nuova inchiesta sul voto di scambio nei piccoli comuni di Triggiano e Grumo Appula. Indagata anche l'assessore regionale ai Trasporti **Anita Maurodinoia**

10 APRILE 2024

Arrestato **Alfonso Pisicchio**, commissario dimissionario dell'agenzia Arti (Agenzia regionale per la Tecnologia e l'innovazione)

15 APRILE 2024

Indagato l'assessore al Bilancio del Comune di Bari **Alessandro D'Adamo**: è accusato di truffa per l'utilizzo di 8,8 milioni di fondi europei

WITHUB

SOSPETTI

Si aprono ora ragionamenti, illazioni, confidenze, sospetti, a delineare un quadro che, se dovesse essere vero anche solo in parte, sarebbe lo specchio di una realtà inquietante. La premessa politica è che, non è un mistero, Emiliano punta a ripresentarsi nel 2025 come governatore per il terzo mandato, tant'è che la Regione Puglia non ha mai reso esecutiva la norma nazionale che pone a due il tetto massimo delle legislature consentite. L'ostacolo più grande per il presidente sarebbe quindi il suo ex assessore comunale e pupillo, l'attuale sindaco uscente di Bari, il cui piano, prima che scoppiasse il bubbone delle inchieste era candidarsi a giugno alle Europee con il Pd, fare il pieno di voti e presentarsi nel 2025 come nuovo governatore.

I maligni sostengono che la prima inchiesta del 2024 che ha portato ad arresti e indagati, quella che ha toccato la consigliera comunale Maria Carmen Lorusso, sospettata di voti di scambio, che seguiva di sei mesi l'arresto di un'altra consigliera di Decaro, Francesca Ferri, per voto di scambio mafioso, macchiando così l'immagine linda del sindaco, non abbia poi turbato più di tanto gli ambienti della Regione. In città in tanti sono anche convinti che la gaffe del governatore dal palco, quando davanti a diecimila persone che manifestavano per dire che Bari non è mafiosa, malgrado vi operino 14 clan, disse di aver affidato Decaro alla sorella di un boss in carcere, non sia stata una voce dal sen fuggita, ma un calcolato schiaffo all'onorabilità del primo cittadino.

Molta acqua è passata in poco tempo sotto i ponti. La piazzata, organizzata per protestare contro i commissari mandati dal governo per verificare la situazione nel verminaio barese si è rivelata un boomerang, perché da quel giorno sono fioccati nuovi arresti e nuove indagini. Un'attività giudiziaria che non ha toccato solo la maggioranza di Decaro, portando alle dimissioni dell'assessore al Bilancio, Alessandro D'Adamo, indagato per truffa aggravata con l'accusa di aver ottenuto illecitamente fondi europei. Anche la giunta Emiliano è stata scalfita, con l'assessora ai Trasporti, Anita Maurodinoia, prima dei non eletti in Puglia per il Pd alle scorse Politiche, costretta a lasciare perché sospettata di voti di scambio.

AMBIZIONI FRUSTRATE

Le cronache dicono che l'attività dei commissari avrebbe avuto un effetto miracoloso sulla Procura, che ha iniziato a tirare fuori dai cassetti indagini note a tutti ma ferme da anni che ora stanno travolgendo non solo Decaro ma anche Emiliano, facendoli entrambi apparire come esponenti di un unico sistema di potere. Amici ieri, nemici oggi, uniti da un vortice che rischia di inghiottire le loro ambizioni.

Ma l'aspetto nuovo, e più preoccupante, è che lo scoop della *Gazzetta del Mezzogiorno* dà spazio ai sospetti di chi calunnia Emiliano ipotizzando che, da ex pm di Bari, egli sia in grado di prevedere le mosse della Procura, retta da un magistrato integerrimo da decenni in rapporti di buona conoscenza con il governatore. Il messaggino a Pisicchio dà fiato alle malelingue. Ora tutti guardano a un altro assessore regionale, quello al Turismo, Gianfranco Lopane, che sarebbe sotto la lente della Guardia di Finanza. La Regione infatti versa trenta milioni l'anno a un centro di riabilitazione che si affida ai servizi anche di una società che vede lui e la moglie come amministratori e la suocera come rappresentante legale.

Potrebbe essere un altro tassello. Nessuno dubita dell'onestà di Emiliano. Sotto processo, non giudiziario, è il suo metodo politico. Il governatore si è sempre vantato di essere inclusivo e saper allargare la sua maggioranza. L'opposizione replica che il suo metodo consiste nell'acquisire consenso mediante concessioni di incarichi pubblici e poltrone a chiunque porti voti, senza stare a chiedersi più di tanto come li ottenga e se il beneficiato meriti il posto.

Altra domanda che varrebbe una risposta è perché la Procura proceda con le indagini a goccia: ogni settimana una novità, come se i commissari del governo avessero aperto un rubinetto ma forze misteriose impedissero che tutto defluisca in uno scroscio definitivo e liberatorio. Forse anziché sognare il terzo mandato il governatore farebbe bene a valutare l'ipotesi di dimettersi.

alle inchieste che stavano scuotendo la Puglia, aveva sentito l'esigenza di verificare tutte le situazioni delicate. E una di queste, appunto, riguardava Pisicchio, di cui già dal luglio 2020 si sapeva che era indagato. Non avendo avuto «riscontro fattuale a queste sue assicurazioni», aveva spiegato Emiliano, «alla luce delle verifiche a 360 gradi che l'amministrazione regionale sta effettuando su tutte le eventuali situazioni giudiziariamente rilevanti» aveva proposta alla giunta di sostituirlo. Ora la procura di Bari vuole vederci chiaro.

Verifiche giudiziarie a parte, si è accesa la polemica politica. «Dalle cronache appare che il presidente Emiliano fosse a conoscenza di una indagine penale nei confronti di Pisicchio», ha attaccato per primo Matteo Renzi. «Se i fatti corrispondono al vero, si tratta di un doppio scandalo». E Raffaella Paita, componente della commissione Antimafia per Italia Viva, ha chiesto che venga convocato il governatore: «È assolutamente necessario che venga in Commissione antimafia a chiarire". Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del senatori di FI, Maurizio Gasparri: «Emiliano», si chiede, «sapeva del caso Pisicchio? Usare notizie riservate è reato, per caso lui è indagato?».

BRUNELLA BOLLOLI

I nuovi idoli dei compagni

Ilaria con la Sinistra E papà Salis con l'Anpi

Non solo la figlia in corsa alle Europee con Avs: gli antifascisti trascinano Roberto sul palco del 25 aprile. E lui rivela: volevano candidarla anche dem e Santoro

Come si cambia per non morire, canta Fiorella Mannoia in un brano del 1984 che è sempre attuale e sembra fatto apposta per Roberto Salis. Il padre di Ilaria era liberale, si era pure candidato alle elezioni, voleva fermare il declino come recita il nome del partito in cui militava, e adesso invece lo ritroviamo sul palco dell'Anpi o ai comizi con Bonelli e Fratoianni. Da una parte lo comprendiamo: se la figlia, detenuta in Ungheria, è in corsa con chi ha candidato Soumahoro, pure lui deve adeguarsi e prendere confidenza con una fazione che in passato è stata lontana da lui anni luce. Salis non l'ha mai nascosto, anche sfogandosi con noi di *Libero* a febbraio: «Con Ilaria politicamente la pensiamo all'opposto, abbiamo sempre discusso di questo», ha detto, «possiamo litigare anche due ore di fila, ma poi ci diamo un bacio». Fatta eccezione per una breve esperienza barricadera con i Cobas, nel 2009, non si registrano altre incursioni nella sinistra di questo manager che twittava a favore del capitalismo e della flat tax, che apprezzava il progetto del Ponte sullo Stretto e meno i fondi pubblici al film della Cortellesi. Che solidarizzava con Elon Musk e stroncava il salario minimo e il politically correct che uccide l'autonomia di pensiero. Sul suo profilo avevamo rintracciato perfino dei post a favore del presidente ungherese Viktor Orbàn quando il leader grillino Conte attaccava Giorgia Meloni e Matteo Salvini, per i Cinquestelle amici dell'illiberale despota magiaro.

Non siamo qui a dare lezioni di coerenza a questo padre che da oltre 13 mesi si batte per riportare in Italia una figlia che ha idee politiche diverse dalle sue, ma registriamo che questa storia della candidatura alle Europee di Ilaria deve avergli preso un po' la mano, visto che ora non manca mai a un invito fatto dai compagni e forse lo vedremo sfilare tra le bandiere rosse e i cori di Bella ciao.

Il 25 aprile sarà a Roma sul palco dell'Associazione nazionale partigiani. Lo ha annunciato con orgoglio la presidente provinciale dell'Anpi, Marina Pierlorenzi, spiegando che quello di giovedì sarà un grande corteo che arriverà fino a Porta San Paolo dove «si alterneranno sul palco giovani donne e uomini del mondo del lavoro, dello studio, del volontariato, in un collegamento ideale e forte con le partigiane e i partigiani, le associazioni della Resistenza». Salis sarà insieme ai compagni su quel palco e in quella piazza «plurale, inclusiva e antifascista».

E a ben guardare non è neanche la prima volta. Già il 5 marzo alla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Roma Tre c'è stato un incontro pubblico con il presidente nazionale dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo e Roberto Salis sul tema "Diritti senza confini" e interventi di studentesse e studenti e rappresentanti del mondo politico e sociale.

Poi, visto che la campagna elettorale per le Europee è ufficialmente cominciata e Ilaria è in carcere a Budapest, ci pensa papà a farla per lei. Infatti la prossima settimana Roberto Salis sarà a Strasburgo in occasione della sessione plenaria, accompagnato da Ignazio Marino, l'ex sindaco di Roma che militava nel Partito democratico, ma ha deciso di rompere con i dem e di accettare la candidatura con Alleanza Verdi e Sinistra, cioè la coalizione di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni per cui è in lista Ilaria. Ne ha dato notizia Simon Mc Keagney, portavoce del gruppo dei Verdi-Ale, durante il briefing pre-plenaria a Bruxelles lanciando bordate al regime ungherese: «Stiamo con i nostri alleati della Sinistra italiana contro gli autocrati come Orbàn e contro questi metodi di detenzione barbari», ha aggiunto il portavoce del gruppo The Left David Lundy.

La candidatura di Ilaria Salis con Avs ha spiazzato il Pd di Elly Schlein. Diversi dirigenti dem, tra cui Nicola Zingaretti, avevano spinto la segretaria verso la candidatura della 39enne insegnante antifascista, ma dopo un colloquio al Nazareno, l'intesa tra Pd e papà Salis era sfumata. Il perché l'ha spiegato ieri lui stesso a Rete4: «Da quando è iniziato il caso di mia figlia, sono andato con il cappello in mano per risolvere la situazione, ho trovato chi mi ha ignorato, chi mi ha sbattuto la porta in faccia, chi ha mostrato solidarietà e chi si è detto disponibile a dare una mano per aiutarci, in questo modo si sono dichiarati a dare una mano sia il Pd che Avs e prima ancora il gruppo di Santoro, poi la decisione di candidarsi con Avs alle Europee è maturata da parte di Ilaria sulla base del suo trascorso politico», ha detto a "*Prima di Domani*". Aggiungendo: «Mia figlia decide da sola, non c'è nessuno che può interferire sulle sue convinzioni. Sa benissimo che con Avs non è garantita l'elezione, ma non ha paura di lottare per ottenere quello che è giusto. Io come padre avrei preferito si formalizzasse con il Pd perché più sicura, ma mia figlia ha fatto le sue scelte, sono coerenti con il suo trascorso politico e io la difendo a spada tratta». Quando sarà il prossimo incontro tra i due? «Il 22 maggio. L'udienza è fissata per il 24 maggio, andremo prima a trovarla in carcere per un'ora come è consentito ogni mese».

LE ONG FESTEGGIANO

Dopo 7 anni si chiude il caso della Iuventa Non luogo a procedere per i 21 imputati

Non hanno favorito la tratta di esseri umani. Si è conclusa così al tribunale di Trapani un'odissea giudiziaria durata 7 anni che vedeva coinvolto l'equipaggio della nave "Iuventa" e altri membri delle Ong Jugend Rettet, Save The Children e Medici Senza Frontiere. L'accusa era favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma ieri i 21 imputati sono stati prosciolti. Le indagini erano scattate a settembre del 2016, il sospetto era che le ong si fossero accordate con i trafficanti di esseri umani in Libia per procedere al salvataggio dei migranti partiti dal nord Africa. Dal 2017 la Iuventa era ormeggiata al porto come un relitto inutilizzabile.

Sopra, Ilaria Salis, 39 anni, insegnante, durante una delle sue udienze al processo in Ungheria che la vede accusata di violenza aggravata: la Procura magiara ha chiesto per lei 11 anni di reclusione. Qui a sinistra il padre, Roberto Salis, da sempre in prima linea per perorare la causa della figlia

---

DANIELE DELL'ORCO

Il percorso giudiziario

Ecco quando scatterà l'immunità

Una volta eletta partirà lo scudo anti-processo. Ma Budapest potrà fare ricorso

Dopo la smentita circense dell'indiscrezione lanciata dal *Foglio*, Alleanza Verdi-Sinistra di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni ha ufficializzato la candidatura di Ilaria Salis alle elezioni europee. La 39enne è detenuta da 13 mesi in Ungheria e sotto processo con l'accusa di aver partecipato ad almeno due raid punitivi a Budapest nel 2023 contro presunti militanti di estrema destra. La sinistra italiana si è interessata al suo caso solo mesi dopo, quando poteva tornare utile come pedina elettorale. Prima a metterla in lista ci aveva provato il Pd, ora ci riesce Avs (l'ha inserita capolista nel nord-ovest) che spera di raggiungere così il 4%. Impresa complicata, ma che significherebbe una possibile via d'uscita dal carcere per la Salis stessa.

Stando al "Protocollo numero 7" sui privilegi e sull'immunità dell'Unione europea, precisamente all'articolo 9, per la durata delle sessioni del Parlamento europeo, gli eurodeputati beneficiano sempre dell'immunità e «dell'esenzione da ogni provvedimento di detenzione e da ogni procedimento giudiziario». Il Protocollo sancisce che «nessuna restrizione di ordine amministrativo o di altro genere è apportata alla libertà di movimento dei membri del Parlamento europeo che si recano al luogo di riunione del Parlamento europeo o ne ritornano».

Ma non è tutto così semplice. Difatti l'insegnante italiana, dovesse verrà eletta, rischierebbe subito di finire sul tavolo della presidenza del prossimo Parlamento. Perché l'elezione in sé «non garantisce la fine della detenzione», spiegano fonti che a Bruxelles hanno familiarità con la gestione delle pratiche dell'immunità da parte dell'emiciclo. Pur beneficiando immediatamente dell'immunità, lo Stato membro che la detiene può inviare all'Eurocamera una richiesta di revoca. E c'è da scommettere che l'Ungheria lo farà, aprendo così un altro contenzioso con il Parlamento europeo. C'è un iter preciso da seguire in questo caso: la richiesta di revoca deve essere diretta al presidente del Parlamento Ue, poi viene comunicata all'Aula e deferita alla commissione competente chiamata a esaminare le richieste. L'iter termina con una proposta con la quale si raccomanda l'accoglimento o il rigetto della richiesta. Il deputato interessato può essere ascoltato e poi la decisione passa all'Assemblea parlamentare.

Viktor Orbán *(LaPresse)*

E comunque c'è anche un altro grande "però" che riguarda la Salis. La norma sull'immunità, poi, non può essere invocata in caso di flagranza di reato. E nel caso Salis ciò sarà cruciale perché bisognerà stabilire se il video che l'accusa ungherese invoca come prova della colpevolezza della 39enne antagonista possa rappresentare flagranza. A quel punto, sarebbe la commissione parlamentare a entrare in gioco.

Il Parlamento europeo ha già assistito ad episodi del genere pur con tutte le diversità del caso. È passata da Strasburgo ad esempio la vicenda giudiziaria più celebre d'Italia, quella di Enzo Tortora. Eletto al Parlamento europeo nel luglio 1984, con 414.514 preferenze, il 20 luglio 1984 Tortora tornò in libertà e tre giorni dopo si recò a Strasburgo. Più recente il caso dell'indipendentista catalano Oriol Junqueras, detenuto dopo il referendum e eletto eurodeputato alle europee del 2019. C'è infine un caso Salis anche a Himara, cittadina costiera dell'Albania meridionale. Lì il sindaco albanese di origine greca, Fredi Beleri, condannato a due anni per traffico di influenze, è candidato al Parlamento europeo per Nuova Democrazia, il partito del premier greco Kyriákos Mitsotákis. Al di là della strumentalizzazione dei casi, comunque, che la galera porti effettivamente voti è tutto da dimostrare.

Diktat per il 25 aprile a Roma

Veto palestinese agli ebrei in corteo

La presidente dei giovani pro-Gaza vuole dettare legge: «Israele è l'oppressore, in piazza non tollereremo simboli sionisti»

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) divisivo di quella giornata. Ieri si sono fatti sentire minacciosi i cosiddetti studenti palestinesi, quelli che la guerra – per ora verbale, fortunatamente, anche se con eccezioni disgustose – la portano qui. Magari assediando qualche commissariato di polizia e mandando all'ospedale quasi trenta agenti, come è accaduto qualche giorno fa dentro e attorno a La Sapienza.

A proclamare il no agli ebrei in piazza a Roma - e crediamo non solo nella Capitale - è la solita Maya Issa, ovvero la presidente dei giovani palestinesi. Ha conversato con un cronista dell'*Ansa* e gli ha detto: «Il 25 aprile saremo in piazza alle 8 a Porta San Paolo. Quest'anno la Liberazione non può essere all'insegna di una sfilata ipocrita. È in corso un genocidio in Palestina, quindi non permetteremo che sia esposto e associato alla Resistenza nessun simbolo sionista». Complimenti vivissimi. E ha aggiunto che la comunità ebraica deve prendere «le distanze dallo Stato israeliano». Le regole le decide lei.

Poi, la giovane Maya si è confidata sguaiatamente anche con un'altra agenzia di stampa, l'*Adnkronos*: «Sappiamo benissimo che la brigata ebraica e la comunità ebraica hanno sempre partecipato purtroppo portando non simboli ebraici ma riconoscendosi nello Stato di Israele - sottolinea - Noi quello che chiediamo alla comunità ebraica è di distanziarsi dallo Stato di Israele e soprattutto dalla bandiera israeliana che non è simbolo dell'ebraismo».

La conclusione è che «la data del 25 significa libertà dall'oppressore e resistenza. E la resistenza è quella che stanno facendo i palestinesi che lottano per la propria autodeterminazione e per la libertà della loro terra, lottano per i propri diritti». Chissà se ha provato a spiegarglielo direttamente, ai membri della comunità ebraica che vorrebbe cancellare da ogni manifestazione...

Anche perché secondo lei «gli ebrei stanno dalla parte dell'oppresso e non dell'oppressore. Chi è stato perseguitato e chi conosce il genocidio, non dovrebbe riconoscersi in uno stato criminale. La bandiera israeliana non è un simbolo dello stato ebraico ma di una stato terrorista che sta compiendo un genocidio». Il famoso dialogo...

Li chiamano studenti, che in realtà più che studiare sui libri si preparano sui manuali di guerriglia: e l'ultima sceneggiata all'Università di Roma lo ha testimoniato. Del resto, chiamano resistenza palestinese il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre scorso. Sono quelli che chiamano diritti dei palestinesi l'annientamento di Israele ("dal fiume al mare" significa questo). È troppo definire teppisti quelli che prevaricano con le loro campagne di odio?

Sono gli stessi che in due anni hanno omesso di pronunciare una frase, una parola sulla tragedia che da due anni è provocata da Mosca ai confini dell'Europa. E neanche sulle ragazze iraniane martoriate dal regime islamico.

Sono loro che adesso vogliono dettare l'agenda del 25 aprile. Accadeva anche negli anni scorsi, ma ora sono più sfacciati e proclamano le loro volontà bellicose. Saranno pericolose per gli ebrei quelle piazze. E forse non solo per gli ebrei, ma anche per le persone indisponibili a farsi comandare dagli estremismi di nuovo conio. La loro resistenza, in realtà, è alle leggi che dispongono l'ordine nelle manifestazioni. Ma vogliono stabilirlo alle loro condizioni.

CON LO SLOGAN: "ORA E SEMPRE LA DEMOCRAZIA SI DIFENDE"

La Brigata ebraica sfilerà a Milano per la Resistenza

La Brigata Ebraica di Milano fa sapere che anche quest'anno sarà in corteo per testimoniare i valori dell'antifascismo e della democrazia e per ricordare e onorare partigiani e Alleati, che hanno combattuto e si sono sacrificati per la difesa di questi valori. Lo striscione presente in piazza reciterà "Ora e sempre la democrazia si difende". «Saremo tanti e sarà ancora una volta una festa per la Liberazione e per la democrazia conquistata nel 1945. Rispettiamo il parere di chi deciderà di non partecipare al corteo per via delle contestazioni», dice una nota, «ma noi ci saremo con orgoglio per la Resistenza».

La mossa di Bruxelles

Ingerenza Ue sull'aborto contro l'Italia

La Commissione boccia l'emendamento al decreto Pnrr sui pro-vita nei consultori. Foti (Fdi): «Sono bufale della sinistra»

ADRIANO TALENTI

Arriva una pesante sortita dell'Europa sull'emendamento, presentato da Fratelli d'Italia, al decreto Pnrr quater che sancisce la possibilità della presenza nei consultori delle associazioni pro-vita per confrontarsi con le donne che intendono abortire. Questa proposta di modifica, secondo la portavoce della Commissione Ue Veerle Nuyts, «non ha alcun rapporto con il Pnrr italiano». Interpellata sull'argomento, infatti, la portavoce ha spiegato: «Da ciò che capisco il pacchetto approvato comprendeva diversi elementi e, dunque, l'approvazione di questa misura relativa all'aborto non è una delle misure che sono incluse nel Pnrr. Questo è importante sottolinearlo».

In generale sul provvedimento, poi, Nuyts ha spiegato che «contiene anche misure in relazione alle strutture di governance del Pnrr e, dunque, questi aspetti effettivamente hanno un legame con il Pnrr italiano. Ma ci sono altri aspetti che non sono coperti e che, dunque, non hanno alcun rapporto con il piano italiano, come in particolare questa misura relativa all'aborto».

Una presa di posizione che finisce per alimentare l'intensità dello scontro sul tema. Con l'opposizione che sul tema si ricompatta. La capogruppo Pd alla Camera Chiara Sbraga attacca su X: «Pnrr e aborto non hanno nulla a che fare e ora ci rimprovera anche l'Europa. È stata una forzatura ideologica e preoccupante che ci riporta indietro nel tempo e nelle conquiste. Non serve a nulla avere una premier donna se non difende i diritti di tutte le altre donne». Dal Movimento 5 Stelle, i componenti delle commissioni Affari Sociali di Camera e Senato osservano: «Anche l'Unione europea ha bacchettato il governo Meloni sul tentativo di infilare nelle pieghe del decreto Pnrr la norma per permettere alle associazioni pro life di entrare nei consultori al momento della scelta della donna di interrompere la gravidanza». E attaccano: «È davvero vergognoso che il governo utilizzi i fondi europei stanziati per il rilancio del Paese all'uscita dalla pandemia per fare propaganda ideologica e per calpestare i diritti, la libertà di scelta e l'autodeterminazione delle donne». Anche il Segretario di +Europa, Riccardo Magi, si schiera con la portavoce dell'esecutivo Ue: «Ha pienamente ragione la Commissione europea: l'uso dei fondi del Pnrr del governo per introdurre le associazioni pro vita nei consultori non ha nulla a che fare con le riforme del piano di ripresa e resilienza».

Prese di posizione in contrapposizione delle quali si schiera, dalla maggioranza, Fratelli d'Italia, partito firmatario dell'emendamento approvato in Commissione. Il Capogruppo alla Camera Tommaso Foti accusa: «Sono viziate da scarsa conoscenza dell'emendamento approvato le parole pronunciate oggi dalla portavoce della commissione europea per gli Affari economici, Veerle Nuyts, sull'emendamento di Fratelli d'Italia al Pnrr che prevede la possibilità di coinvolgere le associazioni del terzo settore nei consultori». E aggiunge: «La dichiarazione è poi amplificata maliziosamente dalla sinistra che la vede come la stroncatura di una misura con la quale il governo vorrebbe sottrarre risorse del Pnrr per finanziare le associazioni Pro life».

Ed esprime una posizione analoga anche l'associazione Pro Vita e famiglia: «La Commissione Ue non si faccia influenzare dalle fake news diffuse dalla sinistra in Italia». E specifica: «Non è vero che nel Pnrr ci siano norme sull'aborto e non è vero che l'emendamento sulla collaborazione tra consultori e associazioni di sostegno alla maternità non c'entri col Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, visto che proprio la Missione 6 "Salute" del Pnrr prevede la realizzazione di strutture di prossimità per l'assistenza sanitaria territoriale, le cosiddette Case della Comunità, che comprenderanno anche i servizi dei consultori».

È POLEMICA

Scuola di Lecco cambia l'Inno di Mameli

«Siam pronti alla vita» al posto di «siam pronti alla morte». La decisione dei docenti della scuola media Manzoni di Merate (Lecco) di modificare l'Inno di Mameli che gli alunni dovranno cantare il 24 aprile, per le celebrazioni della Liberazione, ha scatenato la reazione del consigliere regionale di Fdi Giacomo Zamperini. E i professori si sono rivolti al presidente della Repubblica. Zamperini, in disaccordo con la decisione di cambiare l'inno, ha informato il sottosegretario all'Istruzione, Paola Frassinetti. I docenti, dopo aver precisato che quella versione modificata è in uso dal 2017 e riprende quella cantata dal Piccolo Coro di Milano nel 2015 per l'Expo, hanno scritto al presidente della Repubblica. I professori hanno ricordato l'assenza di «connotazione politica» o «la pretesa di modificare l'Inno nazionale»: «"Siamo pronti alla vita" vuole sintetizzare un messaggio educativo universale». Tuttavia, dal momento che «la vicenda sta assumendo un carattere divisivo nella comunità scolastica», si sono rivolti a Mattarella, affinché attraverso «la saggezza delle sue parole possa fare luce sulla legittimità delle scelte in atto nell'istituto».

SFILATA A PISA CONTRO IL CENTRODESTRA

Non una di meno torna in piazza «Siamo arrabbiate»

Una «passeggiata arrabbiata» per le vie di Pisa contro il «gravissimo attacco del governo al diritto all'aborto». L'appuntamento è per oggi alle 10 in piazza XX settembre ed è organizzato dall'associazione femminista "Non una di meno", che ha scelto come slogan "I consultori sono nostri". «Pochi giorni fa il governo ha votato alla Camera un emendamento» si legge in una nota «che spalanca le porte dei consultori pubblici alle associazioni "pro-life" che altro non sono che associazioni antiabortiste e misogine. Per noi la maternità è una scelta». «Ci riverseremo nelle strade» prosegue la nota «per ribadire che impediremo l'ingresso di antiabortisti misogini nei nostri consultori».

Cortocircuito femminista

Gli uomini criticano la Boralevi: maschilista

Una semplice battuta della scrittrice («le donne bevono per darsi un tono») fa insorgere i social e Zoro

segue dalla prima

ALESSANDRA MENZANI

(...) e altre nefandezze ogniqualvolta qualcuno fa delle affermazioni sulle donne. Guai. Si rischia di non essere di moda. Ogni occasione è buona per tirare in ballo il tema del momento.

L'ultimo episodio che ha irritato i benpensanti è quello con protagonista Antonella Boralevi. La scrittrice e opinionista è intervenuta al Tg2 per commentare Vinitaly, la fiera italiana dedicata al vino; in studio insieme a lei c'erano il maestro sommelier e cerimoniere della Presidenza del Consiglio Alessandro Scorsone, il nutrizionista Giorgio Calabrese e l'amministratore delegato di Veronafiere Maurizio Danese. Alessandro Scorsone analizza il valore sociale di un bel bicchiere di vino: «Il vino è poesia. Soprattutto per coloro che lo amano davvero e che lo sanno divulgare con amore e non i soloni. Il vino è anche uno straordinario mezzo per conoscere le persone e per conquistarle, ecco perché alle donne piace quando viene servito un calice di vino».

Poi tocca alla Boralevi parlare dell'argomento, e mette i puntini sulle "i": «Sul tema delle donne, forse conviene guardare le cose un po' in faccia. Noi donne abbiamo fatto tante cose, abbiamo conquistato tante cose, però c'è dentro di noi qualcosa, io temo che sia genetico. Noi non ci sentiamo mai all'altezza, perché una donna deve sempre combattere con una parte di sé per cui non si sente all'altezza. Qual è il tema? Che le donne spesso bevono come prima si fumava una sigaretta, cioè bevono per darsi un tono. Va benissimo, ma noi non abbiamo bisogno del bicchiere di vino per sapere che siamo persone di valore come voi uomini. E soprattutto un bicchiere, una piccola dose, mai bere da sole in casa».

Apriti cielo. Un diluvio di commenti critici sulla frase «le donne bevono per darsi un tono» che non tengono presente il resto del discorso su come «le donne non abbiano bisogno del vino per esprimere il proprio valore». «Le affermazioni di Boralevi rappresentano il manuale di come il patriarcato ha lavorato nella coscienza delle donne negli ultimi secoli. Dio ce ne liberi», tuona la giornalista Laura Donadoni. «Se si pensa che una donna beva vino per darsi un tono», aggiunge Daniela Mastroberardino, presidente dell'associazione *Donne del vino*, «allora si sta portando avanti una visione superficiale della persona che associa il valore della donna non alla sostanza o alla preparazione, ma a una borsa firmata, a un bel vestito o una sigaretta come ha detto Antonella Boralevi. E questa è una cosa molto negativa».

In serata poi, su La7, a *Propaganda Live*, il conduttore Diego Bianchi, in arte Zoro, e il vignettista Makkox se la prendono con Boralevi. E spiegano, da uomini, cosa una donna deve dire e pensare delle altre donne. Il cortocircuito è servito.

La scrittrice Antonella Boralevi (*Fotogramma*)

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

Da Provenzano a Bonafoni

Ecco come il vice di Soros finanzia i politici del Pd

La fondazione "Agenda", vicinissima al magnate pro-migranti, ha dato ai dem oltre un milione. Il centrodestra: «Provano a condizionare la politica italiana»

(...) sono finiti a diversi politici dem vicini a Elly Schlein, ma tra i beneficiati – e che beneficiati – c'è anche Nicola Fratoianni, il capo di Sinistra Italiana. Questo lo schema: la fondazione svedese "Demokrati Pluralism Stiftelsen", guidata da Daniel Sachs, vice di Soros (a capo della "Open Society"), ha dato un milione 75mila euro all'associazione "Agenda", che a sua volta ha sovvenzionato con 13mila euro "in servizi" Giuseppe Provenzano, deputato del Pd ed ex ministro del Sud, che fa parte della squadra della segretaria Schlein come responsabile Esteri. Stando ai documenti visionati dall'*Adnkronos*, 24mila euro sono andati a Rachele Scarpa, la deputata 27enne alla quale la Schlein ha affidato le deleghe di due settori chiave, Giovani e Salute; e ancora, "Agenda" ha donato quasi 73mila euro alla segreteria dei Giovani dem, Caterina Cerroni (anche qui entra in campo il gergo tecnico "servizi", come per la Scarpa); figurano donazioni pure a Sofia Di Patrizi, attivista femminista diventata nel 2023 portavoce metropolitana delle Donne democratiche di Genova. Scarpa, Cerroni e Di Patrizi sono socie co-fondatrici di "Agenda". Figurano poi altri 77.418 euro a Ouidad Bakkali, altra parlamentare del Pd e vicesegretaria del partito in Emilia Romagna. Servizi, servizi, quanti servizi.

OBAMA A ROMA

L'elenco dei fortunati è ancora lungo, ma prima chiariamo: i finanziamenti, per quanto discutibili, sono leciti; mittenti e cifre sono riportati nell'elenco dei contributi per l'attività politica, non solo elettorale, obbligatorio per legge. Il periodo di riferimento va dal primo gennaio 2022 al 31 dicembre 2023.

"Agenda" ha sede a Roma ed è stata fondata nel 2022 dall'ambientalista americana Jessica Shearer, ex guru elettorale di Barack Obama. Shearer è anche amministratrice delegata della "Social Changes", che ha elargito a Fratoianni 110mila euro (in servizi). A Marco Grimaldi, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, il cartello elettorale di Fratoianni, sempre con la stessa dicitura ne sono andati quasi 25mila. Proseguiamo con la lista dei politici finanziati da "Agenda". La no-profit italiana ha finanziato la deputata Valentina Ghio (Pd), ex sindaco di Sestri Levante (circa 38mila "in servizi" nel 2022); la consigliera regionale del Lazio, Marta Bonafoni, luogotenente della Schlein a Roma e coordinatrice della segreteria nazionale dem (10mila euro, nel 2023); Katia Piccardo, sindaco di Rossiglione e vicesegretaria Pd Genova (22mila euro ricevuti nel 2022, "servizi"); il parlamentare Marco Sarracino, responsabile coesione, Sud e aree interne della segreteria nazionale del Pd, e sono altri 29mila euro abbondanti. *L'Adnkronos*, vanamente, ha provato a contattare alcuni esponenti dem che hanno ricevuto donazioni da "Agenda". Sarracino invece, riporta l'agenzia di stampa, si sarebbe limitato a un «no comment».

Soros, lo ricordiamo, già nel 2017 aveva annunciato che avrebbe investito 500 milioni di dollari per favorire «l'arrivo dei migranti» in Europa, investimenti volti a contrastare le politiche dei partiti di centrodestra. Torniamo al presente. La Lega, sui social, ha dato una stoccata: «Un milione donato dalla fondazione vicina a Soros... Gli amici della sinistra». Maurizio Gasparri, capo dei senatori di Forza Italia, ha messo il carico: «Tutto avviene formalmente nel rispetto delle procedure, ma consente una lettura politica sui legami e i condizionamenti della sinistra italiana in riferimento a Soros e alle sue attività estese in tutto il mondo. Chissà», ha continuato Gasparri, «se i moralisti in servizio permanente effettivo della sinistra hanno qualcosa da dire. Penso a qualche zelante collega anche del Senato a cui poi avrò modo in aula di sottolineare queste vicende. Fratoianni spieghi, Soros è un personaggio che svolge un ruolo più che discutibile. E vorremmo capire a quali attività poi serve questo ingente finanziamento». Arriva il commento di Giovanni Donzelli, deputato di Fdi e responsabile dell'organizzazione del partito: «Ecco come Soros e intellighenzia sinistra provano a condizionare la politica italiana con finanziamenti».

LA REAZIONE

Poco dopo "Agenda" diffonde una nota in cui viene detto che l'associazione non riceve «alcun finanziamento da Soros. Sosteniamo giovani leader progressiste in Italia e in Europa», prosegue il testo, «perché crediamo che il cambiamento passi necessariamente dalla presenza in politica di femministe e persone che portino avanti le istanze delle comunità marginalizzate». Noi abbiamo riportato nel dettaglio da dove partono, dove passano e dove si fermano i soldi.

Ritorniamo alla "Social Changes" invece, quella che ha finanziato Fratoianni. L'ha fatto anche – tra gli altri – col deputato dem Arturo Scotto, con il collega Nicola Stumpo, l'ex parlamentare Pd e costituzionalista Stefano Ceccanti. Più di 9mila euro sono finiti, "in servizi", all'ex governatore della Toscana, Enrico Rossi. Anche lui di sinistra. E sempre dalla "Social Changes" sono stati inviati 150mila euro ad alcuni candidati del Pd alle elezioni europee del 2019, e altri 315mila per le elezioni comunali del 2020.

Soldi, soldi, soldi, quanti soldi, lodati siano soldi, cantava Betty Curtis. Soldi e servizi, è chiaro.

CLAUDIA OSMETTI

All'università di Catania

Interrotto il convegno sulla disforia

Un gruppo di studenti pro-Lgbt ha bloccato la discussione sul cambio di sesso

Eccoli là. I soliti. I soliti studenti intolleranti, quelli che va bene solo chi la pensa come loro, quelli che fanno irruzione, quelli che impediscono agli altri di parlare, e, all'occorrenza, bloccano. Bloccano pure i convegni. Come è successo ieri nel primo pomeriggio a Catania, in Sicilia, nell'aula magna del rettorato dell'università. Questa volta c'entra niente Israele (ché oramai uno dice «contestazione all'ateneo» e pensa immediatamente alle schiere proPal degli immatricolati di casa nostra) e c'entra tutto il dibattito sulla disforia di genere.

Che s'è acceso, da qualche mese a questa parte, dopo i fatti del Careggi di Firenze e che qui, a Catania, doveva essere trattato da una due giorni dal titolo: "La disforia di genere nei minori e la carriera alias negli istituti scolastici. Questioni mediche, antropologiche e giuridiche". Ieri e oggi, un pomeriggio e una mattina, con una decina di ospiti tra cui l'ex senatrice di Forza Italia Paola Binetti. Apriti cielo. Anche perché l'evento era (è) realizzato con la collaborazione del movimento di volontariato "Cives pro civitate", ma patrocinato dal "Forum delle associazioni famigliari della Sicilia" e organizzato dall'associazione di stampo cattolico "Scienza e vita" (per capirci: tra i saluti che hanno aperto i lavori c'era anche quello dell'arcivescovo catanese Luigi Renna, sai che scandalo). E infatti loro, gli antagonisti universitari, si son scandalizzati. Subito.

Così, senza manco ascoltare quel che si stava dicendo nell'aula magna, o forse ascoltando solo di striscio: in un centinaio, poco dopo l'apertura e l'avvio delle prime relazioni, sono entrati, hanno letto un breve proclama (siamo sulla china del «questo convegno transfobico, alla stregua di uno neofascista o razzista, non ha nessun diritto di esistere») e hanno esposto striscioni e cartelli che ribadivano il concetto (scritte a caratteri cubitali: «Fuori la transfobia da Unict!»). Il tutto tra applausi e riprese col cellulare poi finite su Youtube.

Paola Binetti, l'ex senatrice di Forza Italia

Ché adesso va di moda, la contestazione in rettorato. Se non c'è non son contenti. «È vergognoso e preoccupante che l'ateneo di Catania ospiti un convegno così pericoloso nei contenuti», han detto, nientemeno, «che esclude la comunità studentesca e le persone Lgbtq dalla possibilità di esprimersi sullo stesso piano, eppure siamo noi le dirette interessate di questa discussione».

Insomma, a seguire la logica: gli studenti di Catania sospendono (dato che il convegno è stato chiuso anticipatamente, l'aula sgomberata e ri-occupata da loro che hanno deciso di rimanere in assemblea permanente proprio lì) una tavola di legittima discussione, lamentando che altri, cioè quelli riuniti a parlare, hanno la grande colpa di non farli intervenire e, quindi, devono stare zitti pure loro. Non fa una piega. «Proprio quello che dovrebbe essere un luogo di formazione e crescita si presta, invece, a narrazioni discriminatorie e contro la libertà delle persone» (parole loro, sia chiaro).

Se la sono presa anche con Binetti, s'intende, rea di essere «già nota per le sue dichiarazioni contro l'aborto e la comunità Lgbtq» per cui, si capisce, meglio non darle il microfono. Il risultato è che anche questa mattina (il convegno di Catania era in programma per le nove con un breve intervento dell'assessore siciliano alla Famiglia, Nuccia Albano) alla stessa ora i collettivi studenteschi hanno fissato un nuovo appuntamento pubblico davanti al rettorato e chi vivrà vedrà.

Il rapporto: «Transizione green irrealizzabile»

La banca Usa dà la sveglia agli ecofolli

L'allarme del colosso JPMorgan: «Inflazione, tassi, debiti e guerre hanno cambiato il mondo. Bisogna prenderne atto»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) è semplicemente irrealizzabile. Almeno ai ritmi di marcia immaginati dalle istituzioni internazionali. A riportare tutti con i piedi per terra, smascherando la componente ideologica di un ambientalismo che con le sue vagonate di buone intenzioni rischia di portare l'Occidente all'inferno, ci ha pensato non il solito negazionista climatico che vuole avvelenare il pianeta fregandosene del futuro, ma una delle più grandi banche mondiali come JPMorgan, abituata a prestare attenzione ai fatti più che ai sogni.

Intendiamoci, il fulmine non arriva a ciel sereno. Inizialmente preda dell'euforia ecologista, come la finanza di mezzo mondo, il colosso del credito guidato dal vecchio volpone di Jamie Dimon già da qualche tempo aveva fatto capire di voler abbandonare il sentiero arcobaleno che porta ad Asgard (regno leggendario del mitico Thor, per chi non conoscesse gli eroi della Marvel o la mitologia del Nord Europa) per quello ben più concreto che passa in mezzo all'andamento dell'economia mondiale e ai conflitti in atto. Un paio di mesi fa, accompagnata da altri giganti del calibro di Blackrock e State Street Global Advisor, ha deciso di lasciare la grande alleanza Climate Action 100+ (oltre 700 investitori istituzionali e asset totali per circa 68mila miliardi di dollari), che impone ai suoi membri di spingere le aziende partecipate a comportamenti sempre più virtuosi sul fronte ambientale.

Ora la banca Usa torna sul luogo del delitto con un rapporto interno che invoca un «reality check», un bagno di

Jamie Dimon, ad di JPMorgan (*LP*)

realtò, sulle ambizioni legate all'abbandono dei combustibili fossili attraverso l'incremento delle fonti rinnovabili.

Secondo Christian Malek, responsabile della strategia energetica globale di JPMorgan e principale autore dello studio inviato ai clienti, per ottenere gli obiettivi di zero emissioni nette potrebbero essere necessari non anni, ma intere generazioni.

Le argomentazioni di Malek, malgrado la loro portata rivoluzionaria, sono quasi banali. Il fatto è, ha spiegato al Financial Times, che gli sforzi per ridurre l'uso di carbone, petrolio e gas sono stati ostacolati dall'aumento dei tassi d'interesse, dall'inflazione e dalle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Fattori che non possono essere ignorati.

«Anche se l'obiettivo dello zero netto delle emissioni è ancora lontano», spiega Malek, «dobbiamo affrontare la realtà e prendere atto che le variabili sono cambiate. I tassi di interesse sono molto più alti. Il debito pubblico è significativamente maggiore e il panorama geopolitico è strutturalmente diverso. I 3-4 trilioni di dollari che costerà ogni anno si collocano in un contesto macroeconomico diverso».

Nel suo rapporto, JPMorgan sostiene che il cambiamento del sistema energetico mondiale «è un processo che dovrebbe essere misurato in decenni, o generazioni, non in anni». E ha aggiunto che gli investimenti nelle energie rinnovabili «offrono attualmente rendimenti inferiori alla media», spiegando che se i prezzi dell'energia aumentassero fortemente, ci sarebbe addirittura il rischio di disordini sociali.

Il rapporto è arrivato dopo che le compagnie petrolifere, tra cui Shell e BP, hanno ridotto i loro obiettivi climatici quest'anno e centinaia di altre società, tra cui Microsoft, Unilever e JBS, non sono riuscite a fissare obiettivi sufficientemente ambiziosi da essere approvati dall'iniziativa Science Based Targets, un organismo di convalida istituito dopo il vertice sul clima COP26 delle Nazioni Unite a Glasgow.

Gran parte del ragionamento ruota intorno alle previsioni della domanda di energia e alla possibilità di riuscire a soddisfarla senza l'aiuto dei combustibili fossili. Secondo Malek non è affatto garantito che la domanda di petrolio e gas raggiunga il picco nel 2030, come previsto dall'Agenzia internazionale per l'energia, poiché le popolazioni dei paesi in via di sviluppo inizieranno ad acquistare più automobili e a prendere più voli.

Il rapporto prevede che il mondo avrà bisogno di 108 milioni di barili di petrolio al giorno nel 2030 e che la costruzione di una maggiore capacità di energia eolica, solare e di veicoli elettrici potrebbe addirittura aggiungere altri 2 milioni di barili giornalieri a questo totale.

La sostanza, conclude Malek, è che «siamo a un punto di svolta in termini di domanda. Sempre più parti del mondo hanno accesso all'energia e una percentuale maggiore desidera utilizzare quell'energia per migliorare il proprio tenore di vita. Se questa crescita continua, metterà un'enorme pressione sui sistemi energetici e sui governi». Il quesito finale è abbastanza chiaro: vogliamo migliorare il nostro tenore di vita oggi, nel mondo reale, o migliorarlo chissà quando in un Paese dove vivono il Bianconiglio e la Regina di Cuori?

COLORANTE NEL CANAL GRANDE. FERMATI DUE FRANCESI DI EXTINCTION REBELLION

Nuovo blitz ambientalista a Venezia

Nuovo blitz degli ambientalisti a Venezia. Due attivisti francesi, a bordo di un vaporetto, hanno versato del colorante nel Canal Grande, tingendo l'acqua di verde e rosso. I due, che sono stati bloccati dalla polizia, sarebbero affiliati ad Extinction Rebellion, organizzazione ambientalista che più volte in passato si è resa responsabile di atti vandalici contro opere d'arte. Un'azione simile era stata portata a termine poco meno di un anno fa sempre in Canal Grande. In quell'occasione l'acqua era stata colorata di verde fosforescente all'altezza del ponte di Rialto. Dal governatore del Veneto, Luca Zaia, è arrivata una «decisa condanna». «Venezia ha una tale visibilità, in particolare in questi giorni, in occasione dell'inaugurazione della Biennale Arte» ha aggiunto «che gesti come questi potrebbero diventare la vetrina per azioni simili. Venezia va difesa e tutelata, non oltraggiata».

Le manifestazioni di Fridays for Futures

Fan di Greta in piazza Ma cantano "Palestina libera"

MICHELE ZACCARDI

Giornata di scioperi per il clima in tutta Italia ieri. Ma tra le rivendicazioni dei giovani aderenti a Fridays For Future, la branca italiana del movimento fondato da Greta Thunberg, non c'è solo la lotta ai cambiamenti climatici. La lista infatti è lunga: si va dalla richiesta di un cessate il fuoco in Palestina, alle proteste contro il G7 in Puglia, passando per le lotte transfemministe, fino alla contestazione al Piano Mattei.

A Roma una delle manifestazioni più partecipate. Al grido di "Free free Palestine" e con l'accensione di un fumogeno rosso è partito da piazzale Aldo Moro, davanti all'ingresso della Sapienza, un corteo dei collettivi e delle organizzazioni studentesche che è arrivato a piazza della Repubblica. "End Fossil End war. Free Palestine", recitava uno striscione. I ragazzi, circa 300, sventolano bandiere della Palestina e dei collettivi. Gli studenti hanno deciso di partire dall'ingresso della città universitaria «dopo i fatti dei giorni scorsi e per mostrare l'unità e la convergenza delle lotte studentesche e cittadine, per la Palestina, la giustizia sociale e quella climatica», ha spiegato uno dei manifestanti. A Milano, invece, il corteo studentesco organizzato da Fridays for Future «per la giustizia climatica» è partito da largo Cairoli. Nella giornata dello sciopero globale per il clima, circa 200 ragazzi sono scesi in strada diretti verso piazza XXIV Maggio. In apertura del corteo, uno striscione con scritto "Free Palestine = climate justice".

Il corteo organizzato da Fridays For Future a Roma in occasione del primo sciopero per il clima del 2024, a cui hanno partecipato circa 300 attivisti. Sullo striscione campeggia la scritta "Fine al fossile, fine alla guerra. Palestina libera" (*LaPresse*)

Arrivati davanti alla sede Enel in via Carducci, gli attivisti hanno messo in scena fatto un flash mob, accendendo alcuni fumogeni ed esponendo un altro striscione con scritto "Boicotta Enel = climate justice". I manifestanti sono poi entrati da Kfc in piazza XXIV Maggio, noto fast food statunitense. Al grido di «free free Palestine», hanno portato con sé striscioni e una bandiera palestinese. Al megafono, hanno spiegato che l'azienda è dedita allo «sfruttamento degli animali, inquinando il pianeta».

Gli studenti si sono poi spostati davanti al Mcdonald's, ritenuto «complice di un genocidio», dove hanno acceso fumogeni. Azioni analoghe sono state fatte davanti a un distributore Eni, dove è stato esposto uno striscione con scritto «Eni boycott tour, stop genocide» e al Museo della scienza.

Momenti di tensione si sono registrati a Napoli. Durante il corteo contro il G7 dei ministri degli Esteri che si svolge a Capri, alcuni attivisti climatici, dopo quasi un'ora e mezza di marcia per le strade della città, hanno raggiunto il molo Immacolatella, dove partono i traghetti per l'isola, con l'intento di imbarcarsi. Un cordone di agenti di polizia in assetto antisommossa ha sbarrato la strada ai manifestanti che si erano avvicinati con una serie di gonfiabili a forma di anguria. Le forze dell'ordine hanno respinto i manifestanti utilizzando scudi e manganelli, ma dopo pochi secondi la situazione si è calmata. Non ci sono feriti.

Un migliaio di giovani hanno sfilato a Torino dietro lo striscione "Clima pace lavoro". Altri striscioni attaccavano il prossimo G7 Ambiente che si terrà a Venaria dal 28 al 30 aprile: «Voi siete sette noi 99%. Contro il G7 clima, ambiente, energia. Manifestazione popolare il 28 aprile a Venaria».

Il "golpe" fallito nel libro di Matteo

Retroscena di Salvini «Macron e Merkel non volevano il voto»

In "Controvento" il leader della Lega rivela le trame per tenere Draghi premier: «Ma io e Silvio resistemmo a tutte le pressioni»

FABIO RUBINI

A destra un abbraccio caloroso tra il leader della Lega Matteo Salvini e il compianto presidente di Forza Italia (e quattro volte primo ministro), Silvio Berlusconi. Tra i due, soprattutto grazie all'esperienza di governo, si instaurò un'affettuosa amicizia. Non a caso Salvini fu l'unico leader di centrodestra invitato alla festa di fidanzamento con Marta Fascina. A sinistra la copertina di "Controvento", il libro di Salvini in vendita dal prossimo 30 aprile, edito da Piemme *(Ftg)*

Undici anni dopo quello del 2011, Francia e Germania tentarono di mettere in piedi un nuovo golpe per interferire sulla politica interna italiana. Con l'unica differenza che la prima volta ci riuscirono - facendo cadere a colpi di spread il governo di centrodestra guidato da Berlusconi - e invece questa volta il loro tentativo è andato a vuoto. A raccontare quello che è successo tra l'estate e l'autunno del 2022 è Matteo Salvini nel suo nuovo libro *Controvento* (pp. 272, edizioni Piemme).

Prima di affidarci alle parole del vicepremier, serve contestualizzare il momento: il governo Draghi è appena entrato in crisi. Il centrodestra si dice disposto a proseguire a patto però che Draghi rinunci all'appoggio dei Cinquestelle. Draghi, forse stufo del ruolo, però non se la sente e dice: «O tutti o nessuno». E così si andrà al voto che porterà alla nascita del governo Meloni. È proprio in quei giorni convulsi che Emmanuel Macron e Angela Merkel provano a rimettere lo zampino nelle vicende italiane, tramando per far restare SuperMario a Palazzo Chigi. E lo fa tentando di fare pressione sui due leader italiani di centrodestra allora al governo: Silvio Berlusconi e Matteo Salvini.

Ecco il racconto di quei giorni fatto dal capo leghista: «Il premier (Draghi, ndr), polemico, chiese al parlamento la conferma della fiducia. E il centrodestra si rese disponibile a concederla a patto di non essere più ostaggi dei boicottaggi dei Cinquestelle. Seguirono ore di trattative febbrili, con interventi anche dall'estero».

LA RINCORSA

Il primo a muoversi fu il francese Emmanuel Macron che «auspicò che il governo Draghi potesse continuare. Cercò Berlusconi e anche me. Due volte. La segreteria del capo dell'Eliseo contattò il mio capo segreteria, attraverso l'ambasciatore francese in Italia, per annunciarmi una chiamata. Il mio staff iniziò a cercarmi in modo martellante». E qui il fato si mette di mezzo: «Ma io ero a un evento sul lago di Como e più precisamente su una barca che puntava verso l'isola Comacina, in una zona senza campo. Venni avvertito in ritardo. Alla fine, comunque, dall'Eliseo ci tennero a verificare che il numero di cellulare in possesso di Macron fosse effettivamente il mio, ma poi la chiacchierata non si concretizzò».

Verosimilmente il motivo per il quale l'Eliseo non cercò più il leader della Lega è che aveva ricevuto un cortese diniego all'operazione dal leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Racconta ancora Salvini: «So per certo che (Macron, ndr) si confrontò con Berlusconi, che però tenne il punto». E il "No" deciso del Cavaliere venne replicato poco dopo anche alla Merkel. «Lo fece (di tenere il punto, ndr) anche quando chiamarono da Berlino, perché mentre eravamo a Villa Zeffirelli, perfino Angela Merkel cercò il Cavaliere per perorare la causa di Draghi. Era un momento oggettivamente difficile, soprattutto per l'amico Silvio». Racconta ancora Salvini nel suo Controvento (in libreria dal 30 aprile, e che verrà presentato a Milano il 25 aprile): «Forza Italia non era compatta, come dimostrarono successivamente gli adii dei ministri chiamati al governo senza condividerli con Arcore». E qui il leader della Lega lancia un'ulteriore stoccata a Draghi: «Se il premier aveva pescato nei partiti nomi "governativi" per evitare turbolenze, aveva ottenuto l'effetto di moltiplicare le tensioni».

Il racconto prosegue svelando che «il cavaliere però era convinto - come me - che il centrodestra dovesse tenere il punto. O governo Draghi senza i Cinquestelle, o elezioni. In quelle ore concitate, alla vigilia del voto decisivo che poi sancì la fine dell'esecutivo, Berlusconi fu semplicemente straordinario e coraggioso». Il racconto si chiude con un richiamo di Salvini alla compattezza della squadra, che poi è una delle sue parole d'ordine, quando piega che l'esecutivo andrà avanti per tutto il mandato proprio grazie alla compattezza del centrodestra. L'anticipazione del libro *Controvento*, si chiude così: «La sera in cui Draghi decise di dimettersi, per le insanabili divergenze politiche, mi rendevo conto che avevamo vinto una partita difficilissima grazie alla solidità della squadra. Se oggi per fortuna c'è il governo Meloni, fu grazie alle strategie messe a punto col Cavaliere a Villa Zeffirelli. Nonostante pesantissime pressioni nazionali e internazionali, avevamo sempre chiaro il nostro obiettivo: prima gli italiani».

DOSSIERAGGIO

Lunedì l'audizione in Commissione per Fittipaldi, direttore del "Domani"

Lunedì 22 aprile, alle ore 14.30, presso l'aula del V piano di Palazzo San Macuto, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nell'ambito del filone di inchiesta sulle vicende relative al cosiddetto "dossieraggio" di esponenti politici e del mondo economico, ascolterà in audizione Emiliano Fittipaldi, direttore del quotidiano *Domani*. Due giornalisti della testata risultano indagati proprio nell'indagine sulla creazione di dossier fatti da funzionari dello Stato, usati poi per scrivere articoli di giornale. L'audizione verrà trasmessa in diretta webtv.

Il volume sul Cavaliere al primo posto nelle vendite

Marina Berlusconi: «Le idee di papà ancora attuali»

È bastata meno di una settimana nelle librerie per far balzare al primo posto delle vendite il libro *In nome della Libertà. La forza delle idee di Silvio Berlusconi*, scritto da Paolo Del Debbio, edito da Piemme. Il volume, che racconta l'avventura politica del Cavaliere e che contiene un documento inedito dello stesso Berlusconi e la prefazione scritta dalla figlia Marina, era già in testa nelle classifiche di Amazon già prima dell'uscita. La prima posizione in classifica in libreria, però, la dice lunga su quello che, a un anno dalla scomparsa, è ancora l'appeal che Silvio Berlusconi è in grado di esercitare sugli italiani.

Il saggio di Del Debbio - uno dei primi "pensatori" ad avvicinarsi a Berlusconi, ragiona proprio sull'eredità politica lasciata da una delle figure più emblematiche della Seconda Repubblica, ma non si ferma lì. Nel testo si cerca di analizzare i valori che hanno determinato la discesa in campo e, successivamente, la lunga stagione berlusconiana (che lo ha visto per quattro volte alla guida di un governo), che ha segnato in modo deciso il recente passato, il presente e forse anche il futuro della politica italiana.

La repentina ascesa del libro ha fatto felice la figlia Marina: «Come presidente del Gruppo Mondadori sono sempre estremamente soddisfatta e orgogliosa vedendo, e succede davvero spesso, i nostri libri scalare le classifiche dei titoli più venduti. Ma come figlia - sottolinea Marina Berlusconi -, il successo del libro di Paolo Del Debbio sulla "forza delle idee di Silvio Berlusconi", mi da una gioia tutta particolare, una gioia speciale». Per questo, prosegue la primogenita del cavaliere: «Oltre che a complimentarmi con l'autore ci tengo a ringraziare di cuore, assieme a quanti hanno contribuito a questo risultato, anche tutti coloro che hanno giudicato interessante leggere *In nome della libertà*. Lo hanno fatto già in tanti, lo considero un segno di affetto e di stima per mi padre e- conclude Marina - un'ulteriore conferma di quanto le idee cui ha dedicato il suo impegno politico continuino ad avere grabde forza e a restare di grande attualità».

F.RUB.

Marina Berlusconi *(LaPresse)*

Meloni e i leader del centrodestra in Basilicata

«È finita la repubblica delle banane»

La premier: «La sinistra simpatizza con chi aggredisce la polizia». Il governatore Bardi cerca il bis: «Supererò il 50%»

A sinistra, i leader del centrodestra sul palco a Potenza con Vito Bardi, il governatore uscente della Basilicata ricandidato per un secondo mandato. A sostenerlo, oltre alla coalizione tradizionale, anche Azione e Italia Viva. Si voterà domenica e lunedì fino alle 15

TOMMASO MONTESANO

Vito Bardi ha ammesso di essere «superstizioso». Ma questo non gli ha impedito, prima di salire sul palco in piazza San Giovanni Bosco, a Potenza, per la chiusura della sua campagna elettorale insieme ai leader del centrodestra, di abbandonare la tradizionale cautela del candidato per sfoggiare ottimismo.

«Penso di superare il 50%», ha detto ai microfoni di *Un giorno da pecora*, su Rai Radio1, il governatore uscente della Basilicata. Del resto a spingerlo verso il bis non ci sono solo le forze della maggioranza, che ieri pomeriggio si sono presentate al gran completo nel capoluogo lucano per sostenerlo prima dell'apertura delle urne - i 567.959 elettori potranno votare domenica dalle 7 alle 23 e lunedì fino alle 15 - ma anche Azione e, attraverso la lista civica Orgoglio lucano, Italia Viva. Lasciando al rivale Piero Marrese, presidente della provincia di Matera, quel che resta del "campo largo".

«È l'alleanza più vasta di sempre nella storia del centrodestra italiano», sottolinea con orgoglio Gianfranco Rotondi aprendo gli interventi. Giorgia Meloni arriva mentre sul palco c'è Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati. Bardi prende la parola prima dei leader di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, quando la pioggia non cade più. «L'unica risorsa vera per questa Regione è la coalizione di centrodestra», scandisce il governatore prima di lasciare il microfono ad Antonio Tajani reduce dal G7 di Capri. «Siamo tutti insieme», ricorda subito - pensando alle divisioni nel centrosinistra - il vicepremier e leader di Forza Italia, che è anche il partito di Bardi. «Il vero campo largo è il centrodestra e mi attendo un risultato straordinario, lunedì sera festeggeremo», prevede il capo della Farnesina.

SEMPRE UNITI

Matteo Salvini va all'attacco sui cavalli di battaglia della Lega in vista delle Europee: immigrazione, lotta alle restrizioni sulle auto a benzina in Europa e all'utero in affitto, pace e no alla «follia» della svolta green sulle case. «Questa Europa va cambiata radicalmente». Sul retro, Meloni consulta il suo quaderno di appunti prima di chiudere, con il suo intervento, la manifestazione. La presidente del Consiglio parte ringraziando gli alleati «da trent'anni a questa parte, stiamo insieme per scelta e per una visione. Noi ridiamo per le ricostruzioni su di noi».

Il comizio arriva il giorno dopo lo sfogo, da Bruxelles, sulle «bugie» contro il governo e Meloni, in continuità con l'operazione anti-bufale, ricorda i numeri «da record» su occupazione, contratti stabili, lavoro femminile e recupero dell'evasione fiscale. «Non vi fate raccontare le fake news», ad esempio sulla salute. «Abbiamo messo più soldi di tutti nel fondo sulla sanità», rivendica la premier, «la sinistra non faccia la morale». Come invece fa sulle tasse «la segretaria del Pd Schlein». «È vero, non sono una cosa bellissima, ma necessaria», ribatte Meloni.

È la lotta alle «falsità spudorate» dell'opposizione il canovaccio che segue la leader di Fratelli d'Italia. Sull'autonomia differenziata («inutile dire che il governo abbandona il Sud»); sul carcere per i giornalisti («come si fa a raccontare falsità così»); sulla sicurezza («abbiamo assunto oltre 15mila agenti»). Sulle divise Meloni colpisce con ancora più durezza. La premier ricorda i disordini e le violenze di piazza di questi ultimi giorni: «Voglio esprimere la mia solidarietà alle Forze dell'ordine per le aggressioni subìte nelle università, visto che nessun esponente del centrosinistra lo ha fatto, evidentemente perchè simpatizza di più con chi li aggredisce».

«DALLA PARTE GIUSTA»

I toni si alzano, Meloni a testa bassa punta l'indice sul centrosinistra: «Non sto dicendo che va tutto bene, ma ce la stiamo mettendo tutta e fino a quando il popolo me lo chiederà, non mi risparmierò in questo lavoro». Intanto, afferma, «è finita la repubblica delle banane, dove i prevaricatori e i delinquenti la fanno sempre franca. La sinistra può anche stracciarsi le vesti, non mi interessa, significa che io sono dalla parte giusta della storia».

Il comizio finisce con i leader sul palco a cantare l'inno nazionale.

CAMPAGNA ELETTORALE

Arianna non si candida alle Europee: «Resto dirigente di Fratelli d'Italia»

«Non mi candido». Arianna Meloni, sorella di Giorgia nonché responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia, ufficializza la scelta di non correre alle elezioni europee di giugno. Meloni lo fa al termine dell'evento organizzato dal partito e intitolato «L'Italia cambia l'Europa» alle Terme dei Papi di Viterbo. «In questi giorni si è parlato tanto della mia presenza a Viterbo, in molti si sono chiesti se ho cambiato profilo, per fare il grande leader. Ecco, non sono qui per fare il presidente del Consiglio o il capo di partito, sono qui da dirigente di Fratelli d'Italia», ha spiegato la sorella di Giorgia. Arianna, comunque, sarà in prima fila nella campagna elettorale per le Europee. Una sfida che lei ha definito «la battaglia delle battaglie, perché il modello italiano deve essere il modello che portiamo in Europa». Centrale sarà la lotta alla dittatura ecologica: «Vogliamo un'Europa libera dall'ideologia green, che ci vorrebbe consegnare mani e piedi alla Cina».

SALVATORE DAMA

Oggi l'annuncio a Roma

Tajani in campo: sarà capolista azzurro

Antonio Tajani è il primo leader che esce allo scoperto. E lo farà oggi all'hotel Parco dei Principi di Roma, dove ufficializzerà la sua candidatura alle elezioni europee. Capolista in quattro circoscrizioni su cinque. Con l'obiettivo, anzi l'obbligo di tirare la volata a Forza Italia, verso un doppio risultato: superare quota dieci per cento e lasciarsi alle spalle la Lega, diventando il secondo partito della coalizione di centrodestra.

E gli altri? Non pervenuti. Nel senso che Elly Schlein sta aspettando di capire cosa farà Giorgia Meloni. La premier è tentata da una candidatura, che però non è stata ancora ufficializzata. Matteo Salvini e Giuseppe Conte hanno già detto di no, che a questo giro passano. Carlo Calenda prende tempo. Matteo Renzi voleva, ma poi, dopo aver chiuso l'accordo elettorale con Emma Bonino (lei sì in lista), si limiterà a fare campagna elettorale.

Ma torniamo in Forza Italia. Oggi è convocato il consiglio nazionale, che discuterà le candidature e il programma per le Europee. Tajani guiderà le liste nelle circoscrizioni Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud. In Sicilia e Sardegna la capolista sarà Caterina Chinnici, eurodeputata uscente, ex Pd, figlia di Rocco Chinnici, il magistrato del pool Antimafia che fu ucciso nel 1983 da Cosa nostra. Giudice come il padre, Chinnici siede a Strasburgo dal 2014, eletta (con 134mila preferenze) con i dem, che la candidarono capolista nella circoscrizione Insulare anche nella tornata successiva (2019). Chinnici è stata candidata per il Pd anche alle Regionali in Sicilia nel 2022 (vinte poi da Renato Schifani), prima di passare in Forza Italia nella primavera del 2023.

Nel Nord Ovest sono ormai certe le candidature di Letizia Moratti e Paolo Damilano, oltre a quella dell'uscente Massimiliano Salini. Nel Nord Est avanza la candidatura di Flavio Tosi. E Forza Italia ha chiuso un accordo di apparentamento con l'Svp per la ricandidatura dell'uscente Herbert Dorfmann, sotto l'egida del Ppe. Tosi non sarà l'unico ex leghista. In lista, nei vari riparti territoriali, quasi certe anche le presenze di Marco Reguzzoni e Roberto Cota. Con l'obiettivo chiaro di fare concorrenza interna all'alleato per provare a mettere la freccia: alle elezioni politiche 2022 il sorpasso è stato sfiorato di uno zero virgola. E ora gli azzurri ci riprovano, cercando di fare leva soprattutto sulla propria trazione meridionalista. Nella circoscrizione Centro si fa il nome di Renata Polverini. Al Sud, oltre alla riconferma di Fulvio Martusciello, si parla di una possibile candidatura dell'avvocato Alessandro Sacchi, presidente dell'Unione monarchica italiana. In Sicilia sono pronti a correre gli assessori regionali Edo Tamajo e Marco Falcone.

I sondaggi sorridono agli azzurri: secondo la supermedia Agi/YouTrend Forza Italia è all'8,5%, in crescita dello 0,3.

LIBERE OPINIONI

Divieti folli

Non è a rischio il gelato notturno ma la libertà: la sinistra di Sala vuole decidere le nostre vite

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) davvero vogliamo consentire ai politici *pro tempore* al governo o alla guida di un'amministrazione locale - chiunque essi siano - di dirigere le nostre vite? Dice l'ineffabile assessore milanese Granelli che bisogna trovare un «equilibrio tra la socialità e il divertimento» e non so cos'altro. Ma di che parla? Non tocca a lui - né a nessun altro, se non alla sovrana libertà di ciascuno di noi - stabilire a che ora andiamo a letto, a che ora ci alziamo, e cosa desideriamo consumare. Questa idea del politico onnisciente-onnipotente-onnidecidente che si arroga il diritto di intervenire in modo così penetrante nelle nostre vite è culturalmente pericolosa, e rischia di trasmettere l'idea che alle elezioni sia in palio anche ciò che non dovrebbe mai essere in discussione, cioè la nostra libertà.

Si dirà che l'orribile triennio Covid ha aperto la strada a qualunque tipo di capriccio e ambizione di controllo da parte di chi è al potere. Ormai cambia solo l'etichetta usata di volta in volta (salute, ambiente, sicurezza), ma il "format" è consolidato e sperimentatissimo: vietare, proibire, restringere le libertà, con una fortissima carica "etica" e di colpevolizzazione dei comportamenti difformi. Qualcuno se ne rende conto e qualcun altro no: ma non siamo troppo lontani - come impostazione mentale - dal sistema a punti alla cinese, con monitoraggio costante dei cittadini, premio per le azioni "gradite" e punizione per quelle "sgradite", con relativo coretto mediatico di supporto.

La cosa - che a qualcuno potrebbe apparire teorica - presenta poi devastanti effetti pratici per i commercianti. Ma come, si avvicina il periodo estivo, e, anziché favorire gli esercizi commerciali consentendo loro di offrire un buon servizio alla clientela e di fare buoni ricavi, mettiamo paletti e divieti neanche fossimo a Teheran, sotto l'occhiuta sorveglianza del ministero per la repressione del vizio e la promozione della virtù? E ancora: quando si tratterà di pagare le tasse, l'affitto, i fornitori, i dipendenti, i contributi, le altre spese, l'esercente che farà? Dirà all'agenzia delle entrate e all'Inps e agli altri creditori pubblici e privati che non può pagare ma ha contribuito a salvare - di volta in volta - il pianeta o il riposino serale dell'assessore?

E invece no: nulla sembra non dico fermare ma nemmeno rallentare la furia regolatoria del comune: annunci di nuove Ztl, di strade a 30 all'ora, di divieti e distanziamenti sul fumo, di restrizioni per auto e moto. Ogni giorno una nuova regola: spesso cervellotica, quasi sempre illiberale.

Tutto questo fa particolarmente impressione a Milano, cioè per distacco la città italiana più dinamica, aperta, creatrice e insieme fruitrice di ricchezza, movimento, interazione. A volte si ha la sensazione che sia il centrodestra locale, pur comprensibilmente concentrato sul tema della sicurezza, a non essere in grado di concepire un racconto adeguatamente positivo della città e delle sue potenzialità. Ma poi - gratta gratta - esce fuori il dna della sinistra e dei tecnocrati, che non cambia mai: una mentalità da lockdown strisciante, da ossessione regolatoria, da interventismo normativo ossessivo, da subordinazione di tutto (economia e libertà personale) alle arbitrarie decisioni pubbliche, imposte in nome del "bene", sempre con l'arietta superiore di chi deve insegnare agli altri come regolarsi e cosa pensare.

Da ultimo - ma non è certo l'ultima questione per importanza - c'è il tema della sicurezza. Ma davvero qualcuno pensa che simili restrizioni rendano più sicure le nostre città? Quelli che vogliono far casino lo faranno lo stesso: anzi, dopo mezzanotte, pezzi sempre più grandi di territorio saranno letteralmente "cosa loro". Né ci sarà alcun vantaggio apprezzabile per i residenti. Saranno invece - come sempre - i cittadini comuni a pagare un prezzo: molto più grande della rinuncia al gelato di mezzanotte.

Beppe Sala, sindaco di Milano *(LaPresse)*

Chi usa chi

MISSIONE COMPIUTA: I COMPAGNI SCELGONO LA FIGURINA ILARIA PER SUPERARE IL 4%

GIANLUIGI PARAGONE

Invito il buon padre Roberto a farsene una ragione se sentirà dire - da me in primis - che la vicenda della figlia Ilaria Salis è da tempo una questione politica. La giustizia e la battaglia sulla situazione dei detenuti italiani all'estero sono un pretesto visto che tanto si parla solo di lei, delle sue catene e delle sue ingiustizie. Come conferma la telefonata del presidente Mattarella al padre.

La detenzione di Ilaria Salis sta tutta dentro una narrazione politica di parte, dall'inizio alla fine. L'insegnante ha un suo percorso politico, molto radicale e molto duro; finisce persino - com'è noto - in Ungheria per partecipare ad una manifestazione assai controversa contro l'estremismo di destra. Ognuno è libero di fare quello che vuole, per carità, dopo di che è normale che l'opinione pubblica si divida e più di una persona si domandi: era proprio necessario andare lì? Lo penso anch'io; non mi iscrivo ad alcun fan club pro Ilaria Salis. Né - ma ci torno - mi faccio impapocchiare da chi ne fa una campionessa della resistenza, politica o dei diritti. Non lo è.

Ripeto, ognuno è libero di andare alle manifestazioni che vuole, dopo di che se da quelle manifestazioni escono fuori fatti su cui la magistratura vuole vederci chiaro, il teatrino su "come sono cattivi i giudici di Orban" ci sia risparmiato. Ovviamente non ci sarà risparmiato perché è il succo della candidatura: ecco chi sono gli amici della Meloni, ecco l'Europa sovranista. Ecco il blabla della sinistra ipocrita. E di

LA FOTO DEL GIORNO

L'INDIA AL VOTO

L'India inizia a votare per le elezioni generali che il Primo Ministro nazionalista indù Narendra Modi sembra quasi certo di vincere contro un'opposizione in difficoltà. Un totale di 968 milioni di indiani (più della popolazione combinata di Stati Uniti, Ue e Russia) è destinato a eleggere 543 membri della Camera bassa. Le elezioni si svolgeranno in sette fasi fino al 1 giugno, con oltre un milione di seggi elettorali in tutto il Paese. Le schede saranno scrutinate il 4 giugno. I risultati vengono generalmente annunciati il giorno stesso.

L'allarme dell'ex ministro Cingolani

I SOMARI ROSSI SILENZIANO TECNICI E SCIENZIATI

GIOVANNI SALLUSTI

Studenti che negano la precondizione per essere tali, sapere di non sapere, e si mettono ad aggredire chi effettivamente sa. Gente che non solo rinnega l'insegnamento socratico, ma che a Socrate avrebbe volentieri fatto trangugiare la cicuta, incoraggiandosi con un applauso collettivo, perché il gruppo, anzi la tribù acefala, è l'unica forma di vita che conosce.

Gente appunto come gli scalmanati "studenti" (ma chiediamo scusa a tutti coloro che danno un senso alla parola stando chini sui libri) pro-Palestina (che poi è il grande inganno, sono schiettamente pro-Hamas) i quali in questi giorni hanno sequestrato le università italiane in un girone infernale di ideologia, violenza e delirio esplicito. Le loro ultime imprese sono state raccontate da Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo Spa, che è intervenuto ieri in videocollegamento al Festival euromediterraneo dell'economia in corso a Napoli.

«Mi scuso di non esserci» ha esordito Cingolani «ma purtroppo ci sono stati problemi di sicurezza». E non problemi generici: a qualcuno non piace proprio che parli lui, l'ad della dodicesima impresa di difesa nel mondo, la prima nell'Unione Europea, un'eccellenza italiana assoluta non solo nel campo militare, ma anche in quello aeronautico e in quello aereospaziale. Quel qualcuno è la gente di cui sopra, ipotetici studenti e conclamati manganellatori.

Ha spiegato Cingolani: «Anche ieri in un'altra università italiana nostri tecnici e ingegneri sono stati attaccati fisicamente da un gruppo di manifestanti». Occhio: tecnici, ingegneri, comunque detentori di una conoscenza specifica ed altamente qualificata che mettono a disposizione della difesa nazionale, sono stati «attaccati fisicamente» in una università. Sembra la rievocazione dell'assalto agli "intellettuali" e ai quadri "borghesi" portato dalle Guardie Rosse di maoista memoria durante la Rivoluzione Culturale, è la cronaca italiana del 2024. Un remake parodistico, meno tragico, ma fuori da qualunque canone della convivenza liberale e democratica.

Una «maniera riprovevole di esprimere il dissenso», l'ha descritta l'ex ministro, che ha prodotto la decisone di «sospendere almeno per un mese, come Leonardo, le visite in centri accademici, perché non è sicuro». Di

L'attivista italiana Ilaria Salis

ipocrisia ce n'è a badilate dentro questa storia che odorava di politicizzazione. Più avvertivi che sarebbe stato meglio procedere sotto silenzio e più c'era un interesse ad alzare il volume contro il governo Meloni colpevole di non fare mai abbastanza. Questo governo ha portato a casa Patrick Zaki e Chico Forti, questioni su cui precedenti governi si erano spesi ma che questo ha finalizzato. Sottotraccia.

La famiglia Salis può ritenere non sufficiente l'impegno o la strategia, è suo diritto esprimerlo ma non è la verità. Anzi, ora - alla luce della candidatura - diventa propaganda accusare la Meloni. Roberto e Ilaria hanno scelto la loro via per risolvere il problema accettando la candidatura della sinistra radicale (forse per Ilaria, il Pd era troppo moderato… e altre forze più a sinistra non avevano sufficiente forza per superare il 4%).

Ci sentiremo dire che la Salis avvita la resistenza in aula e in politica contro i sovranisti, contro i rigurgiti di estrema destra (mentre gli amichetti del corteo cui partecipava la Salis erano stinchi di santo?); che lei - con quelle catene - porta alla luce le storture di quei governi. Giusto ieri *Libero* raccontava la storia assurda di Erminio Diodato, cinque mesi in carcere e due ai domiciliari, con l'accusa di detenzione di droga a fini di spaccio: azienda che fatturava 400mila euro all'anno distrutta e un indennizzo dello Stato di 60 mila euro perché egli era completamente innocente. È una delle tantissime storie di vite rovinate dalla malagiustizia italiana.

Le catene della Salis non valgono più delle carcerazioni eseguite per far confessare anche gli innocenti nella speranza che l'accusa di qualche pm regga. Ilaria Salis sarà usata dalla sinistra così come lei sta usando la sinistra. Buona campagna elettorale, a lei e soprattutto a suo papà Roberto: Fratoianni e Bonelli confidano molto in voi per superare il 4%.

nuovo, focalizziamo, ché ormai le agenzie sono costrette a riportare il grottesco sotto forma di normalità: negli atenei italiani "non è sicuro" che si aggirino figure ad alta competenza scientifica le quali dialoghino con gli studenti, anche per saldare il mondo accademico a quello del lavoro ad elevata specializzazione, perdipiù riferito a una filiera decisiva per il nostro sistema industriale e per l'interesse nazionale.

Dice Cingolani: «Andiamo semplicemente a parlare con gli studenti perché c'è carenza di personale Stem ed è importante, per il futuro e il progresso della tecnologia del Paese e dell'Europa, che ci sia grande attenzione su questo». Stem è acronimo che indica le discipline tecno-scientifiche, non c'è un grammo di ideologia, si parla di sviluppo e posti di lavoro. Ma questi professionisti lavorano per Leonardo, e tanto basta per scatenare l'automatismo gregario e beota «fuori la guerra dall'università!» e la corsa a dimostrare i propri istinti pacifisti dando la caccia fisica a costoro. I nostri atenei ormai sono altrettante imitazioni dei campus d'Oltreoceano (il conformismo irriflesso è la vera molla della contestazione giovanile, almeno dalla diagnosi pasoliniana del Sessantotto in poi): altrettanti luoghi in cui è a rischio, se non espressamente negata, la libertà d'espressione e perfino di circolazione.

Un volta questa stortura, questo controsenso supremo, si palesava in casi clamorosi, indicibili, come quello che riguardò Benedetto XVI, che oltre ad essere l'allora Pontefice è stato uno dei massimi pensatori di fine secolo, a cui fu di fatto impedito di parlare a La Sapienza. Poi ha cominciato a diventare censura ripetuta, sistematica, espulsione di idee sgradite, di libri sgraditi, di ospiti sgraditi (il direttore editoriale di *Libero* Daniele Capezzone ne sa più di qualcosa, ma ultimamente è toccato perfino al direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari, colpevole di non essere dichiaratamente anti-israeliano).

Infine, si chiude il cerchio, si arriva a colpire i tecnici, i possessori di un sapere particolare e non connotato valorialmente, ma già per questo colpevoli, perché non connotati come aggrada a questi moderni squadristi. È il manganello degli ignoranti, e il fatto che venga brandito nelle università ci dice che siamo prossimi al punto di non ritorno.

L'ex ministro Roberto Cingolani (*LaPresse*)

Elly Schlein, classe 1985, segretaria del Partito Democratico (*LaPresse*)

Scavalcata da Bonelli e Fratoianni

Lo scippo della Salis inguaia la Schlein

FAUSTO CARIOTI

Inventarsi la candidatura di Ilaria Salis. Lasciare che si gonfiasse di significato etico e politico: la prigioniera innocente maltrattata da Viktor Orbán contro la premier amica dell'aguzzino ungherese, narrazione meravigliosa per la sinistra dei diritti. E poi farsela fregare da Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Non era facile, però Elly Schlein c'è riuscita e ha fatto anche di più, così il 9 giugno se la ritroverà come avversaria, capolista nella circoscrizione del Nord-ovest, messa lì dai rossoverdi per prendere voti nello stesso bacino di elettori movimentisti e tardosessantottini in cui pesca il suo Pd. Massimo D'Alema, una della generazione che qualcosa aveva studiato, in questi casi citava una commedia di Terenzio: *Heautontimorumenos*, il punitore di se stesso. Punitrice, in questo caso.

Se il Pd è una preda facile lo diranno gli italiani quel giorno, ma intanto gli altri si sono convinti che lo sia, e già questo significa qualcosa. Schlein è percepita come la leader debole di un partito vulnerabile dai suoi diretti rivali, che non sono Meloni, Salvini e Tajani, ma quelli con i quali sognava, e magari sogna ancora, di fare il campo largo. Il sistema elettorale proporzionale, che incentiva la competizione tra simili, spiega solo in parte le scene di questi giorni.

PIDDINI DIVERSI

I candidati di Bonelli e Fratoianni sembrano presi dalla lista dei sogni di Schlein, che anche diventando segretaria non è cambiata, è sempre quella che divenne famosa undici anni fa con OccupyPd, la mobilitazione della mejo gioventù indignata per la mancata elezione di Romano Prodi al Quirinale. Nelle liste dell'Alleanza verdi e sinistra c'è l'ex sindaco Mimmo Lucano, inventore del "modello Riace" simbolo dell'accoglienza degli immigrati, legali e non. Manco a dirlo, Schlein lo aveva contattato nei mesi scorsi, sperando che entrasse pure lui nel Pd. C'è Ignazio Marino, che infiniti addusse lutti ai romani, ma è tuttora un punto di riferimento per quegli italiani di sinistra che lo ritenevano un corpo estraneo e pulito in un Pd di affaristi: la categoria di elettori che ha fatto vincere le primarie a Schlein. E c'è Leoluca Orlando, il quale si porta appresso tutta la mitologia santoriana della "primavera di Palermo" e sino a pochi giorni fa stava nel Pd: capolista anche lui, come gli altri due ex sindaci e come Salis.

Questa è la minaccia lanciata al Pd in nome della società civile e dell'antagonismo, ma non è l'unica. Giuseppe Conte e i Cinque Stelle si sono ripromessi di spolparlo sventolando la bandiera della questione morale, e per questo ogni giorno rigirano il coltello nella piaga pugliese. Anche loro nella sostanza non sono cambiati, sono sempre quelli che cinque anni fa gridavano «parlateci di Bibbiano».

Sul lato riformista il partito di Schlein non ha credibilità, e di certo non è lì che la segretaria contava di mietere voti, ma rischia comunque di cedere più del previsto, ora che Matteo Renzi, Carlo Calenda e gli altri possono fare campagna elettorale evocando il nome di Mario Draghi, possibile futuro presidente della Ue.

A preoccupare i dirigenti del Pd, indipendentemente dalla loro affiliazione massimalista o migliorista (citofonare Bettini, Franceschini, Zingaretti…), è ora il combinato disposto di questi fattori, la tempesta perfetta. Il pericolo che alla perdita dei voti dei progressisti liberali si sommi quella, non prevista, degli elettori più a sinistra, attratti da chi li richiama con messaggi più chiari e nomi più forti, e che la battaglia contro l'astensione serva solo a portare qualche voto in più al M5S. Dove non si fanno problemi né ad accusare il Pd di essere geneticamente corrotto, né a manifestare simpatie per Putin e Hamas.

Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli (*LaP*)

SETTE NOMI PER TRE POSTI

Per capire le fibrillazioni di questi giorni e avere un'idea di ciò che accadrà nel Pd dopo il voto di giugno, bisogna vedere la lista dei candidati nella circoscrizione Centro, che comprende Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Lì, nel 2019, il partito guidato da Nicola Zingaretti prese il 26,8% e ottenne quattro seggi; stavolta nessuno si illude di fare il bis, già si ragiona come se gli eletti fossero tre. E a giocarsi il posto, dietro alla capolista Schlein, ci saranno pezzi da novanta come lo stesso Zingaretti, i sindaci Dario Nardella e Matteo Ricci, l'ex direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, l'ex parlamentare e sottosegretaria Alessia Morani e le due eurodeputate uscenti Camilla Laureti e Beatrice Covassi. Tolta la segretaria che rifiuterà il seggio, significa che ci sono sette candidati "forti" per tre posti: qualcuno si farà molto male e il giorno dopo ci sarà tanto da discutere. Come sull'apporto che avranno dato le figure imposte da Schlein nelle altre circoscrizioni: da Cecilia Strada a Lucia Annunciata alla "sardina" Jasmine Cristallo.

Nessun terremoto, in compenso, è atteso dopodomani, quando si sapranno i risultati delle regionali in Basilicata. Ma solo perché nessuno, dentro al Pd, si illude che possa uscire qualcosa di buono dalle urne lucane.

Wall Street peggio del regime islamico

Israele risponde all'Iran ma incassa due sberle: S&P gli abbassa il rating e a Gaza spiagge affollate

Attacco su Isfahan, capitale della ricerca nucleare. Lo Stato ebraico nega tutto
Polemiche per le immagini dei palestinesi che se la spassano in riva al mare

MIRKO MOLTENI

Famiglia palestinese al mare col cammello. Dopo le bombe delle scorse settimane, la popolazione di Gaza si è riversata in spiaggia; qui è quella di Deir el-Balah(Afp)

Israele si vendica dell'attacco iraniano (per quanto inconcludente), gli ayatollah fanno finta di niente. Invece a picchiare duro contro lo Stato ebraico è l'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's che ha abbassato il "voto" da A+ ad AA-, in ragione dei «rischi di escalation militare» e dell'aumento nelle spese militari in atto e in vista.

Intanto a Gaza la gente affolla le spiagge e le immagini, rimbalzate sui media israeliani, hanno suscitato polemiche contro il primo ministro Benjamin Netanyahu. Sui social media numerosii utenti hanno criticato il governo ricordando la «vittoria assoluta» promessa da Bibi.

Ci si chiede se quella di ieri sia davvero stata, oppure no, l'attesa rappresaglia israeliana contro l'Iran, dopo l'attacco di droni e missili scatenato il 13 aprile da Teheran sullo stato ebraico, a sua volta reazione al bombardamento dell'ambasciata iraniana in Siria. Ieri notte la difesa aerea iraniana ha intercettato piccoli droni sopra la base aerea Shekari, presso Isfahan, 350 km da Teheran. Sono state udite "tre esplosioni" attribuite all'abbattimento dei droni. Per il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian, «i micro-veicoli aerei sono stati abbattuti senza vittime o danni».

AGENTI SEGRETI

Isfahan ospita fabbriche di droni e missili, mentre alla base aerea ci sono i caccia F-14 Tomcat di fabbricazione americana (lo stesso aereo del film "Top Gun" del 1986) in possesso dell'Iran da prima della rivoluzione islamica del 1979, quando erano stati comprati dallo scià di Persia. Ferrivecchi, ma tenuti in condizioni di volo.

Di sicuro i droni non sono decollati da Israele, se molto piccoli, forse quadricotteri di pochi chili, quindi incapaci di coprire 1.200 km fra i due Paesi. Perciò gli iraniani hanno parlato di «mini-droni decollati dall'interno del paese e telecomandati da agenti segreti». Sarebbe stata un'azione degli infiltrati del Mossad, il servizio israeliano, presenti in Iran e già autori delle uccisioni di sette scienziati nucleari iraniani fra il 2007 e il 2020.

Non solo. Un attacco di tre mini-droni simile a quello di ieri s'era avuto, sempre a Isfahan, il 28 gennaio 2023, su una fabbrica di munizioni. Anche allora, piccoli quadricotteri decollati da molto vicino e manovrati da spie. Ancora misteriose sono indiscrezioni di ufficiali americani a CBS News secondo cui, oltre ai droni su Isfahan, gli israeliani avrebbero «distrutto una stazione radar a difesa del sito nucleare di Natanz», dove è arricchito l'uranio.

Per le fonti USA, alcuni caccia israeliani avrebbero lanciato «tre missili da fuori dei confini iraniani», pare dallo spazio aereo iracheno. Missili da crociera che infine avrebbero centrato il radar vicino Natanz.

Israele nega tutto, ma il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, ha definito il raid "moscio", attirandosi critiche dal leader dell'opposizione israeliana, Yair Lapid: «Ben-Gvir ha ridicolizzato la sicurezza del paese».

Gli iraniani tacciono su Natanz, sebbene l'agenzia IRNA avesse riferito che l'antiaerea era entrata in azione in più zone del Paese. A Teheran i commenti sembrano discordi, forse per evitare di dover reagire ancora su Israele. Un membro della Commissione parlamentare Sicurezza, Shahriar Heidari, ha parlato di «mini-droni di sorveglianza americani o israeliani» e di «esplosioni ridicole a Isfahan». Ma il generale Abdolrahim Mousavi, capo dell'Esercito iraniano, minimizza: «Sono assurdi i rapporti che attribuiscono a Israele gli attacchi a Isfahan, le esplosioni erano dovute all'abbattimento di oggetti volanti». Far finta di niente evita di farsi trascinare in un'infinita catena di ritorsioni e contro-ritorsioni.

ATTACCO ALL'IRAN

La città
Isfahan è una città storica dell'Iran considerata **strategica per la produzione di missili e droni**

L'operazione
Poco prima dell'alba di venerdì, è stata **colpita una base militare** vicino all'aeroporto.
Attacco attribuito a Israele anche se non ufficialmente rivendicato

L'obiettivo
A Isfahan si trova il **«bunker fine del mondo»**, un quartier generale superprotetto da cui i generali iraniani dirigono la guerra

TURCHIA
Mar Caspio
TURKMENISTAN
TEHERAN
IRAN
IRAQ
ISFAHAN
AFGHANISTAN
KUWAIT
Golfo Persico
PAKISTAN
ARABIA SAUDITA
E.A.U.
OMAN
OCEANO INDIANO

WITHUB

MAURIZIO STEFANINI

Virus informatici, veleni, motociclette...

Il Mossad lì fa ciò che vuole

L'ex Persia ha umiliato Usa e Inghilterra. Gli 007 di Gerusalemme l'hanno colpita 24 volte in 13 anni

L'attacco che il primo aprile a Damasco ha distrutto il consolato e la residenza dell'ambasciatore iraniano è stato fatto in Siria: territorio di uno Stato collassato da tempo. L'attacco a Isfahan dimostra però una capacità dello Stato ebraico di colpire nel cuore del territorio iraniano che ad esempio non hanno mai avuto Stati Uniti e Regno Unito. Almeno due dozzine di volte, tra 2010 e 2023.

Il 12 gennaio 2010 Masoud Ali Mohammadi, professore di fisica all'Università di Teheran, viene ucciso da una bomba telecomandata da un commando in motocicletta. Nel giugno del 2010 i computer della centrale nucleare di Bushehr sono colpiti da un virus. A settembre un altro virus infetta 30.000 computer in almeno 14 strutture. I motori delle centrifughe iniziano così a correre, fino a farne esplodere 1.000 su 9.000.

Il 29 novembre 2010 il professor Majid Shariari, membro della facoltà di ingegneria nucleare dell'Università Shahid Beheshti di Teheran, viene ucciso. Lo stesso giorno. Abbasi Davani, consigliere del Ministero della Difesa e professore all'Università Imam Hossein, sanzionato dall'Onu per il coinvolgimento nella ricerca sui missili nucleari o balistici, è ferito con sua moglie in una esplosione.

Nell'aprile 2011 l'agenzia di difesa informatica iraniana scopre un virus progettato per infiltrarla. Il 23 luglio 2011 Darioush Rezaeinejad, un ingegnere elettrico che lavorava presso un centro di ricerca sulla sicurezza nazionale, è ucciso da due uomini armati in motocicletta. Il 13 novembre 2011 l'Iran dichiara di aver contenuto Duqu, terzo virus volto a interrompere il suo programma nucleare.

L'11 gennaio 2012 l'ingegnere chimico Mostafa Ahmadi Roshan è stato ucciso da una bomba sulla sua auto. Nell'aprile 2012 l'Iran scopre il malware "Wiper" che cancella i dischi rigidi dei computer di proprietà del ministero del Petrolio e della National Iran Oil Company. Il 9 maggio 2012 l'Iran annuncia che un virus ha infettato i computer governativi.

Spettacolare il raid del 31 gennaio 2018, quando una squadra del Mossad fa irruzione in un magazzino a Teheran che ospita un vasto archivio del programma nucleare iraniano. Gli agenti perforano 32 casseforti, da cui portano via 50.000 pagine e 163 compact disc che secondo Netanyahu dimostrano come l'Iran ha mentito sul fatto di non avere un programma di armi nucleari. Il 28 ottobre 2018 il capo dell'agenzia di protezione civile iraniana afferma di aver neutralizzato una «nuova generazione» di virus che tentava di danneggiare le infrastrutture di comunicazione. Il 9 maggio 2020 un attacco informatico colpisce i computer che regolano il traffico marittimo nel porto di Shahid Rajaee, creando un ingorgo di navi che dovranno aspettare giorni per attraccare. Il 2 luglio 2020 un'esplosione causa ingenti danni al principale sito di arricchimento nucleare dell'Iran. Il 27 novembre 2020 Mohsen Fakhrizadeh, l'Oppenheimer iraniano, è assassinato in un attacco stradale.

L'11 aprile 2021 un'esplosione a Natanz colpisce l'alimentazione elettrica delle centrifughe, distruggendone migliaia. Il 9 e 10 luglio 2021 hacker seminano il caos nelle stazioni ferroviarie di tutto l'Iran pubblicando messaggi falsi sulle cancellazioni dai tabelloni in cui si invita a chiamare il 64411: numero riservato di Khamenei! Il giorno dopo vanno in tilt i siti web legati al Ministero delle strade e dell'urbanizzazione.

Il 23 giugno 2021 un drone colpisce un impianto per la produzione di centrifughe per il programma nucleare. Il 26 ottobre 2021 un attacco informatico mette fuori uso

Intervista a Himdad Mustafa

«Se il regime fa l'errore di costruire l'atomica finisce per disintegrarsi»

Per lo studioso curdo il governo di Teheran sopravvive soltanto per la forza delle armi. Un attacco alle strutture militari porterebbe al suo rovesciamento

ANDREA MORIGI

La notte scorsa, nel Kurdistan iracheno, a pochi chilometri dal confine iraniano, «abbiamo sentito chiaramente delle esplosioni» che hanno colpito la zona di Isfahan, «ma senza capire di che cosa si trattasse». A parlare con *Libero* è Himdad Mustafa, ricercatore indipendente. Il suo campo di interesse spazia dagli studi curdi a quelli iraniani, in particolare sulla Storia curda nella tarda antichità. Ha pubblicato numerosi contributi su *KurdSat* e il *Middle East Media Research Institute* (MEMRI).

Non ci si aspettava che Israele colpisse così tempestivamente. Pensa che il bombardamento possa segnare l'inizio di una guerra totale fra Gerusalemme e Teheran?

«È un altro capitolo di una guerra che prosegue da tempo. Vi sono alcuni segni di escalation. Ma per ora né Israele né l'Iran hanno interesse a entrare direttamente in guerra l'uno contro l'altro. Anche se, in seguito all'attacco di ieri, i mullah hanno tentato di minimizzare l'accaduto accreditando la tesi di qualche drone subito abbattuto, bisogna riconoscere che ora si sentono davvero sotto minaccia e vorrebbero estendere la guerra a tutta la regione».

Eppure sabato scorso per la prima volta è stato attaccato direttamente il territorio dello Stato ebraico. Non pensa che sia naturale una risposta militare?

«Ne sono convinto anch'io, ma consideri che Israele ha già un conflitto armato in corso sul proprio suolo. Perciò la priorità per Gerusalemme è quella di sconfiggere territorialmente Hamas e militarmente Hezbollah, non di allargare il perimetro».

E poi, una volta sistemata la questione a Gaza e nel Libano?

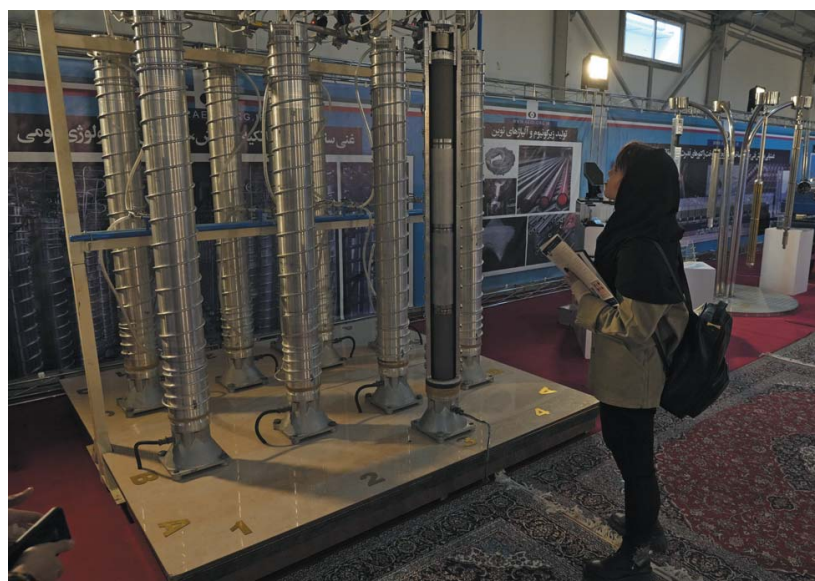
«In un prossimo futuro potrebbero cambiare le condizioni, soprattutto se il regime di Teheran sviluppasse l'arma nucleare».

Ci siamo vicini, come dicono alcuni esperti dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica che, dopo la visita in febbraio nell'impianto di arricchimento dell'uranio a Fordow, prevedono la possibilità di costruire un ordigno nucleare nel giro di sei mesi?

«Due anni fa avevo scritto che, se entro il biennio successivo gli Stati Uniti non avessero provveduto a eliminare il regime islamico, l'Iran avrebbe potuto realizzare una bomba nucleare. E infatti ora ci siamo».

E Israele come reagirebbe?

«A quel punto, bisognerebbe colpire le infrastrutture militari e, in tal modo, si provocherebbe la caduta del regime che non si fonda sul consenso popolare ma esclusivamente sull'uso della forza. Dal momento in cui se ne distruggessero gli armamenti, che sono ormai l'unico elemento che tiene in piedi il potere degli ayatollah, si disintegrerebbe anche la Repubblica islamica».

Pensa che sia un'ipotesi realistica, cioè presa seriamente in considerazione dal governo di Gerusalemme per scongiurare il pericolo di un attacco nucleare?

«Israele lo ha già fatto in passato, nel 2007, poi nel 2010 e ultimamente anche nel 2021 facendo saltare in aria o semplicemente togliendo la corrente elettrica agli impianti di arricchimento di uranio di Natanz, mentre alcuni hacker ne hanno mandato in tilt le centrifughe che servono a produrre il materiale fissile. E numerosi scienziati nucleari iraniani sono stati assassinati».

Quindi non si prevede un conflitto terrestre, quanto un intervento chirurgico su obiettivi sensibili. Ma in che tempi potrebbe avvenire, a suo parere?

«Invadere l'Iran è impossibile perché servirebbero migliaia di soldati. Occorre invece distruggerne il potere militare. Entro il prossimo anno il confronto militare sarà diretto, secondo la mia opinione».

E nell'ipotesi di un rovesciamento della Repubblica islamica, lei chi ritiene più probabile che vada a costituire la futura classe dirigente del Paese?

«I gruppi monarchici e il pretendente al trono dello Scià, Reza Pahlavi, sono pronti. Sono indubitabilmente filo-occidentali e filo-israeliani, anche se un tantino aggressivi a mio parere. Mentre i comunisti non godono del sostegno popolare all'interno del Paese, il panorama politico della diaspora iraniana all'estero comprende anche i repubblicani, che forse potrebbero avere con sé la maggioranza dell'opinione pubblica. In ogni caso si tratterebbe di formare un governo provvisorio, poiché vi sono ancora numerosi nodi da sciogliere, fra le diverse opposizioni e anche al loro interno, circa il sistema politico da adottare. C'è chi propende per un modello centralista e chi per il federalismo».

Il federalismo per rispettare i diritti delle minoranze etniche? Abbiamo visto che le rivolte seguite all'assassinio della 29enne Jina Mahsa Amini (arrestata, torturata e uccisa perché indossava il chador in modo "irregolare", ma anche perché era curda) nel settembre 2022, sono partite proprio dai curdi...

«Dato che le minoranze costituiscono quasi metà della popolazione iraniani, inevitabilmente il loro peso demografico influenzerà le scelte politiche del Paese. Questo è vero particolarmente per azeri, curdi, ahwazi e beluci, che hanno una storia di conflitti con il governo centrale. La loro distribuzione geografica sulle regioni di frontiera è un fattore cruciale nelle sollevazioni o nelle rivolte antigovernative perché possono esercitare pressioni da numerose direzioni sul regime e, in questo modo, indebolirlo. Di conseguenza, il loro peso demografico, combinato con le loro richieste politiche, potrebbe dar forma alle decisioni politiche dell'Iran post-Ayatollah, a meno che intraprenda una transizione verso una monarchia dittatoriale».

Una studentessa iraniana ammira le centrifughe per l'arricchimento di uranio (*LaPresse*)

GUERRA TOTALE

«Ora la priorità di Gerusalemme è la sconfitta militare di Hamas a Gaza e di Hezbollah in Libano, ma entro un anno potrebbe scatenarsi il confronto diretto»
Himdad Mustafa

Resta il mistero sul presunto attacco alla stazione radar di Natanz. Se fosse vero, avrebbe creato una "zona cieca" nelle difese aeree del sito nucleare, sfruttabile per una successiva incursione. Ciò evocherebbe un raid ebraico sull'Iran nei prossimi giorni, stavolta contro Natanz o altre basi nucleari. Forse dopo la fine della Pasqua ebraica, il 29 aprile, come suggerito da indiscrezioni americane.

il sistema che consente agli iraniani di utilizzare carte emesse dal governo per acquistare carburante a una tariffa agevolata. Il 14 febbraio 2022 sei droni colpiscono il principale impianto di produzione e stoccaggio di droni militari. Il 30 aprile 2022 la stampa israeliana riferisce che agenti del Mossad in Iran hanno rapito e interrogato Mansour Rasouli, un agente della Forza Qods dei Pasdaran. Il 22 maggio 2022 il colonnello dei Pasdaran Hassan Sayyad Khodaei è colpito cinque volte fuori dalla sua casa a Teheran, da due uomini armati in motocicletta. Il 25 maggio 2022 droni suicidi colpiscono un complesso per la produzione di droni. Il 31 maggio e 2 giugno 2022 in incidenti separati, due scienziati – uno a Yazd e uno a Teheran – sono uccisi da veleno nel loro cibo. Il 28 gennaio 2023 droni suicidi dotati di esplosivi colpiscono una struttura militare nel centro di Isfahan. Stessa città colpita adesso.

Parigi

Oppositore fa irruzione al consolato

Un 60enne francese di origine iraniana, già noto alla polizia, ieri mattina ha fatto irruzione nel consolato della Repubblica islamica a Parigi, dicendo di avere con sé degli esplosivi e di voler vendicare il fratello. L'uomo è stato arrestato dalla polizia: addosso - dopo che un testimone aveva lanciato l'allarme, sostenendo di avere visto una granata e un giubbotto esplosivo - aveva un gilet militare e ordigni giocattolo. Il 60enne è «uscito da solo» dal consolato dopo le trattative con le Brigate di intervento rapido (Bri) della polizia intorno alle 14.50; perquisito, non gli è stato trovato alcun esplosivo addosso e neanche a bordo dell'auto con la quale era arrivato. L'uomo, riparato in Francia dopo la rivoluzione khomeinista, era noto alle autorità perché nel settembre scorso era stato fermato per aver appiccato un incendio allo stesso consolato, un gesto attraverso il quale aveva voluto protestare contro il regime a sostegno delle proteste in Iran, un anno dopo la morte di Mahsa Amini. Era stato condannato a otto mesi.

L'invasione

I droni di Kiev abbattono il giocattolone di Putin

Cade un bombardiere Tu22M3 da 270 milioni di euro come quelli usati nei raid che hanno ucciso anche 3 bimbi. La Nato promette nuovi sistemi contraerei

CARLO NICOLATO

Pur con i noti mezzi militari limitati, almeno in termini di munizioni, l'Ucraina è riuscita ad abbattere ieri mattina un bombardiere strategico supersonico russo a lungo raggio, il Tu-22M3, un giocattolino da 270 milioni di euro chiamato anche Backfire. Uno dei simboli di questa sporca guerra con il quale l'aviazione di Mosca ha già lanciato diversi attacchi mortali: l'ultimo solo qualche ora prima, durante la notte, sulle città di Dnipro e Kryvyi Rih, provocando la morte di 8 civili, tra i quali 3 bambini. «Ci siamo vendicati delle nostre città e dei nostri civili», ha fatto sapere in proposito il portavoce dell'aeronautica militare Illya Yevlash. Il Cremlino sostiene invece che il grosso aereo ha avuto un guasto tecnico ed è precipitato nella regione meridionale di Stavropol, a est della Crimea, mentre tornava alla base. E che i membri dell'equipaggio sono riusciti a lanciarsi con il paracadute, ma almeno uno di loro sarebbe morto, altri due sono stati portati in ospedale, mentre un quarto risulta tuttora disperso. Dell'aereo in fiamme che precipita in rotazione e senza munizioni, come confermato dai russi, ci sono delle immagini che tuttavia non risolvono il dilemma, anche se sembra improbabile che i motori siano improvvisamente esplosi in volo.

Tale velivolo, entrato in servizio per la prima volta nel 1977 ma completamente modernizzato in versioni successive fino a quella attuale del 2018, è in grado trasportate missili Kh-22 a doppia capacità, con testata sia convenzionale che nucleare. La Russia ne possiede 57 e in almeno un'occasione Putin stesso, in uno dei suoi eccessi di boria nazionalista sul finire del 2022, lo ha definito come «il bombardiere più letale del mondo». L'intelligence militare britannica sostiene che uno di questi mostri sarebbe già stato distrutto in un attacco di droni lo scorso agosto nella regione di Novgorod. Quella ucraina invece aveva parlato all'epoca di un'operazione militare di penetrazione di un gruppo di agenti specializzati comandati dal mitico colonnello Oleh Babii, ucciso poi in una successiva battaglia. Ma in quel caso l'aereo si trovava comunque a terra, mentre, come ha confermato il comandante dell'aeronautica militare ucraina Mykola Oleshchuk, l'abbattimento di ieri sarebbe «la prima volta per un Tu-22M3 in volo». Un colpo grosso insomma, importante per dare morale alle truppe e per abbattere quello del nemico.

Il bombardiere strategico supersonico russo a lungo raggio Tu-22M3, un aviogetto da 270 milioni di euro noto anche in codice Nato come "Backfire"

UCCIDERE ZELENSKY

Di importante successo si deve anche parlare a proposito dell'arresto in Polonia di un cittadino locale di nome Pawel K. che secondo l'accusa aveva offerto i suoi servizi all'intelligence militare russa e probabilmente rientrava nella pianificazione di un attentato alla vita del presidente ucraino Zelensky. L'uomo era stato incaricato di raccogliere informazioni sulla sicurezza dell'aeroporto di Rzeszow-Jasionka, nel sud-est della Polonia, hub chiave nel rifornimento di aiuti militari occidentali all'Ucraina. Zelensky è volato all'estero più di una volta attraverso questo scalo, e così hanno fatto altri dignitari stranieri, compreso il presidente americano Joe Biden, quando si sono recati in visita a Kiev. In attesa del voto al Congresso Usa previsto per oggi che potrebbe sbloccare la questione degli aiuti, il segretario generale della Nato ha invece annunciato che i ministri della Difesa si sono detti d'accordo per un un «maggiore sostegno» all'Ucraina «inclusi ulteriori pacchetti di sistemi di difesa». La Germania sarebbe pronta a fornirne uno, ma il presidente ucraino ha fatto sapere che per il minimo sarebbe di 7 pacchetti. Al Consiglio Nato, Zelensky ha aggiunto che la sicurezza dei cieli «dipende dalla vostra scelta. Scegliere se la vita ha davvero lo stesso valore ovunque. Scegliere se avete un atteggiamento uguale verso tutti i partner. Se siamo davvero alleati».

PACE LONTANA

Nonostante il viaggio della speranza da Xi Jinping del cancelliere tedesco Scholz, possibili trattative di pace sembrano sempre più lontane. Al cautissimo ottimismo espresso dal presidente ucraino ha risposto il ministro degli Esteri russo Lavrov secondo cui la Russia sarebbe anche pronta a negoziare, ma certo non con Zelensky. I colloqui con lui «sono fuori discussione, perché non porterebbero a nulla» ha detto Lavrov che comunque ha tenuto a precisare che Mosca è «pienamente convinta della necessità di continuare l'operazione militare speciale».

SEMINARIO CASD E DEAS

Una nuova piattaforma per la Difesa su cybersicurezza e intelligenza artificiale

Si è tenuto a Roma il seminario "Evoluzione della Cyber Security nell'ambito della Difesa: l'impatto dell'AI nel mondo Cyber" organizzato dalla Scuola Alta Formazione di DEAS – Difesa E Analisi Sistemi Spa insieme al Centro Alti Studi Difesa (CASD), a Palazzo Salviati, sede del CASD. Sono stati affrontati diversi temi: la sicurezza cibernetica, le implicazioni geopolitiche e strategiche, nonché l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale e le questioni etiche. Inoltre si è tenuta una simulazione di attacchi informatici attraverso sistemi di intelligenza artificiale. I lavori del seminario sono stati introdotti dall'Ammiraglio di Squadra Giacinto Ottaviani, Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa.

In breve

CASO VOLKOV

Due polacchi al soldo russo

Due persone sono state arrestate in Polonia per l'aggressione del mese scorso a Vilnius contro Leonid Volkov, stretto collaboratore di Alexey Navalny. Lo ha reso noto il presidente lituano Gitanas Nauseda. Poco meno di un meso dopo la morte dell'oppositore russo in una colonia penale in Russia, Volkov, che vive a Vilnius, era stato aggredito a martellate dopo che qualcuno aveva sfondato il finestrino della sua auto, spruzzandogli dello spray urticante. Il procuratore distrettuale di Vilnius, Justas Laucius, ha dichiarato. «Le persone sono state arrestate il 3 aprile a Varsavia. Sono due cittadini polacchi e si trovano attualmente in Polonia, riconosciuti come sospettati», ha detto Laucius. La magistratura lituana conta di poterli trasferire nel Paese baltico a maggio.

GUERRA CIVILE

Polizia in fuga dal Myanmar

Tredici agenti della polizia di frontiera del Myanmar si sono rifugiati in Bangladesh giovedì a causa del conflitto tra le forze agli ordini della giunta militare e l'Esercito dell'Arakan (Aa), uno dei gruppi armati etnici, in corso nello Stato birmano di Rakhine. Lo ha dichiarato Shariful Islam, funzionario per le pubbliche relazioni della Guardia di frontiera del Bangladesh, al quotidiano bengalese *The Daily Star*. Con gli ultimi arrivati gli agenti della Polizia di frontiera del Myanmar che hanno passato il confine e sono entrati in Bangladesh e che si trovano sotto la custodia della Guardia di frontiera bengalese sono saliti a 274.

Il caso dei soldi alla pornostar

Si dà fuoco davanti al tribunale in cui c'è Trump

Un uomo, Max Azzarello, si è dato fuoco davanti al tribunale di Manhattan dove si sta celebrando il processo contro Donald Trump proprio mentre veniva completata la selezione dei 12 giurati, e i 6 sostituti, che dovranno giudicare l'ex presidente. Il giudice Juan Merchan aveva appena comunicato ai giurati di volere iniziare il dibattimento lunedì.

Secondo quanto riferisce un testimone citato da Nbcnews, l'uomo si è dato fuoco nell'area designata per le proteste fuori dal tribunale dove si sta svolgendo il primo processo penale contro un ex presidente. Video online mostrano questa persona completamente avvolta dalle fiamme mentre la polizia sta tentando di spegnerle. Sono poi intervenuti i mezzi di soccorso che hanno portato via l'uomo in barella.

Nei giorni scorsi, due giurati erano stati allontanati dalla corte nel processo a carico di Trump, il primo penale contro un ex presidente e relativo ai presunti pagamenti inviati, durante la campagna elettorale del 2016, alla pornoattrice Stormy Daniels perché non rivelasse la relazione con il tycoon. Una donna selezionata per entrare in giuria è stata rimossa dall'incarico dopo aver espresso il timore che la sua identità fosse resa nota. «Aspetti della mia identità sono già stati resi pubblici, solo ieri ho avuto amici, colleghi e familiari che mi hanno spinto al telefono mettendo in dubbio la mia identità di giurato», ha detto la diretta interessata, citata dalla «Cnn».

A.Z.

Max Azzarello avvolto dalle fiamme davanti al tribunale di New York

INCIDENTE IERI MATTINA NEL PORTO DI NAPOLI, IL TRAGHETTO VELOCE PROVENIVA DA CAPRI

Nave contro la banchina Botta forte, feriti in 44

Sono ben 44 le persone ferite e medicate nelle strutture ospedaliere di Napoli a causa dell'incidente avvenuto ieri mattina nel porto del capoluogo campano, al molo Beverello, dove la nave veloce "Isola di Procida" della compagnia Caremar, in arrivo da Capri, ha urtato la banchina durante la manovra di attracco. L'incidente sarebbe stato provocato da un improvviso colpo di vento. Il mare era mosso con onde alte circa due metri, e sul golfo soffiava un vento forte a raffiche: la nave ha scarrocciato, ha avuto cioè un brusco spostamento laterale, mentre era ferma in attesa di completare la manovra e abbassare il pontile. L'imbarcazione proveniva da Capri, dove è in corso la riunione dei ministri degli Esteri del G7: tra i feriti, oltre a passeggeri e personale di bordo, anche alcuni agenti delle forze dell'ordine. Molti passeggeri, in piedi per lo sbarco, sono finiti a terra: in diversi hanno riportato ferite al volto, a causa delle cadute. Quasi tutti i pazienti sono stati trasferiti in codice giallo o verde, considerate le lievi ferite riportate, ma un uomo di 51 anni sarebbe invece in gravi condizioni e avrebbe ricevuto il codice rosso, pur non essendo in pericolo di vita.

Il politicamente corretto non ha limiti

La demenziale polemica sulla statua dell'alpino: «Scandalo, ha il fucile!»

A Padova la giunta Pd contesta l'opera commissionata nel 2020 a un noto artista: «Esalta la guerra e ignora le donne». Critiche al sindaco che vuole inaugurarla

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) che gli alpini sono un Corpo dell'esercito italiano, tra l'altro uno dei più antichi, istituito nell'ottobre del 1872 per difendere i confini montani, e che i suoi otto reggimenti di oggi sì, sono armati: usano anche i fucili. Forse qualcuno dovrebbe spiegare al centrosinistra di Padova che un monumento agli alpini c'è praticamente in ogni Comune d'Italia e che in in ogni monumento agli alpini d'Italia compare, altrettanto praticamente, un'arma, generalmente proprio un moschetto. Forse qualcuno dovrebbe spiegare al centrosinistra di Padova che a dare il via a tutte le polemiche (surreali) di cui tra poco cercheremo di fare un breve sunto è stato proprio lui, ossia il centrosinistra di Padova, che nel 2020 ha detto va-bene-massì-non-ci-sono-problemi alla sezione Ana (Associazione nazionale alpini) locale, la quale chiedeva per l'appunto una statua di commemorazione. E forse qualcuno dovrebbe spiegare, semplicemente, pacatamente, al centrosinistra di Padova che l'intera tiritera non solo rasenta il ridico, ma anzi ne è impregnata dall'inizio alla fine.

Qui, come la giri o no, è una figuraccia plateale. Sono tre giorni che, a Padova, non se le mandano a dire. Tra amministratori di sinistra, per giunta. Ché quel monumento agli alpini è una vergogna, ma come si permettono, un moschetto in mano nel 2024, ma signora mia che scherziamo? E le donne, poi? Possibile che si debban raffigurare sempre e solo soldati maschi? Che impudenza, e se non bastasse la cosa che più colpisce è quel richiamo "bellicistico", in un'era che dovrebbe chiedere la pace, per carità, per pietà, via.

(Nastri riavvolti per spiegazione lampo: quattro anni fa l'Ana domanda al sindaco Sergio Giordani, indipendente di centrosinistra, il permesso per realizzare una statua all'alpino, Giordani acconsente; poi passano i mesi e c'è una pandemia di mezzo, non è che l'opera sia esattamente la priorità dell'amministrazione, epperò viene commissionata allo scultore di fama internazionale Ettore Greco, che ne realizza una in bronzo, 2,2 metri d'altezza, costo complessivo 52mila euro, neanche un salasso; e tra un mese ci siamo, a maggio dovrebbe essere inaugurata, si sa già anche dove, nel parco cittadino Tito Livio, sennonché...).

Qui a sinistra, la statua raffigurante un alpino che ha acceso polemiche a Padova

Sennonché quell'alpino col moschetto della grande guerra manda mezza giunta (di Giordani) in tilt. Dall'Ucraina sotto i bombardamenti russi all'attacco dei kibbutz di Hamas in Medioriente: e qui, cioè a Padova, inneggiamo al «militarismo»? Elmetto e moschetto, scandalo perfetto.

Il tutto smorzato da un sindaco imbarazzato (e va da sé che se fuoco c'è è pure quello amico), costretto a bofonchiare (giustamente) che si tratta di un omaggio, manco ci si debba scusare, e «lo faremo tramite questa statua già commissionata e ideata» e che, insomma, ci si calmasse un po' tutti perché tanto quel monumento s'ha da fare: tuttavia, al di là della pezza (manca ancora un mese, la disputa fa in tempo a ingrossarsi a dismisura) è la premessa che fa acqua. Acqua grondante, da ogni parte.

Cosa pensa, il centrosinistra di Padova, che nel '15 e '18 gli alpini asserragliati sui ghiacciai dell'Adamello, nel Carso o sull'altopiano del Piave (ci furono almeno 35mila morti) abbiano combattuto con mazzi di margherite sotto il braccio? O che nel 2003, quando le loro prime missioni sono arrivate in Afghanistan, l'abbiano fatto senza neanche una pallottola di difesa? E visto che si va verso il rinnovo europeo, e l'occasione è buona per ricordare che un'Europa unita serve a poco se non può contare su un esercito comune, come ci regoliamo? La creiamo disarmata, 'sto benedetta forza militare continentale?

Dài, su. Nessuno mette in dubbio i valori della pacifica convivenza, ma facciamo i seri. «Gli alpini, oltre a essere una parte indiscutibile della nostra storia, hanno mostrato un'immensa generosità nei momenti più duri, dedizione e volontà nel mettersi a disposizione. Ci sono sempre, con grande attenzione per la comunità», deve specificare il sindaco padovano. Ha ragione. Il cortocircuito, semmai, sta nel fatto che si è reso necessario ricordarlo.

SCOPERTA AMERICANA

Un gene può ridurre fino al 70% il rischio di sviluppare l'Alzheimer

Un gene che riduce fino al 70% il rischio di sviluppare l'Alzheimer. Per la precisione, una variante che protegge dal morbo, identificata da uno studio alla Columbia University che ha coinvolto circa 11mila persone, si trova in un gene che produce fibronectina, componente della barriera emato-encefalica, membrana che circonda i vasi sanguigni del cervello e che controlla il movimento delle sostanze dentro e fuori dal cervello stesso. Dunque, questo gene rappresenterebbe per l'appunto una "barriera" contro l'Alzheimer. «Potremmo essere in grado di sviluppare nuovi tipi di terapie che imitano l'effetto protettivo del gene per curare o ancor più prevenire la malattia», afferma Caghan Kizil, co-leader dello studio.

SENTENZA A PALERMO

Condannati all'ergastolo i due amanti per aver ucciso il marito di lei

Sono stati condannati all'ergastolo a Palermo i due amanti di Cerda (Palermo) riconosciuti colpevoli dell'omicidio del marito di lei, l'agricoltore 38enne Carlo Domenico La Duca, e di averne fatto sparire il cadavere, mai ritrovato - dell'uomo si erano perse le tracce nel gennaio del 2019. I due imputati - Luana Cammalleri, 36 anni, e Pietro Ferrara, 57 - erano presenti alla lettura del verdetto. Luana Cammalleri e la vittima Carlo Domenico La Duca si stavano separando, ma al momento della sparizione di lui vivevano ancora insieme. Peraltro La Duca - che aveva già un'altra relazione - era scomparso il giorno dopo l'udienza per minacce a carico della moglie, denunciata dalla madre di La Duca.

LUCA ROSSI

Le ricette del Salone del Mobile

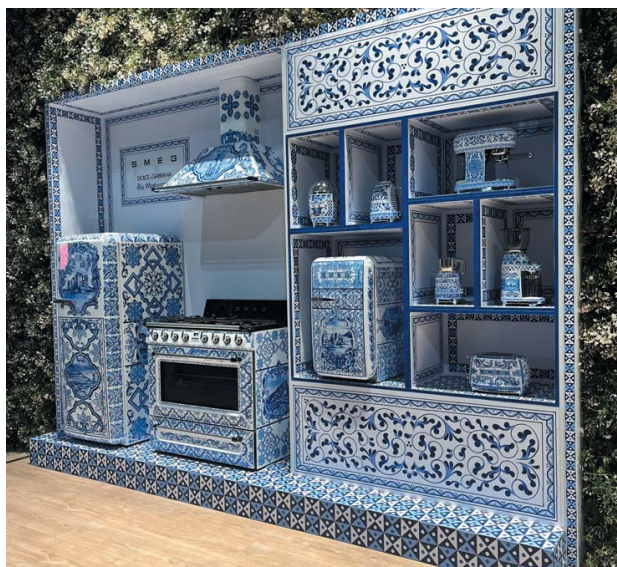
Col design del mangiar bene anche il cibo fa tendenza

Piani cottura firmati da stilisti, fuochi all'interno di finte auto, elettrodomestici connessi con gli smartphone: così si preparano le pietanze nel Terzo Millennio

Sono seduto a un tavolino accanto a EuroCucina, il padiglione della cucina del Salone del Mobile 2024, a Milano. Sembra di essere a Expo 2015: fotografi, designer (si riconoscono dalle scarpe), visitatori con la borsa gialla di Archiproducts. Mangiano tutti, i più kebab, piadine e pizza fritta. È lo street food il cibo del futuro, non gli insetti fritti oppure i sostituti vegani che dovrebbero salvare il pianeta.

È il salone del cibo, del cibo che si lega al design. Non è un caso che i padiglioni 2 e 4 vengano presi d'assalto, qui il design si unisce a veri e propri *cooking show* come quello diretto da LG che ha chiesto allo chef Fabrizio Ferrari, stella Michelin che ha lavorato in Corea, di presentare la sua cucina smart. Chef Ferrari lavora su un ripiano in alluminio anodizzato completamente vuoto con una piastra a induzione gigante. Dietro di lui, la cucina è interrotta solo da due forni a filo della parete. È la cucina di un ristorante del futuro, che potremmo tutti avere nelle nostre case, perché il Covid ci ha insegnato, a parte il pane fatto in casa, che cenare a casa - oltre a combattere il caro prezzi - può essere anche molto divertente. In questo ambiente, che ricorda le scenografie di Spazio 1999, il Ferrari spiega la preparazione dei "chinci": «Sono qualsiasi tipo di verdura, li ho uniti ai gamberi e messi su questa piastra a induzione molto precisa che permette di scegliere la temperatura a incrementi di mezzo grado». Sono le uniche parole in italiano: «Oppure li mettiamo in forno *oven* e facciamo uno *steam cook*, cioè volevo dire cuociamo a vapore. La pancetta la cuociamo invece con il *crispy grill*...».

FRIGO INTERCONNESSO

La cucina di LG è simile a quella che a pochi stand di distanza propone Samsung con la linea Bespoke, ma mentre LG si è buttata su MasterChef, Samsung propone quella con gli elettrodomestici che, tramite l'app Smart Things, s'interconnettono: il frigorifero ti avvisa che il latte è finito, il forno ti avvisa sullo smartphone che la cottura è terminata.

Qui sopra, in alto a sinistra, la Blu Mediterraneo Collection di Smeg firmata da Dolce&Gabbana, decorata con motivi geometrici che riportano subito alla Sicilia, terra d'origine della coppia di stilisti. Sotto, il moderno ed essenziale piano di Sirius.
In alto a destra, La Cornue En France e la sua ispirazione alsaziana. Sotto, ancora Smeg propone ora dei micropiani cottura a forma di 500: si cucina dentro il cofano della macchina

Eggersmann è una struttura-cucina fatta di monoliti argentati. Lavandino, fuochi e forno integrati in un corpo di alluminio: praticamente un tavolo da obitorio sul quale cuocere - poco - cibi privi di derivati animali e a bassissime emissioni.

Ci pensano Dolce&Gabbana, ospiti di Smeg, a riportaci con i piedi a terra. La loro cucina Blu Mediterraneo Collection è interamente decorata con motivi geometrici che riportano subito alla Sicilia, al caldo, agli arancini sfrigolanti e alla pasta con le sarde. Non paga dei frigoriferi anni Cinquanta che l'hanno resa famosa, Smeg propone ora dei micropiani cottura a forma di 500: si cucina dentro il cofano, come nella pubblicità delle assicurazioni automobilistiche. Smeg propone anche un microonde a forma di radio anni Cinquanta disegnato da Borromeo & De Silva, quindi da abbinare al frigo cult.

La Cornue En France va oltre Dolce&Gabbana e permette di portarsi direttamente a casa la cucina di un ristorante alsaziano, Château Supreme: ed è subito chalet.

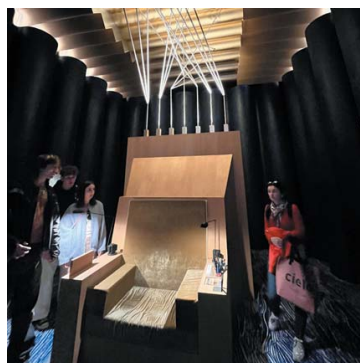
Lo chef Cristiano Tomei, ospite di Candy per un *cooking show*, avrebbe preferito la cucina alsaziana: aveva qualche problema con il lavandino smart con il quale voleva riempire la pentola per cuore uno dei suoi lavare le verdure da accompagnare al suo pezzo forte, la Bistecca primitiva.

FANTASCIENZA

Perché il design ti prende per la gola e se le cucine del futuro sono in bilico tra passato remoto e fantascienza, lo stesso si può dire proprio del Salone e del Fuorisalone di quest'anno. Campari, non contenta dello storico spazio ad Opificio 31 in via Tortona, ha inaugurato la sua prima edicola itinerante (da non confondersi con la tomba al Cimitero monumentale) che distribuirà la sua bottiglietta futurista di Fortunato Depero agli assetati visitatori del Salone. A pochi passi di distanza, all'interno del BASE, Salumi Negroni lancia il Social Panino un cooking show itinerante sul food truck Negroni che ha visto alternarsi Chef Lello, Chef Ferruccio e Chef Vittoria.

La "quinta" teatrale rossa che cela l'installazione immaginata da David Lynch con Andrea Barbato e Paolo Di Benedetto del Piccolo Teatro

L'installazione del grande regista americano

Da Lynch la "stanza del pensiero" per creare in silenzio

L'attrazione più vista al Salone del Mobile 2024 è una stanza vuota. O quasi. L'ha immaginata David Lynch, con Andrea Barbato e Paolo Di Benedetto del Piccolo Teatro di Milano. Non a caso la quinta che nasconde l'opera-installazione ha rimandi al teatro, ma ancora di più alla Stanza Rossa di "Twin Peaks", la serie televisiva di enorme successo ideata nei primi anni Novanta dal grande regista americano.

Oltre la quinta rossa non c'è però Laura Palmer o il demone Bob, ma una stanza per pensare: "A Thinking Room". Una stanza semivuota, in penombra, con fotografie di scene industriali scattate dal Maestro e un grosso camino-trono centrale dove l'artista può sedersi per creare in silenzio. Se sul trono ci fosse stato davvero Lynch, le code chilometriche sarebbero state giustificate e l'installazione sarebbe stata una *performance*, come quando Marina Abramovich in vestito rosso si sedeva su una sedia per otto ore al giorno e fissava i visitatori. Invece Lynch non c'è, siamo noi a essere invitati a sederci sul trono creativo e a fare uno schizzo ispirati dalle immagini disturbate, come fossimo Dale Cooper nei boschi del Canada. Vicino al trono oscuro un set di fogli e pastelli con i quali potremmo creare se riuscissimo a concentrarci oltre il rumore e la folla che ci circonda. Le nostre creazioni saranno visionate dal maesto, questa la promessa delle hostess.

L'accesso è appena oltre i Padiglioni 5 e 7, si tratta di due stanze speculari, forse per gestire meglio il numero di visitatori, forse per richiamare il tema del doppio e dell'inconscio, tanto cari al regista di Velluto Blu e Mulholland Drive.

L.ROS.

All'interno della "thinking room", un grosso camino-trono e, suul bracciolo, penne e colori per creare, ispirati da immagini industriali

Attacco ai fornelli identitari

I gastro-negazionisti contro la cucina italiana «In realtà non esiste»

Secondo il professor Alberto Grandi, dell'università di Parma, la secolare tradizione delle nostre ricette è in realtà un'invenzione di marketing

STEFANO CORRADA

Guardando al panorama sempre più tragicomicamente compòsito dei negazionismi attuali, della compagine dei gastronegazionisti non si è ancora sufficientemente dibattuto. In che cosa consisterebbe dunque la teoria sposata da questa nuova corrente di pensiero (alternato, un po' c'è e un po' no, verrebbe da dire)? Nel negare l'esistenza, l'identità e la veridicità nientemeno che della cucina italiana.

Una delle possibili avanguardie di queste teorie culinar-sociologiche (ma vedremo poi che potrebbero essere più che altro politiche) è Alberto Grandi. Scrittore mantovano, docente all'Università di Parma, dove insegna storia dell'alimentazione, Grandi è anche politico di caratura locale ed è stato assessore all'ambiente provinciale all'interno di un'alleanza di centrosinistra. Il prof ha coltivato la sua veemente vena avversa al gastronazionalismo già da diversi anni. Il primo libro del 2018 da titolo "DOI - Denominazione di origine inventata: le bugie del marketing sui prodotti tipici italiani" ha sostenuto che la tradizione millenaria del nostro cibo è un'invenzione di imprenditori e coltivatori italiani a seguito della crisi industriale degli anni Settanta.

Più recentemente la dose è stata rincarata con la serie video pubblicata da repubblica.it "Il menù di DOI", dove il docente ha continuato la sua missione di sfatare i falsi miti sulla cucina italiana. Qualche esempio? Grandi sostiene che la carbonara è una ricetta americana, il pomodoro di Pachino è stato creato in Israele, il vero Parmigiano si fa in Wisconsin e le pizzerie sono nate in Usa. Le intenzioni accademiche di ricerca della verità sembrano fondate e valide. Tuttavia il passo editoriale che segue sembra far trapelare velleità più politiche che storiche.

Alberto Grandi

Il libro "La cucina italiana non esiste", uscito pochi giorni fa, oltre a ribadire i capisaldi del pensiero grandiano (ovvero i prodotti tipici italiani sono molto diversi da come lo erano in origine e la ricerca storica è spesso carente, approssimata o falsa) fa emergere altro. Si palesa infatti l'intenzione di abbattere uno dei miti del Belpaese (o forse l'unico, e comunque il più tangibile dopo la fede nella maglia azzurra), quello che più unisce un triestino a un trapanese: la cucina italiana e le sue specificità regionali.

«La cucina italiana sta assumendo una dimensione identitaria al di là di ogni ragionevolezza - dichiara il professore in una recente intervista su *Repubblica* -, confondiamo l'identità con le radici, che sono incrocio, contaminazione. Si parla a torto di identità: la cucina cambia. Noi italiani siamo i primi consumatori di sushi in Europa, se avessimo davvero un gusto così italiano non ne mangeremmo così tanto». Non è ben chiaro quali siano le contaminazioni che avrebbero arricchito ad esempio il Parmigiano o quale sia lo scandalo del fatto che la pizza napoletana di un tempo fosse diversa da quella attuale. E ancora non si capisce il nesso razionale tra il gusto identitario italiano e l'amore per il sushi.

Forse a fare da contraltare alle parole del Robin Hood mantovano - nel senso che vuole "rubare" la cultura alimentare ai ricchi per distribuirla ai culturalmente poveri -, basterebbero le parole di Carlin Petrini, fondatore di Slow Food, nume tutelare del cibo buono, pulito e giusto. «La cucina italiana è la migliore nel mondo», disse presentando una delle scorse edizioni della Settimana internazionale della cucina italiana. Secondo Petrini, le tavole nostrane dispongono «di un patrimonio di ricette che viene da lontano, da secoli in cui le classi contadine hanno realizzato piatti stupefacenti. Conoscere la storia della cucina italiana è basilare per promuovere il made in Italy». Sempre ammesso che la cucina italiana esista.

DUE INDAGATI NELLA MULTINAZIONALE FARMACEUTICA

«Animali maltrattati nell'azienda»

La Lav-Lega anti vivisezione annuncia che si è conclusa con le accuse di maltrattamento di animali e uccisione non necessitata a carico della multinazionale farmaceutica Aptuit la vicenda denunciata tre anni fa dalla stessa Lav. La procura di Verona ha concluso le indagini preliminari a carico della multinazionale con sede nella città veneta, inserendo nel registro degli indagati la veterinaria e l'ex presidente dell'azienda e - rimarca ancora la Lav - sequestrando i 25 animali, tra cani e scimmie, «tenuti nei laboratori in condizioni considerate inaccettabili (spazi non adeguati e privi di elementi come una cuccia per riposare) per essere sottoposti a sperimentazione con altissimi livelli di dolore e destinati infine a uccisioni non necessarie».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Una primavera così non si può dimenticare, e ci sono ancora due mesi da vivere! Ieri il Sole è uscito dal segno, sentirete ancora un po' di stanchezza, ma la conclusione del mese sarà molto buona.
Partite immediatamente con affari e carriera, organizzate i viaggi, tenendo presente che avrete Mercurio positivo, e anche l'odierna Luna in Vergine è ottima per organizzare incontri con un finanziatore, oppure saranno gli amici a creare occasioni per la vostra espansione.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Un altro futuro.
Questo il primo messaggio del Sole che ha aperto ieri insieme a Giove la stagione del compleanno, inizio davvero benaugurante! Il massimo delle influenze positive previsto in maggio ma già oggi cresce l'ambizione, il gusto del denaro, mentre Urano risveglia la passione. Luna bellissima nel settore dell'amore, annuncia l'arrivo di Venere e sollecita Marte... sarà festa. Piacevoli viaggi e nelle riunioni con gli amici mostratevi nella vostra verità.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Luna in Vergine, cercate di avere ancora un po' di pazienza, anche con voi stessi.
Quando vi prende la febbre dell'oro, nel senso del successo e della fama, ogni piccolo ritardo vi manda in tilt. Molte cose sono già state scoperte, non potete pensare che ogni vostra idea sia una grande invenzione, informatevi e aggiornatevi.
Ritrovate l'amore.
Venere prima di uscire dall'Ariete conferma che in maggio sarà tutto possibile.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Il nuovo transito in Toro sarà per voi straordinario anche per l'attività professionale, carriera, studio e affari.
Qualcosa di nuovo e di molto positivo è annunciato oggi dalla Luna in Vergine, solida e pragmatica, vi aiuta a creare una nuova realtà professionale e anche una nuova famiglia, se avete già qualcuno al vostro fianco.
Se invece siete soli, il 24 sarete illuminati da una magica Luna piena in Scorpione, nuovi amori sono certi.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Sole in Toro influenza il vostro successo professionale, nelle prossime quattro settimane avrete altre possibilità di trovare buone occasioni, ma dovrete sapervi fermare al momento giusto perché aumentano avversari, concorrenti, critici.
Con le autorità molta diplomazia, dice Giove.
Le persone sole possono approfittare dello scatto passionale tra Venere e Luna, conquiste eccitanti. Mercurio ben saldo in Ariete, ottimi incontri lontano, viaggi.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Nel periodo del Toro arriverà un amore per le persone sole, propiziato da Giove congiunto al Sole, Venere sarà in quel segno il 29.
Intanto oggi partite con una Luna amica per la vostra attività e gli affari, un piccolo boom dopo settimane di instabilità e di promesse non realizzate, ma questa è la magia delle stelle - può succedere tutto all'improvviso, successo e amore.
Luna forma ben sei contatti con altrettanti pianeti, che toccano ogni campo della vostra vita in movimento.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Qualche problema con i bronchi, gola. Effetto di Mercurio in Ariete, che mette un forte accento anche sulle associazioni, seguite tutti gli aspetti legali. Sole, autorità, diventa positivo.
Uno ostacolo cadrà.
Un nuovo respiro nel campo professionale e imprenditoriale sarà portato dalla Luna che arriva nel vostro segno domani.
Le stelle vi organizzano un finale passionale, una nuova rosa sta per sbocciare nel vostro cielo.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Sole in Toro, opposizione.
Aumentano persone che non sono d'accordo con le vostre idee, cosa che si può sopportare, ma si troveranno pure quelli che vanno a rovistare nel vostro passato. Arriva finalmente anche un notevole senso pratico, grazie alla Luna in Vergine.
Quello che impostate, anche con perplessità di qualcuno, porterà successo e guadagno. Venere sembra già impazzita per voi, annuncia un grande amore sotto Luna piena in Scorpione, 24 e 25.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Ora bisogna approfittare di Venere appassionata per dare linfa a un rapporto che manca di slancio, bisogna lavorare un po' con la fantasia.
Manca oggi l'elemento fuoco, per poter realizzare tante iniziative messe però insieme piuttosto superficialmente, dovete ancora studiare alcune proposte.
Ma il nuovo Sole in Toro è un vento creativo per il vostro lavoro.
Luna in Vergine faticosa (gambe, stomaco), controllate le vostre allergie.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Amore, affetti, amicizie. Tutti i sentimenti vivono un giorno intenso, emozioni forti anche nel mondo esterno, per molti questo sabato è come il risveglio di primavera.
Così conferma il Sole in Toro, che illumina Giove e Urano, mentre la Luna risplende in un segno lontano ma molto amico della vostra fortuna, Vergine.
Ottimi transiti per le questioni domestiche, per chiarire qualcosa con l'altro sesso.
Il caos c'è ma è creativo.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Qualche noia ogni tanto, qualche taglio qua e là, crisi domestiche e baruffe (anche divertenti, alla Goldoni), prepotenza delle persone vicine, figli e coniuge, prepotenza anche vostra... Insomma, avete inteso: è iniziato il mese del Toro, il vostro nemico-amico.
Ma non è assolutamente male un'apertura nel lavoro, affari, probabilmente avrete risultati già lunedì.
Visita medica, ma solo per controllare i punti deboli.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Collaborazioni, matrimonio o vita di coppia, rapporti stretti in generale. Questi sono i punti su cui batte oggi la forte Luna in Vergine; quindi, dovete un attimo mettere in disparte le questioni personali e le vostre solitarie esagerate preoccupazioni, e concentrarvi sugli altri.
Un compito che non vi dispiace, questa è la vostra missione - fare contente le persone care, stimolare persone con cui lavorate.
Sole in Toro vi darà forza e fortuna che sorprenderà voi tutti.

LiberoEconomia

Indici

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0653	-0,24
Giappone	164,68	-0,09
G. Bretagna	0,8562	-0,01
Svizzera	0,968	-0,25

Euribor

Periodo (18/4)	360	365
1 Settimana	3,891	3,945
1 Mese	3,837	3,89
3 Mesi	3,892	3,946
6 Mesi	3,846	3,899

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.3
Argento (per kg.)	-	803.41
Platino p.m.	942.00	28.40
Palladio p.m.	1047.00	31.56

La sfida

Bonificare le periferie per rilanciare il Pil delle metropoli italiane

BRUNO VILLOIS

Il tessuto urbano delle nostre grandi città è in una fase di profondi ripensamenti, lo è nella politica dei trasporti, collegamenti e logistica, in quelle degli insediamenti commerciali e produttivi, nel disegno formativo obbligatorio e funzionale alla domanda di lavoro nei periodi successivi. Milano si distingue da tutte le altre città nel bene per essere riuscita a coniugare affari, commercio, turismo, cultura e formazione universitaria e specialistica e nei trasporti e logistica; nel male per non riuscire a identificare un progetto periferie e *hinterland*. I flussi turistici sono sempre più rappresentati da stranieri, i quali vivono, com'è giusto che sia, l'intero periodo di presenza esclusivamente nel centro cittadino. L'altra seconda metropoli del nord, Torino, ha ancora più problemi da affrontare, visto che l'uscita di scena della scuderia Agnelli, ha aumentato le debolezze delle periferie e la limitata presenza turistica in rapporto a Milano.

Questa situazione si ripete in maniera similare a Bologna e peggiora per Roma, Napoli, Bari, per non parlare di Palermo. In ciascuno dei capoluoghi citati le differenze sociali tra centro e periferie, nonostante i residenti di queste ultime siano ben oltre l'80% degli abitanti, stanno disarcionando il prodotto interno lordo, pure essendo i residenti delle periferie delle grandi città, impiegati proprio nelle attività del primo e secondo centro. Il core economico-finanziario delle metropoli è ormai costituito per oltre i due terzi dal terziario, con Milano che sfonda i quattro quinti. I mezzi pubblici, insufficienti ovunque, quelli privati soggetti inesorabilmente al pagamento di gabelle di accesso, sia in ragione delle presunte eccessive partecipazioni a determinare l'inquinamento atmosferico e soprattutto dell'ingombro eccessivo, la logistica per consegna delle merci in costante aumento, rappresentano temi che apportano più disagi alla maggioranza delle popolazioni. A questi si aggiunge una disparità di reddito che appare impietosa e che innesca forti contrapposizioni sociali, incidendo sulla sicurezza che è un problema diffuso ovunque nelle grandi città del globo, ma a Milano è particolarmente avvertito.

Affrontare l'insieme delle complessità citate, dovrebbe essere prospetticamente essenziale per evitarne un aggravamento. La situazione attuale rischia una degenerazione che si va a ripercuotere sull'intero sistema economico cittadino. La paura, ormai ampiamente diffusa nei ceti medio alti, che sono all'origine di parte significativa dell'andamento economico delle città, si avverte a tal punto da far rinunciare a muoversi in sicurezza nei centri cittadini, a cominciare da Milano. C'è il rischio di allontanare l'enorme business che deriva non solo dal turismo, ma anche da nuovi insediamenti di centri direzionali e quindi dal possibile aumento dei residenti più abbienti. Investire in scuola, attività sportive e ricreative, intervenire in modo costante sull'edilizia popolare e renderla meno ghetto, migliorare collegamenti e trasporti pubblici debbono essere tra le prime efficaci azioni da assumere per limitare i rischi periferie.

L'Upb smaschera Conte

I lavori «gratuiti» del Superbonus ci sono già costati 170 miliardi

Per l'Autorità di controllo gli sconti edilizi hanno devastato i conti e lasciato una eredità pesante sul futuro: il debito/pil cresciuto dello 0,5% l'anno fino al 2023. Dal 2024 l'impatto sale all'1,8%

ATTILIO BARBIERI

«Il Superbonus, insieme al bonus facciate e, in misura minore, gli incentivi alle imprese Transizione 4.0 hanno inciso marcatamente sui conti pubblici degli ultimi anni lasciando anche una pesante eredità sul futuro. I loro effetti finanziari risultano a oggi superiori a quelli attesi nelle stime ufficiali per l'intero periodo di validità delle misure». La memoria che l'Ufficio parlamentare di bilancio ha trasmesso alla Commissione finanze del Senato in tema di agevolazioni fiscali all'edilizia, ufficializza il peso dei superbonus e ne quantifica il peso sul Prodotto interno lordo. «Al 1° marzo 2024, data di pubblicazione del conto economico delle amministrazioni pubbliche», scrivono gli economisti dell'Upb nella memoria, «l'ammontare del Superbonus nel periodo 2020-23 è stato pari a circa 170 miliardi». E «inciderà, a livello di debito, soprattutto sul triennio 2024-26», con un «impatto in media annua pari a circa l'1,8 per cento».

Insomma i bonus edilizi introdotti e difesi a spada tratta dal Movimento 5 Stelle e da Giuseppe Conte hanno l'effetto di una bomba atomica sui conti dello Stato. «La differenza tra i risultati e le attese è stata macroscopica nel caso del Superbonus e non ha precedenti», sottolinea l'Upb, per una serie di fattori che si sono succeduti nel tempo. Tra questi ci sono «il progressivo prolungamento della validità della misura da fine 2021 a tutto il 2025 (con aliquota al 110 per cento fino a tutto il 2023)» e poi «gli effetti annuncio di norme volte a contenere il ricorso all'agevolazione che hanno comportato a tratti accelerazioni» nell'apertura dei cantieri, «e nella realizzazione dei lavori». In pratica più si moltiplicavano gli allarmi sui conti e si anticipavano possibili stop, più accelerava la corsa ad aggiudicarsi il 110%, prima che subentrassero eventuali paletti.

Contrariamente a quel che sostiene la sinistra, però, non sono gli edifici unifamiliari ad aver fatto saltare il banco. La gran parte del buco si deve ai condomini. Secondo i dati a marzo 2024, l'ammontare complessivo degli investimenti agevolati con il Superbonus ha raggiunto 117,2 miliardi, relativi a 494.406 edifici, per un importo medio agevolato di circa 237.000 euro. E due terzi degli investimenti totali riguardano appunto i condomini (78,1 miliardi), distribuiti su quasi 132.500 edifici.

Vale la pena di notare che l'avvio dei lavori con il Superbonus non si è spalmato su tutto il periodo di validità della misura. Nei primi diciotto mesi - da luglio 2020 a dicembre 2021 - sono stati cantierati lavori per 16,2 miliardi, passati a fine 2022 a 62,5 miliardi (+46,3 miliardi) e a 102,7 miliardi a fine 2023 (+40,2 miliardi). Il cambio di passo si è visto ad aprile 2023, quando si sono bloccate per decreto le asseverazioni chieste per edifici diversi dai condomini. Effetto, da un lato, del decreto che ha previsto il blocco della cessione del credito e, dall'altro, delle restrizioni riguardanti i requisiti reddituali dei proprietari. Lo stesso decreto però aveva stabilito per i condomini una deroga del blocco per i lavori già avviati o per chi avesse presentato una "comunicazione di inizio lavori asseverata" prima del 17 febbraio 2023. Per questo i cantieri condominiali – a differenza degli altri immobili – non si sono arrestati, e hanno finito per rappresentare la quasi totalità dei nuovi investimenti nei dodici mesi tra aprile 2023 e marzo 2024.

Quella del Superbonus è un'esperienza da cui «occorre trarre insegnamento per le future agevolazioni», osserva l'Upb, che indica la rotta: selettività e stop agli automatismi. In prospettiva la soluzione suggerita è un contributo diretto alla spesa, modulato in base alle condizioni economiche delle famiglie e alla classe energetica dell'edificio, sottoposto ad autorizzazioni preventive e soggetto a un limite di spesa, o con prestiti agevolati.

CONSEGNATA LA NAVE A CUNARD

Fincantieri vara la Queen Ann

Ultima di una prestigiosa serie di unità realizzate per Cunard, ieri la Queen Anne è stata consegnata all'armatore britannico in una cerimonia tenutasi al sito Fincantieri di Marghera (Venezia), alla presenza del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. La nave salperà alla volta di Southampton, suo porto di partenza dove arriverà il 27 aprile, prima del viaggio inaugurale di sette 7 notti verso Lisbona, il 3 maggio. Ha 114.000 tonnellate di stazza, articolate su 14 ponti e una capacità di accogliere 3mila ospiti a bordo.

Ignorati gli allarmi di Fmi e opposizioni

S&P promuove il Def di Giorgetti: confermato il rating sull'Italia

S&P Global conferma il giudizio dell'Italia. L'agenzia statunitense ha aggiornato ieri sera la pagella sul nostro Paese, confermando il rating a BBB con l'outlook "stabile". Una promozione per la politica economica del governo, nonostante il macigno del debito aggiuntivo di 170 miliardi di euro provocato dal Superbonus. Smentiti i catastrofisti di sinistra e pure i gufi del Fondo monetario internazionale che hanno rivisto al ribasso la crescita del Pil tricolore.

Smentita clamorosamente pure l'ondata di critiche delle opposizioni sul Def, il Documento di economia e finanza, bollato da sinistra e M5S come «vuoto», «senza il quadro programmatico» e dunque «fuorilegge». Nulla di tutto questo. E per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la conferma della pagella annunciata nella serata di ieri da S&P Global dev'essere una gran bella soddisfazione.

Sconfessato implicitamente anche l'allarme lanciato ieri dal Fondo monetario sul debito. L'ennesimo. Con annesso richiamo alla necessità di agire su bonus (già congelati dal governo) e detrazioni.

S&P non aveva avuto nulla da dire nemmeno dopo la presentazione della manovra 2024 da parte del governo, avvenuta ad ottobre dello scorso anno. E anche allora aveva confermato il rating "BBB", sempre con l'outlook stabile. Lo stesso giudizio comunicato ieri. Fra l'altro resta sotto controllo pure lo spread fra il Btp a 10 anni e il Bund tedesco pari scadenza che ieri ha chiuso calo a 141 punti base, con il rendimento del decennale italiano stabile al 3,91% sul mercato secondario, mentre quello del Bund si attesta al 2,50%.

I prossimi appuntamenti con le altre agenzie di rating saranno quello con Fitch, il 3 maggio, e il successivo con Moody's il 31 dello stesso mese.

A.BAR.

La svolta di Re Giorgio

Il futuro di Armani «Borsa o fusione, non escludo nulla»

A tre mesi dal 90esimo compleanno, nelle scorse ore Giorgio Armani ha rilasciato un'intervista scritta a *Bloomberg* in cui non esclude la possibilità che il gruppo da lui fondato possa aggregarsi a qualche colosso della moda o sbarcare in Borsa una volta che lui non sarà più alla guida. «L'indipendenza dai grandi gruppi potrebbe ancora essere un valore fondamentale per Armani in futuro, ma non mi sento di escludere nulla» ha detto "Re Giorgio" precisando che «quello che ha sempre caratterizzato il successo del mio lavoro è la capacità di adattarsi ai tempi che cambiano. Per ora non prevedo un'acquisizione da parte di un grande conglomerato del lusso, ma come ho detto non voglio escludere nulla a priori perché sarebbe un comportamento non imprenditoriale» ha affermato. E poi, per la prima volta, si sbilancia sull'idea di entrare in Borsa. «La quotazione non è qualcosa che abbiamo discusso» ha spiegato, «ma è un'opzione che potrebbe essere considerata, auspicabilmente in un lontano futuro». Armani, del resto, non ha mancato di ribadire i suoi dubbi sui grandi gruppi del lusso, che «hanno sempre più nel mirino i marchi storici». Questo da un lato può portare alla crescita, «ma dall'altro comporta un inevitabile cambiamento di valori e uno sconvolgimento sostanziale, anche per lo stile» ha detto lo stilista. Sul fronte successione Armani ha precisato: «Credo che la soluzione migliore sarebbe un gruppo di persone fidate a me vicine e scelte da me» riferendosi al ruolo della Fondazione Armani e a persone come Pantaleo Dell'Orco e i nipoti Silvana e Roberta Armani e Andrea Camerana. «La Fondazione deciderà e governerà il futuro del gruppo» ha rimarcato, chiarendo di non prevedere che una sola persona sia a capo dell'azienda.

L'ammministratore delegato di Tim, Pietro Labriola

Vivendi tenta lo sgambetto

Assemblea infuocata per Tim Ma il piano Kkr-rete va avanti

I francesi non anticipano il voto e bussano alla Consob francese. Bluebell ringhia Però il fondo Usa resta ottimista e notifica all'Antitrust Ue l'acquisizione di Netco

BENEDETTA VITETTA

Tutto come previsto da cronoprogramma. Ieri il fondo americano Kkr ha notificato agli uffici della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, per farsi autorizzare, ai fini Antitrust, l'acquisto del controllo della Rete di Tim. In base all'accordo siglato lo scorso 15 ottobre, il fondo Usa avrà una parte di Netco (valutata 18,8 miliardi di euro), poi in un secondo momento il Tesoro rileverà il 20% e il fondo F2i ha già opzionato un altro 10 per cento. Inoltre assieme a Kkr è previsto anche l'investimento del fondo Adia di Abu Dhabi (10%) e di quello canadese Ccp (18%). Tim, ieri, ha confermato il tutto in un comunicato spiegando che «l'operazione di cessione procede secondo le tempistiche programmate».

Fin qui tutto bene, ma intanto si avvicina a grandi passi il giorno della fondamentale assemblea di Telecom Italia fissata per il 23 aprile e da cui dipenderà buona parte del futuro della telco. In particolare sarà fondamentale capire come e per chi voterà in assemblea Vivendi, il primo azionista di Telecom Italia con circa il 24% del capitale sociale. Se i cugini d'Oltralpe - da sempre contrari allo scorporo della Rete specie ai prezzi fissati - decidessero di astenersi, la linea coerente sarebbe quella di poi ritirare la causa intentata dai francesi al tribunale di Milano (la cui prima udienza si terrà il 21 maggio) per bloccare la vendita della Rete. Secondo altre indiscrezioni di stampa, i vertici di Vivendi avrebbero anche presentato un esposto all'Amf (la Consob francese, *ndr*) per «supposti ritardi del cda nell'informare il mercato in relazione al livello di debito del gruppo post-cessione di Netco». Nel frattempo, dopo l'esposto di qualche giorno fa del fondo Bluebell alla Consob italiana che ipotizza un patto occulto tra Tim e i suoi soci, Assogestioni e Cdp, chiedendo così di invalidare sia la lista del management per il cda ma ora anche la lista dei sindaci dei fondi.

Ieri, intanto, hanno iniziato a votare i piccoli soci. Secondo gli addetti ai lavori, la lista Merlyn potrebbe aver coagulato intorno al 5% del capitale andando a ipotecare i posti in consiglio destinati alle minoranze. Allo 0,53% del capitale di cui era titolare quando ha depositato la lista s'è unito Alberto Pretto, socio storico del gruppo che l'anno scorso ha incrementato il suo pacchetto allo 0,53% ma come lui altri piccoli imprenditori preferirebbero Stefano Siragusa al posto di Pietro Labriola. Il fondo punta alla maggioranza (6 posti) in cda ma per conquistarla dovrà avere il voto di Vivendi. Altrimenti è più probabile che si vada verso uno scenario in cui i fondi si dividono i 3 posti per le minoranze. Se la conta dei voti martedì lo confermerà ai consiglieri candidati dal cda (Figari, Labriola, Gorno Tempini, Camagni, Ferro Luzzi e Benigni) si affiancherebbero Paolucci e Siragusa (lista Merlyn) e Giannotti de Ponti (lista Bluebell).

In breve

BANKITALIA

Panetta: bene il Piano Mattei

«La nostra constituency apprezza il ruolo centrale dell'Africa e il partenariato costruito intorno all'International Development Association (Ida) e l'Italia ha abbracciato lo stesso spirito con il Piano Mattei, un approccio rinnovato alla cooperazione allo sviluppo che ruota attorno all'accordo graduale di obiettivi e target co-progettati con i paesi africani». Lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta al 109° incontro del Development Committee della Banca Mondiale e del Fondo monetario internazionale a Washington.

OK DAI SOCI

Battaini ad di Prysmian

L'Assemblea degli azionisti ha confermato la nomina di Massimo Battaini a nuovo amministratore delegato e direttore generale di Prysmian. Diventa così operativa la nuova struttura organizzativa che nasce con la finalità di supportare il piano strategico e la creazione di valore del gruppo.

Il successo di "IO" a 4 anni dal lancio

La rivoluzione digitale in due lettere

L'App di PagoPA, che già offre 300mila servizi pubblici, pronta a lanciare IT-Wallet

NICCOLÒ FABRETTI

È corsa all'App IO, se non ce l'hai sei off-topic: sembra uno scambio di battute tra adolescenti e invece è la cartina tornasole di una società che cambia. E cambia anche negli usi e nelle pratiche delle istituzioni. Sì, perché, dopo l'accordo con l'Agenzia delle Entrate ed il Ministero per l'Interno, IO, l'App dei servizi pubblici sviluppata e gestita da PagoPA, che opera con l'indirizzo del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, ha ufficialmente confermato di essere lo strumento indispensabile per il buon, e facile, funzionamento della complessa macchina della pubblica amministrazione.

In particolare, l'Agenzia delle Entrate ha scelto App IO come canale esclusivo di comunicazione verso i cittadini per quelle pratiche che riguardano, per citarne alcune, rimborsi in arrivo, scadenze di contratti, adempimenti e rate, comunicazioni non recapitate. Il Ministero per l'Interno invece offrirà attraverso la App IO gli aggiornamenti relativi ai procedimenti di cambio di residenza e richieste di rettifica dei dati in modo più semplice e rapido.

Questa evoluzione informatica che sta portando avanti il Governo, su spinta dell'Unione Europea, nasce dall'esigenza di razionalizzare e semplificare il grande numero di documenti in un unico "portafoglio digitale" che possa garantire ai cittadini un accesso rapido ai servizi pubblici. IT-Wallet: questo il nome scelto per identificare il servizio introdotto con il DL PNRR approvato lo scorso 26 febbraio dal Consiglio dei ministri. Il sistema sarà reso accessibile ai cittadini attraverso l'App IO che lo renderà fruibile. I benefici saranno numerosi in termini di sicurezza e privacy ma anche di accessibilità e ordine dei propri documenti informatici del cittadino. Il sistema è stato lanciato nell'ambito di un progetto sovranazionale che fa dell'accessibilità in modo omogeneo ai servizi per cittadini e imprese in tutta l'Unione il suo passaggio fondamentale.

I tempi cambiano, il mondo si evolve e anche l'Europa ora è chiamata ad un salto verso il digitale che non poteva più essere rimandato. L'Unione si sta muovendo con attenzione, senza fretta, per consolidare un ruolo di coordinatrice di un fondamentale processo di innovazione. Attualmente tutti i paesi dell'Unione si trovano in una fase sperimentale del servizio. L'attività svolta da consorzi internazionali promossi dalla Commissione Europea è centrale in questa fase iniziale di test. Per una volta, anche da noi non si è perso tempo tanto a 4 anni di distanza dal lancio, proprio oggi ricorre l'anniversario della nascita dell'App, sono già operativi oltre 300mila funzioni messe a disposizione dai quasi 16mila enti che l'hanno scelta, con una risposta dei cittadini che attualmente si attesta su oltre 38 milioni di installazioni dell'App. Tra i servizi offerti figurano la nascita della Carta Giovani nazionale, che permette sconti e agevolazioni ai ragazzi nell'acquisto di beni e servizi. Altro servizio accessibile è il versamento dei contributi previdenziali tramite avvisi di pagamento da parte dell'INPS per riscatti di laurea. Il tutto condito da una fitta serie di comunicazioni: per semplificare la vita ai cittadini gli enti, dall'avvio di App IO, hanno già inviato oltre 500 milioni di messaggi.

Per rendere ancora più facile l'utilizzo delle funzionalità digitali, sono state realizzate numerose linee guida da PagoPA. Consistono in un manuale che elenca e spiega le tipologie di servizi erogabili in IO. Anche il "Catalogo dei servizi dei Comuni" è stato introdotto nell'App dal gestore PagoPA e in questo sono elencati i servizi comunali di maggiore rilevanza dell'App IO. Il "kit di comunicazione" presente nell'App, ha come "mission" quella di consentire alle amministrazioni di realizzare in maniera autonoma le campagne di informazione sui servizi offerti da IO.

IN BREVE

FIRMATO INTEGRATIVO BCC ICCREA

Firmato dalla Fabi e dalle altre organizzazioni sindacali con Iccrea, il primo contratto integrativo delle 115 banche di credito cooperativo. Le nuove regole interessano 22.276 dipendenti e riguardano: ticket pasto, welfare e mobilità territoriale.

TERREMOTI, OPEN FIBER SU NATURE

Le fibre ottiche come sensori per rilevare le onde sismiche. Il progetto "Meglio" di Open Fiber con Istituto nazionale di geofisica ha superato la fase di validazione ed è stato pubblicato sull'edizione online della prestigiosa rivista *Nature*.

Affari in piazza

Unipol fa il pieno nel cda di Bper

Nel prossimo triennio a guidare Bper saranno Gianni Franco Papa e Fabio Cerchiai: l'ex banchiere di Unicredit è stato nominato ad dell'istituto modenese mentre l'ex presidente di Atlantia, UnipolSai e Ania, sarà il nuovo presidente. Ancora una volta, quindi, il vertice è epressione di Unipol, primo azionista con il 19,9% del capitale, nella cui lista Papa e Cerchiai erano candidati. Ma se la nomina di Papa era scontata, quella di Cerchiai arriva un po' a sorpresa, visto che per la presidenza era circolato il nome Antonello Cabras, eletto in quota alla Fondazione di Sardegna, secondo socio col 10,2% del capitale, che invece s'è dovuto accontentare della vicepresidenza. Dei 15 componenti del cda,7 sono stati estratti dalla lista Unipol, cinque (su 7) da quella della Fondazione di Sardegna, e tre su tre dalla lista dei fondi, l'unica di minoranza. «Bper oggi è uno dei principali attori nello scenario economico italiano, lavoreremo per consolidare questo posizionamento e per proseguire il percorso di crescita della banca» ha detto Papa. «Lavoreremo fin da subito in vista degli impegni che ci attendono» ha replicato Cerchiai. Al nuovo cda spetterà, tra le varie cose, anche posizionare la banca nel risiko bancario, dove occorrerà decidere se proseguire in solitaria o crescere ancora. Nel futuro di Bper potrebbero esserci la Pop Sondrio o Mps.

MERCATINO

TERNA MIGLIOR TITOLO

Nel giorno di chiusura del proprio Roadshow negli Stati Uniti, Terna risulta il miglior titolo del listino italiano con una performance pari a +2,20%. Si evidenzia che oltre il 20% dell'azionariato di Terna è detenuto da investitori istituzionali nordamericani.

INTESA SP E QUID PER ISYBANK

Intesa Sp ha stretto un accordo con Quid Informatica che consentirà a Isybank, la banca digitale del gruppo bancario, il lancio nei prossimi mesi dei prodotti di finanziamento per la propria clientela.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	86,27	0,08	-	-10,67
A				
A2A	1,7295	1,38	5.328,19	-8,68
Abbvie	155,44	-0,37	-	10,81
Abitare in	3,94	-0,76	105,66	-20,17
Acea	15,64	0,90	3.282,21	11,53
Acinque	1,98	0,76	388,90	-4,86
Adidas	224,9	-0,27	-	20,16
Adobe	439,4	-1,38	-	-17,01
Advanced Micro Devic	140,34	-4,19	-	7,92
Aeffe	0,774	0,52	82,44	-16,67
Aeroporto di Bologna	7,88	-	285,39	-4,41
Ageas	43,2	-	-	9,09
Ahold Kon	27,4	1,03	-	3,40
Air France-Klm	9,894	0,39	-	-27,76
Airbnb	148,34	-	-	15,58
Airbus Group	160,18	-0,44	-	14,42
Alcoa	34,045	0,50	-	18,86
Alerion Cleanpwr	17,5	0,11	942,90	-35,18
Algowatt	0,2425	1,04	11,50	-16,56
Alkemy	11,05	-	63,50	21,55
Allianz	263,4	0,34	-	8,82
Alphabet Classe A	144,8	-1,15	-	15,48
Alphabet Classe C	146,28	-1,07	-	14,98
Altria Group	39,29	-	-	6,40
Amadeus Fire	116,4	-	-	3,97
Amazon	165,44	-3,22	-	23,11
American Airlines Group	13,356	-0,30	-	5,12
American Express	212,95	2,70	-	21,43
American Tower Reit	161	-	-	-13,94
Amgen	248,4	-0,24	-	-4,55
Amplifon	31,34	1,06	6.997,45	-1,40
Anheuser-Busch	54,94	1,44	-	-7,78
Anima Holding	4,184	-1,32	1.396,07	5,41
Antares Vision	2,55	0,99	174,97	35,57
Apple	154,88	-1,69	-	-9,97
Applied Materials	179,38	-3,34	-	24,10
Aquafil	3	0,17	127,53	-14,19
Ariston Holding	4,72	-0,38	591,71	-24,88
Ascopiave	2,345	-	546,45	3,34
Asml	821,5	-1,99	-	23,59
At&T	15,268	1,06	-	0,91
Autostrade M.	-	-	-	-
Autozone	2807	-	-	7,26
Avio	10,82	-4,25	291,57	30,14
Axa	33,94	-	-	15,11
Azimut H.	24,01	-0,62	3.453,09	1,76
B				
B&C Speakers	17,05	-0,87	189,50	-7,59
B. Cucinelli	97,15	-0,87	6.739,38	11,65
B. Desio	4,7	1,73	615,36	26,29
B. Generali	35,34	-0,90	4.142,89	5,24
B. Ifis	20,36	1,70	1.075,06	26,79
B. Profilo	0,223	-	149,88	8,98
B.Co Santander	4,511	-0,54	72.491,35	18,61
B.F.	3,61	1,40	938,21	-9,59
B.P. Sondrio	7,17	0,28	3.213,17	20,86
Banca Mediolanum	10,17	-0,10	7.545,90	18,74
Banca Sistema	1,372	-0,87	110,87	13,78
Banco BPM	6,39	0,57	9.561,18	32,03
Banco De Sabadell	1,487	-1,13	-	35,27
Bank Of America	34,69	2,83	-	7,61
Basf	50,55	-1,00	-	4,10
BasicNet	3,96	0,51	215,11	-13,52
Bastogi	0,39	-2,01	49,20	-22,14
Bayer	26,22	-0,15	-	-22,48
Bbva	10,21	-1,69	33.021,14	25,76
Beewize	0,79	-	8,76	50,01
Beghelli	0,227	-0,87	45,60	-17,12
Berkshire Hathaway	378,2	0,21	-	15,85
Bestbe Holding	0,0036	-21,74	5,29	-76,32
Beyond Meat	5,884	-	-	-19,09
BFF Bank	12,3	-0,08	2.293,00	18,29
Bialetti	0,26	14,04	36,22	-9,94
Biesse	11,52	-0,43	316,04	-9,51
Bioera	-	-	-	-
Biogen	178,6	-0,47	-	-20,83
Bitcoin Group	53	1,15	-	106,14
Bmw	105,95	-1,26	-	5,65
Bnp Paribas	65,45	0,06	-	3,90
Boeing	160,62	-0,02	-	-32,42
Booking Holdings	3229	-	-	0,42
Borgosesia	0,696	-0,29	33,10	-0,06
Bper Banca	4,411	-0,11	6.220,31	44,97
Brembo	11,69	-2,26	3.993,41	7,52
Brioschi	0,0528	0,76	41,28	-14,64
Broadcom	1154,8	-4,48	-	16,37
Buzzi	32,92	-2,20	6.491,04	22,03
C				
Cairo Comm.	2,125	-1,39	289,90	18,07
Caixabank	4,803	-	-	25,63
Caleffi	0,886	-0,23	13,52	-14,70
Caltagirone	5,18	1,17	609,10	18,52
Caltagirone Ed.	1,12	-1,75	142,29	16,26
Campari	9,476	0,98	11.497,11	-8,68
Carel Industries	18,42	-0,75	2.073,28	-25,58
Carl Zeiss Meditec	97,25	-	-	-0,70
Caterpillar	335	-	-	27,88
Cellularline	2,77	-0,36	60,71	18,76
Cembre	41,9	-0,48	717,72	13,87
Cementir Hldg.	9,7	-1,22	1.557,49	2,59
Centrale Latte Italia	2,68	-0,74	37,82	-12,57
Chevron	150,06	1,35	-	8,23
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0455	1,11	4,20	9,57
Cir	0,576	-1,03	633,28	32,14
Citigroup	55,48	0,65	-	18,02
Civitanavi Systems	6,08	-	187,06	55,35
Class	0,097	-3,00	27,54	65,45
Cnh Industrial	11,515	-1,50	15.822,80	5,67
Coeur Mining	4,193	-1,55	-	117,26
Coinbase Global	204,55	-3,33	-	24,16
Comer Industries	33,5	0,60	958,28	15,50
Commerzbank	13,375	0,45	-	24,36
Conafi	0,1815	-	6,61	-31,90
Continental	62,38	-1,95	-	-18,06
Credem	9,38	0,64	3.160,12	15,30
Credit Agricole	13,805	-0,68	-	7,47
Csp Int.	0,29	-2,36	11,72	-7,50
Curevac	2,238	-5,01	-	-37,00
Cy4Gate	5,83	2,28	135,16	-30,13
D				
Daimlerchrysler	73,2	-2,31	-	18,99
D'Amico	6,28	0,96	775,52	10,08
Danieli	32,1	-2,58	1.337,42	10,99
Danieli r nc	24,2	-0,21	966,46	9,64
Datalogic	5,24	-2,78	315,24	-20,49
De' Longhi	30	-	4.515,65	-2,67
Deutsche Bank	14,916	0,87	-	22,48
Deutsche Lufthansa	6,672	-0,68	-	-17,62
Deutsche Post	38,32	-0,16	-	-14,18
Deutsche Telekom	21,13	0,71	-	-3,40
Diasorin	91,18	1,79	5.037,94	-3,58
Digital Bros	7,99	-0,37	115,69	-25,24
Digital Value	53,4	2,50	511,51	-16,30
doValue	1,843	-3,20	150,58	-45,24
E				
E.P.H.	0,001	-16,67	0,17	-97,33
Ebay	47,66	0,99	-	21,06
Ecolab	204,7	-	-	27,65
Edison r nc	1,58	-	171,82	1,41
Eems	0,2269	0,75	1,20	-45,49
El.En	11,61	-1,28	943,49	19,97
Eli Lilly & Company	684,3	-2,69	-	34,06
Elica	1,885	1,89	117,30	-18,89
Emak	1,06	-	174,86	-1,73
Enav	3,772	-0,05	2.033,01	9,08
Enel	5,955	1,41	59.634,49	-12,94
Enervit	3,1	-2,21	56,28	0,22
Eni	15,258	0,18	51.288,87	-1,33
Equita Group	3,95	0,25	201,07	6,56
Erg	24,3	1,00	3.650,79	-16,14
Esprinet	4,942	-2,52	255,08	-8,03
Essilorluxottica	205	1,99	-	11,90
Estee Lauder Companies	135,5	2,26	-	-2,66
Eukedos	0,87	2,96	19,53	-7,85
Eurocommecial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	3,618	-0,55	340,63	-7,00
Eurotech	1,414	-0,84	50,36	-42,87
Exprivia	1,7	-0,58	89,21	2,60
Exxon Mobil	112,72	-	-	22,64
F				
Facebook	456,5	-4,58	-	45,36
Faurecia	14,12	-3,35	-	-31,05
Fedex	250,7	-	-	10,97
Ferrari	387,2	-1,12	75.700,26	27,43
Ferretti	2,93	-1,01	992,87	1,13
Fidia	0,464	-2,93	4,45	-48,73
Fiera Milano	3,625	-1,09	261,14	30,42
Fila	8,6	1,30	361,56	1,55
Fincantieri	0,769	-1,28	1.317,59	38,16
Fine Foods & Ph.Ntm	8,32	-0,95	183,85	-4,11
FinecoBank	14,14	1,40	8.452,79	1,78
First Solar	165,94	-0,18	-	6,89
FNM	0,435	-0,68	190,77	-3,65
Freeport-Mcmoran	47,445	-0,13	-	24,02
Fresenius	26,88	0,71	-	-8,92
Fuelcell Energy	0,8676	-5,16	-	-40,56
G				
Gabetti Prop. S.	0,644	0,31	38,42	-17,97
Garofalo Health Care	4,72	-1,05	430,43	3,79
Gasplus	2,33	-2,92	104,94	-6,18
Gaz De France	15,925	0,47	-	-0,56
Gefran	7,98	-	115,07	-7,82
General Dynamics	270,85	-	-	15,92
Generalfinance	10,4	1,46	128,09	8,95
Generali	22,67	0,62	35.119,06	17,76
Geox	0,654	0,93	166,02	-12,24
Giglio Group	0,366	1,39	9,92	-22,38
Gilead Sciences	62,25	0,39	-	-14,23
GPI	12,26	-0,81	357,66	25,19
Grandi Viaggi	0,794	-0,25	38,03	-0,23
Greenthesis	2,22	0,45	342,34	130,78
GVS	5,68	0,35	980,07	-1,58
H				
Hecla Mining	5,016	-	-	17,48
Hellofresh	6,804	2,07	-	-53,39
Henkel Vz	72,2	-	-	-1,95
Hera	3,214	0,44	4.744,03	7,03
Hewlett Packard Enterprise	15,912	-	-	7,66
Home Depot	313,75	-	-	4,34
Hugo Boss	49,47	-1,22	-	-14,94
I				
Iberdrola	11,38	0,13	-	-4,52
Ibm	170,66	-	-	17,06
Igd - Siiq	1,526	-0,26	166,29	-34,97
Illimity bank	4,616	0,39	376,60	-17,98
Illumina	110,36	-	-	-3,52
Immsi	0,53	0,38	180,20	-7,48
Indel B	22,4	-	130,97	-5,33
Inditex	43,86	-0,20	-	11,02
Industrie De Nora	12,15	-2,02	648,01	-19,56
Infineon Technologie	30,15	-2,41	-	-16,99
Ing Groep	15,212	0,49	-	11,18
Intel	32,45	-2,74	-	-26,81
Intercos	13,36	-	1.289,01	-6,40
Interpump	40,76	-0,88	4.468,93	-12,44
Intesa Sanpaolo	3,377	0,82	60.833,82	25,72
Intuitive Surgical	343,05	-2,38	-	15,35
Inwit	9,945	0,91	9.454,44	-14,11
Irce	2,16	-	60,56	9,19
Iren	1,78	1,37	2.266,42	-11,63
It Way	1,33	-1,77	14,57	-20,09
Italgas	5,07	0,80	4.072,34	-3,21
Italian Design Brands	9,99	-0,70	270,62	-0,95
Italian Exhibition Gr.	4,76	1,28	146,08	52,53
Italmobiliare	32,6	-0,46	1.384,75	17,22
Iveco Group	12,36	-1,51	3.392,52	52,81
IVS Gr. A	6,76	1,20	604,39	22,31
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	171,62	0,13	-	10,53
Johnson & Johnson	137,14	0,97	-	-4,63
Juventus FC	1,7032	-3,19	443,86	-20,54
K				
Kering	339,65	-0,31	-	-15,12
KME Group	1,026	-2,84	326,16	15,06
KME Group r nc	1,47	-	20,75	26,95
L				
Landi Renzo	0,3195	1,27	71,71	-28,34
Lazio	0,636	-0,93	42,03	-21,01
Leonardo	21,68	-1,32	12.625,46	45,73
Lockheed Martin	433,9	1,57	-	1,71
Lottomatica Group	10,55	0,76	2.630,62	6,69
LU-VE	21,45	-0,23	474,99	-6,69
Lvmh	795,2	-0,77	-	8,83
Lyft	15,53	-	-	27,18
M				
Maire Tecnimont	7,555	-2,70	2.532,96	55,56
Marathon Petroleum	184,38	-	-	42,96
Marr	11,26	0,72	742,10	-2,49
Marvell Technology	59,36	-	-	14,31
Mediobanca	13,495	-0,63	11.524,77	20,98
Merck	146,05	-0,31	-	1,06
Met.Extra Group	2,8	2,94	1,52	37,33
Mfe A	2,596	1,09	875,08	11,44
Mfe B	3,568	0,51	829,98	7,10
Micron Technology	100,44	-6,79	-	41,97
Microsoft Corp	376,25	-2,54	-	13,55
Mittel	1,36	-0,73	112,79	-8,19
Moderna	95,87	-0,18	-	7,35
Moncler	65,44	-0,30	18.042,65	17,61
Mondadori	2,165	-0,46	566,10	1,19
Mondo TV	0,2015	0,85	12,87	-33,64
Monrif	0,0402	-0,50	8,49	-20,60
Monte Paschi Si	4,163	-0,88	5.222,64	35,76
MutuiOnline	34,4	1,47	1.375,48	8,14
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,7	-3,57	39,08	-16,68
Neste	28,1	-	-	-19,85
Netflix	524,6	-9,46	-	30,92
Netweek	0,0562	-	1,01	-55,26
Newlat Food	5,8	0,69	248,57	-28,04
Nexi	5,408	-0,70	7.077,91	-27,34
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	89,87	0,46	-	-8,97
Nikola Corp	0,6148	-2,04	-	-22,42
Nokia Corporation	3,292	2,32	-	2,86
Northrop Grumman	430	-	-	0,21
Nvidia Corp	766,8	-4,52	-	77,18
O				
Occidental Petroleum	62,68	-	-	15,13
Olidata	0,613	-	71,14	14,23
Oneok	74,34	-	-	12,91
Openjobmetis	16,4	-	219,24	2,87
Oracle	108,8	-1,73	-	15,54
Orsero	13,54	-0,59	240,05	-20,18
OVS	2,38	2,15	553,14	2,21
P				
Palantir Technologies	19,466	-2,79	-	24,84
Paypal	58,22	-1,04	-	6,17
Pfizer	24,16	1,64	-	-8,48
Pharmanutra	51,8	-2,26	513,11	-6,07
Philips	18,84	-0,53	-	-10,49
Phillips 66	145,84	-	-	28,34
Philogen	18,25	-0,27	531,07	-0,14
Piaggio	2,792	-0,43	991,82	-6,40
Pininfarina	0,734	-1,34	58,58	-5,18
Piovan	12,5	3,73	647,64	14,14
Piquadro	1,805	-0,82	91,89	-16,36
Pirelli & C.	5,816	-0,92	5.848,25	18,44
PLC	1,59	1,60	41,18	-6,50
Plug Power	2,5045	3,73	-	-39,43
Porsche Automobil Holding Pref	49,02	-1,09	-	5,99
Poste Italiane	11,65	-0,04	15.187,00	13,09
Procter & Gamble	146,3	-0,50	-	12,09
Prysmian	50,4	0,36	13.781,87	20,82
Puma	42,23	-1,84	-	-15,27
Q				
Qualcomm	149,02	-2,84	-	14,71
R				
Rai Way	5,27	0,96	1.421,34	1,58
Ratti	1,99	-	54,99	-24,98
RCS Mediagroup	0,778	-2,51	418,34	7,97
Recordati	49,86	0,24	10.354,72	1,34
Regeneron Pharmaceuticals	837,2	-0,62	-	3,85
Renault	47,48	-2,98	-	31,87
Reply	121,3	-1,62	4.596,50	2,73
Restart	0,121	-0,82	3,94	-43,14
Revo Insurance	8,96	0,67	217,94	6,39
Rheinmetall	504,8	-1,29	-	76,61
Risanamento	0,0294	-0,68	53,54	-19,61
Roku	53,91	-	-	-33,24
Rwe	32,42	0,06	-	-21,29
S				
S. Ferragamo	9,055	-0,60	1.531,85	-25,87
Sabaf	16,6	-2,35	216,20	-0,97
Saes G.	38,3	-0,26	641,52	12,10
Safilo Group	1,074	-0,37	447,29	18,11
Saipem	2,24	-2,10	4.552,39	54,23
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	22,2	-0,22	1.384,14	-9,33
Salesforce	254,7	-	-	8,02
Sanlorenzo	38,85	-1,52	1.378,02	-7,58
Sanofi	86,66	1,71	-	-4,58
Sap	166,16	-0,68	-	20,50
Saras	1,772	0,08	1.687,38	9,48
Sartorius Pref	272,3	-2,26	-	-0,61
Seco	3,25	-2,69	443,60	-3,60
Seri Industrial	3,415	-1,87	189,06	1,19
Servizi Italia	1,795	-	56,60	6,00
Sesa	97,1	-1,27	1.532,93	-20,48
Siemens	173,06	-1,60	-	4,98
SIT	1,6	-2,14	40,35	-52,45
Snam	4,284	0,80	14.259,38	-8,91
Snowflake	138,1	-2,04	-	-22,60
Societe Generale	24,765	-	-	1,25
Softlab	1,24	3,33	6,09	-17,37
Sogefi	3,08	-1,75	376,48	53,63
Sol	34,45	-2,96	3.190,69	25,46
Sole 24 Ore	0,664	0,61	36,84	-3,70
Somec	13,6	-2,51	96,23	-51,05
Starbucks Corp	81,84	0,48	-	-6,87
Steico	28,15	-0,88	-	-16,74
Stellantis	24,23	-0,49	76.806,14	14,51
STMicroelectr.	36,71	-2,29	34.317,27	-17,01
T				
Tamburi Inv.	9,12	-3,08	1.725,29	0,64
Teamviewer	12,33	-	-	-5,27
Technogym	8,49	-0,64	1.708,30	-6,55
Technoprobe	7,455	-2,93	4.689,63	-10,22
Telecom It. r nc	0,2271	1,11	1.366,92	-25,70
Telecom Italia	0,2218	1,28	3.372,94	-25,43
Telefonica	3,993	0,68	-	11,44
Tenaris	17,7	-0,95	20.920,01	12,15
Terna	7,426	2,20	14.594,43	-3,86
Tesla	140,42	-0,72	-	-37,34
Tesmec	0,0902	-0,33	54,81	-23,22
Tessellis	0,499	1,22	116,21	-26,32
The Coca-Cola Company	55,82	1,18	-	3,23
The Italian Sea Group	9,11	-1,41	487,14	12,04
The Kraft Heinz	35,08	1,90	-	5,71
The Walt Disney	104,78	-1,93	-	30,60
Thyssenkrupp	4,535	-2,93	-	-24,73
Tinexta	17	-0,87	806,09	-16,14
Tod's	43	-0,19	1.423,83	25,81
Toscana Aeroporti	11,7	-	225,93	1,29
Traton	34,25	-	-	64,42
Trevi	0,313	-2,34	98,68	-1,48
Triboo	0,77	1,32	21,56	-2,13
Tripadvisor	23,69	-2,27	-	20,25
Txt e-solutions	21,1	-2,76	283,29	10,79
U				
Uber Technologies	65,04	-4,34	-	17,86
Unicredit	35,275	0,56	59.944,78	41,96
Unidata	3,54	0,85	108,72	-10,81
Unieuro	8,71	-0,23	179,84	-16,44
Unipol	8,24	1,35	5.796,86	56,31
UnipolSai	2,688	-	7.604,44	18,68
United Airlines Holdings	48,145	0,75	-	24,26
Unitedhealth Group	471	-	-	-7,15
V				
Valsoia	9,48	-0,42	102,53	2,13
Varta	8,19	-0,12	-	-61,75
Verbio Vereinigte Bioenergie	18,85	-	-	-30,86
Vertex Pharmaceuticals	370,15	-	-	0,95
Vianini	0,8	1,27	83,17	-8,39
Virgin Galactic Holdings	0,863	-4,85	-	-62,04
Visa - Classe A	252,3	-1,41	-	8,70
Volkswagen	121,35	-0,70	-	8,98
W				
Walgreens Boots Alliance	16,796	1,82	-	-31,64
Warner Bros Discovery	7,851	1,24	-	-26,24
Webuild	2,246	-1,23	2.296,69	22,87
Webuild r nc	9,7	-0,51	15,68	76,47
Western Digital	62,81	-4,72	-	52,91
WIIT	16,06	-0,37	449,10	-18,05
Z				
Zalando	26,81	-1,43	-	29,06
Zest	0,26	-2,99	43,04	-2,36
Zignago Vetro	12,26	-	1.100,45	-14,09
Zucchi	1,95	-	7,62	-15,34

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**261**	**259**	0,77	20,83	260	260	263	**3**	8	13
4Aim Sicaf 2	**250,1**	**250,1**	0	11,16	0	0	0	**0**	0	1
Aatech	**1,27**	**1,28**	-0,78	-14,77	1,27	1,27	1,27	**1**	1500	6
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,38**	**4,4**	-0,45	9,5	4,34	4,28	4,54	**24**	16500	133
Acquazzurra	**9,9**	**9,9**	0	0	0	0	0	**0**	0	26
Ala	**20,6**	**20,2**	1,98	33,77	19,9	19,8	20,6	**11**	1337	186
Alfio Bardolla	**2,66**	**2,5**	6,4	1,92	2,51	2,45	2,67	**50**	30800	14
Alfonsino	**0,476**	**0,526**	-9,51	-30,81	0,524	0,476	0,524	**15**	24000	6
Allcore	**1,56**	**1,565**	-0,32	-18,54	1,535	1,535	1,56	**3**	1672	23
Almawave	**4,4**	**4,44**	-0,9	6,28	4,41	4,35	4,5	**65**	17115	131
Altea Green Power	**7,28**	**7,52**	-3,19	-4,46	7,66	7,21	7,66	**194**	48006	126
Ambromobiliare	**1,27**	**1,29**	-1,55	-2,31	1,27	1,27	1,27	**1**	1400	3
Arterra Bioscience	**1,81**	**1,9**	-4,74	5,23	0	1,81	1,89	**7**	6000	12
Askoll	**0,206**	**0,204**	0,98	-40,63	0,204	0,204	0,206	**3**	20500	5
Aton Green Storage	**5,75**	**5,75**	0	-4,17	0	0	0	**0**	0	43
Bellini Nautica	**1,71**	**1,7**	0,59	6,87	1,71	1,71	1,71	**1**	500	11
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,5**	**3,5**	0	2,94	3,5	3,5	3,5	**2**	1500	61
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,504**	**1,502**	0,13	16,59	1,502	1,48	1,502	**10**	10000	30
Circle	**6,68**	**6,68**	0	-5,92	6,66	6,66	6,68	**3**	1980	27
Clabo	**2,35**	**2,38**	-1,26	8,29	2,34	2,33	2,43	**15**	10000	22
Cleanbnb	**1,24**	**1,25**	-0,8	2,48	1,25	1,21	1,25	**15**	28000	11
Cloudia Research	**4,5**	**4,5**	0	-14,77	0	0	0	**0**	0	19
Cofle	**6,3**	**6,3**	0	-23,64	0	0	0	**0**	0	39
Comal	**3,52**	**3,5**	0,57	-1,68	3,52	3,45	3,55	**11**	2920	40
Compagnia Dei Caraibi	**0,67**	**0,7**	-4,29	-74,91	0	0,67	0,7	**10**	4737	10
Confinvest	**1,92**	**2**	-4	18,52	1,99	1,92	2	**22**	24000	13
Convergenze	**1,53**	**1,53**	0	3,38	1,53	1,53	1,53	**1**	500	11
Copernico	**2,8**	**2,88**	-2,78	-26,7	2,8	2,8	2,8	**1**	250	6
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**2,08**	**2,08**	0	-7,96	0	0	0	**0**	0	4
Cube Labs	**2,02**	**2**	1	-5,16	2,02	2,02	2,02	**3**	80000	36
Culti Milano	**14,35**	**14,45**	-0,69	-21,15	14,05	14	14,35	**4**	1125	44
Cyberoo	**3,4**	**3,4**	0	12,96	3,44	3,35	3,44	**31**	17444	141
Datrix	**1,705**	**1,7**	0,29	-10,26	1,67	1,67	1,705	**6**	6500	17
Dba Group	**2,17**	**2,2**	-1,36	19,89	2,16	2,08	2,19	**62**	45000	25
Defence Tech Holding	**4,19**	**4,2**	-0,24	-2,33	4,25	4,11	4,25	**10**	2500	107
Deodato.Gallery	**0,358**	**0,358**	0	-15,96	0	0	0	**0**	0	11
Destination Italia	**0,88**	**0,89**	-1,12	-2	0,896	0,88	0,896	**4**	7500	16
Dhh	**15,4**	**15,6**	-1,28	0	15,4	15,3	15,9	**8**	1979	75
Digitouch	**1,94**	**1,9**	2,11	-10,19	1,935	1,905	2	**24**	27500	27
Directa Sim	**3,79**	**3,78**	0,26	9,22	3,78	3,74	3,79	**12**	10000	71
Dotstay	**6,4**	**6,4**	0	-8,57	0	0	0	**0**	0	16
Doxxe	**2,14**	**2,16**	-0,93	-52,86	2,12	2,12	2,16	**6**	8500	18
Ecomembrane	**5,75**	**5,9**	-2,54	-21,23	5,75	5,75	5,75	**1**	600	25
Ecosuntek	**17,45**	**17,95**	-2,79	-15,29	17,7	17,35	18,4	**26**	2870	30
Edil San Felice	**3,61**	**3,6**	0,28	31,27	3,63	3,57	3,65	**22**	7336	69
Ediliziacrobatica	**10,9**	**11,35**	-3,96	-18,96	11,2	10,9	11,45	**67**	14700	92
E-Globe	**1,13**	**1,09**	3,67	-15,04	1,06	1,06	1,13	**3**	7000	15
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,05**	**1,87**	9,63	33,55	1,82	1,78	2,05	**364**	539000	35
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,5**	**4,5**	0	-10	0	0	0	**0**	0	14
Emma Villas	**2,68**	**2,68**	0	-9,15	0	0	0	**0**	0	19
Energy	**1,425**	**1,495**	-4,68	-23,8	1,48	1,42	1,48	**106**	119000	77
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Erredue	**9,5**	**9,55**	-0,52	3,04	9,75	9,5	9,75	**8**	2800	27
Esautomotion	**3,88**	**3,88**	0	-13,39	0	0	0	**0**	0	47
Esi	**1,745**	**1,745**	0	-9,82	0	0	0	**0**	0	13
Espe	**3,11**	**3,11**	0	107,33	0	0	0	**0**	0	28
Estrima	**0,51**	**0,515**	-0,97	-39,72	0,505	0,505	0,51	**3**	4800	3
Eviso	**4,47**	**4,51**	-0,89	58,51	4,55	4,45	4,68	**344**	122289	110
Execus	**2,7**	**2,7**	0	-18,18	0	0	0	**0**	0	14
Expert.Ai	**1,532**	**1,488**	2,96	55,22	1,45	1,41	1,548	**280**	381460	106
Fae Technology	**4,11**	**4,33**	-5,08	11,99	4,3	4,02	4,39	**147**	49461	72
Farmacosmo	**0,918**	**0,832**	10,34	15,33	0,836	0,83	0,922	**34**	27208	32
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**17,4**	**17,4**	0	4,19	0	0	0	**0**	0	44
Finanza.Tech	**0,8**	**0,796**	0,5	2,56	0,81	0,8	0,81	**4**	4000	11
First Capital	**17**	**16,5**	3,03	-5,03	16,8	16,8	17	**2**	270	49
Fope	**27**	**27**	0	-6,25	0	0	0	**0**	0	146
Fos	**2,98**	**2,98**	0	-12,35	0	0	0	**0**	0	20
Franchetti	**6,1**	**6,2**	-1,61	49,14	6,25	6,1	6,25	**8**	4000	24
Franchi U. Marmi	**5,65**	**5,65**	0	-19,05	5,7	5,5	5,75	**25**	7000	186
Frendy Energy	**0,199**	**0,195**	2,05	-3,4	0,196	0,196	0,199	**1**	16200	12
Friulchem	**0,94**	**0,94**	0	-8,74	0	0	0	**0**	0	8
G Rent	**0,635**	**0,635**	0	-9,93	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,12**	**1,12**	0	-16,42	1,12	1,12	1,12	**2**	7000	13
Gambero Rosso	**0,428**	**0,428**	0	-12,3	0	0	0	**0**	0	6
Gel	**1,41**	**1,38**	2,17	0	1,4	1,4	1,41	**2**	1250	10
Gentili Mosconi	**3,38**	**3,48**	-2,87	-3,43	3,5	3,36	3,5	**22**	6049	64
Gibus	**9,76**	**9,8**	-0,41	-26,62	9,76	9,76	9,76	**1**	66	49
Giglio.Com	**1,7**	**1,7**	0	-22,73	0	0	0	**0**	0	21
Gismondi 1754	**3,26**	**3,3**	-1,21	-36,08	3,28	3,22	3,28	**3**	1200	13
Go Internet	**0,74**	**0,74**	0	5,71	0	0	0	**0**	0	1
Green Oleo	**0,95**	**0,95**	0	-7,32	0,95	0,95	0,95	**1**	1500	24
Grifal	**2,16**	**2,25**	-4	-10	2,17	2,16	2,17	**5**	3000	25
Growens	**6,6**	**6,56**	0,61	23,6	6,56	6,42	6,62	**63**	22037	102
Health Italia	**132**	**135**	-2,22	9,09	136	127,5	139	**29**	203	25
H-Farm	**0,155**	**0,1585**	-2,21	-3,55	0,1555	0,1545	0,156	**4**	25500	31
High Quality Food	**0,706**	**0,706**	0	-12,84	0	0	0	**0**	0	8
I.M.D.	**1,59**	**1,53**	3,92	-9,4	1,59	1,59	1,59	**1**	750	28
Idntt	**2,82**	**2,82**	0	-7,84	0	0	0	**0**	0	21
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,538**	**0,54**	-0,37	-39,82	0,522	0,522	0,54	**3**	1040	13
Il Fatto	**0,305**	**0,302**	0,99	3,74	0,305	0,296	0,305	**3**	8000	8
Illa	**0,0006**	**0,0004**	50	-99,63	0,0005	0,0005	0,0006	**31**	6098800	0
Ilpra	**4,86**	**4,86**	0	-2,8	0	0	0	**0**	0	59
Impianti	**0,202**	**0,214**	-5,61	-58,78	0,206	0,19	0,21	**46**	220500	2
Imprendiroma	**2,28**	**2,24**	1,79	-22,97	2,22	2,22	2,28	**5**	4500	26
Indus. Chimiche Forestali	**4,9**	**4,96**	-1,21	8,89	4,9	4,9	4,9	**1**	1000	36
Iniziative Bresciane	**13,7**	**13,7**	0	-7,43	13,5	13,2	13,7	**19**	2700	71
Innovatec	**1,12**	**1,122**	-0,18	-12,36	1,11	1,1	1,134	**74**	73980	108
Intermonte Partners Sim	**2,63**	**2,63**	0	5,62	2,64	2,59	2,64	**13**	8641	85
Internat. Care Company	**1,22**	**1,22**	0	-10,95	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,42**	**9,86**	-4,46	-14,36	9,78	9,34	9,78	**63**	11744	150
Iscc Fintech	**2,42**	**2,5**	-3,2	-37,63	2,5	2,36	2,5	**16**	8256	31
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**19**	**18,75**	1,33	1,17	18,3	17,2	19	**149**	14758	180
Ivision Tech	**0,77**	**0,78**	-1,28	-38,4	0,79	0,76	0,79	**4**	9000	5
Jonix	**0,431**	**0,426**	1,17	-22,2	0,432	0,43	0,435	**6**	7500	3
Kruso Kapital	**1,85**	**1,85**	0	-0,54	0	0	0	**0**	0	46
La Sia	**4,28**	**4,28**	0	-47,16	0	0	0	**0**	0	24
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,1**	**1,125**	-2,22	-10,93	1,12	1,1	1,12	**3**	3000	10
Lemon Sistemi	**1,705**	**1,67**	2,1	-42,01	1,645	1,645	1,705	**3**	3000	14
Leone	**1,67**	**1,71**	-2,34	-9,73	1,67	1,67	1,69	**7**	2400	24
Lindbergh	**2,96**	**2,92**	1,37	31,56	2,9	2,9	2,96	**4**	7000	25
Longino&Cardenal	**2,38**	**2,44**	-2,46	10,19	2,5	2,38	2,5	**3**	2000	15
Lucisano Media	**1,22**	**1,25**	-2,4	-6,15	1,22	1,22	1,22	**3**	2800	18
Magis	**11,8**	**11,7**	0,85	9,26	11,8	11,8	11,8	**1**	125	53
Maps	**2,35**	**2,38**	-1,26	-24,68	2,4	2,35	2,4	**7**	6040	29
Marzocchi Pompe	**3,86**	**3,96**	-2,53	-5,85	3,88	3,84	3,96	**11**	4250	25
Masi Agricola	**4,76**	**4,73**	0,63	-4,03	4,76	4,76	4,76	**1**	400	153
Matica Fintec	**1,445**	**1,46**	-1,03	-9,97	1,445	1,415	1,445	**6**	5400	16
Medica	**26,2**	**19**	37,89	71,24	26,4	26	26,4	**120**	110600	111
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,65**	**0,645**	0,78	-59,88	0,6485	0,6485	0,65	**3**	84	3
Mit Sim	**3,76**	**3,76**	0	4,44	0	0	0	**0**	0	8
Mondo Tv France	**0,0176**	**0,0176**	0	-9,28	0	0	0	**0**	0	8
Monnalisa	**1,45**	**1,52**	-4,61	-23,28	1,47	1,45	1,5	**4**	1732	8
Neosperience	**1,765**	**1,795**	-1,67	-3,81	1,805	1,725	1,84	**77**	103000	37
Neurosoft	**0,645**	**0,625**	3,2	-5,15	0,63	0,63	0,67	**11**	31000	17
Notorious Pictur	**1,06**	**1,09**	-2,75	-11,67	1,08	1,04	1,08	**10**	6800	24
Nusco	**0,99**	**1**	-1	-17,5	1	0,99	1	**5**	10500	18
Nvp	**2,84**	**2,76**	2,9	-2,07	2,8	2,8	2,84	**2**	2000	22
Officina Stellare	**10,25**	**10,3**	-0,49	0,49	10	10	10,35	**15**	4750	62
Omer	**3,19**	**3,08**	3,57	10	3,1	3,1	3,19	**5**	2567	92
Osai Automation	**1,2**	**1,22**	-1,64	-22,58	1,19	1,13	1,245	**42**	27172	19
Palingeo	**6,16**	**5,76**	6,94	14,29	5,84	5,82	6,18	**65**	32400	33
Pasquarelli Auto	**0,792**	**0,81**	-2,22	-32,31	0,794	0,792	0,794	**2**	2200	20
Pattern	**5,9**	**5,8**	1,72	-6,35	5,9	5,9	5,9	**2**	12	85
Planetel	**4,98**	**5,15**	-3,3	-5,14	5,1	4,98	5,1	**5**	2750	34
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,34**	0	1,8	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**4,68**	**4,68**	0	4	0	0	0	**0**	0	11
Portobello	**5,78**	**5,92**	-2,36	-32,78	5,84	5,74	5,84	**18**	6150	31
Powersoft	**14,5**	**14,5**	0	36,79	14,2	14,2	14,5	**2**	1000	174
Pozzi Milano	**0,644**	**0,642**	0,31	-22,41	0,644	0,644	0,644	**1**	1250	22
Premia Finance	**2,4**	**2,34**	2,56	-23,57	2,34	2,34	2,4	**2**	2000	9
Prismi	**0,077**	**0,0798**	-3,51	-34,75	0,0774	0,0746	0,08	**10**	115560	7
Promotica	**2,08**	**2,08**	0	-18,75	0	0	0	**0**	0	35
Racing Force	**4,15**	**4,15**	0	-20,19	0	0	0	**0**	0	107
Radici Pietro	**1,04**	**1,04**	0	-10,34	1,04	1,04	1,04	**1**	500	9
Redelfi	**5,37**	**5,47**	-1,83	-38,28	5,5	5,34	5,55	**45**	10980	45
Redfish Longterm Capital	**1,37**	**1,35**	1,48	4,98	1,37	1,37	1,37	**4**	4000	35
Relatech	**1,98**	**1,955**	1,28	-5,26	1,94	1,94	1,985	**25**	21000	86
Res	**6,2**	**6,05**	2,48	46,23	6,15	5,95	6,2	**7**	1840	66
Reti	**2,04**	**2,04**	0	2	2,02	2	2,04	**9**	15000	25
Reway Group	**5,42**	**5,28**	2,65	11,07	5,3	5,3	5,42	**2**	1500	168
Riba Mundo Tecnologia	**16**	**16**	0	-17,53	0	0	0	**0**	0	37
Rocket Sharing Company	**0,538**	**0,532**	1,13	9,13	0,522	0,518	0,538	**9**	28000	7
Rosetti Marino	**45,8**	**45,8**	0	-7,29	0	0	0	**0**	0	183
S.I.F. Italia	**1,63**	**1,58**	3,16	-30,34	1,59	1,59	1,63	**2**	1000	12
Saccheria F.Lli Franc.	**1,2**	**1,23**	-2,44	-3,19	1,2	1,2	1,2	**2**	6000	11
Sbe-Varvit	**8,2**	**8,2**	0	-2,38	0	0	0	**0**	0	25
Sciuker Frames	**3,16**	**2,98**	6,04	-26,17	2,95	2,95	3,255	**186**	96682	71
Sg Company	**0,23**	**0,23**	0	-8	0	0	0	**0**	0	5
Shedir Pharma	**3,66**	**3,74**	-2,14	-19,74	3,66	3,66	3,66	**1**	250	42
Siav	**2,46**	**2,46**	0	-19,34	0	0	0	**0**	0	23
Sicily By Car	**5,8**	**5,8**	0	-10,49	5,78	5,62	5,8	**15**	1173	189
Simone	**1,52**	**1,52**	0	-30,26	0	0	0	**0**	0	9
Solid World	**3,18**	**3,08**	3,25	-6,47	3,1	3,1	3,2	**27**	23100	39
Solution Capital	**3,76**	**3,76**	0	8,05	0	0	0	**0**	0	8
Sostravel.Com	**1,145**	**1,12**	2,23	8,02	1,13	1,13	1,145	**4**	2500	15
Spindox	**8,66**	**8,62**	0,46	-8,84	8,66	8,66	8,82	**14**	5400	52
Star7	**6,75**	**6,75**	0	-11,18	0	0	0	**0**	0	61
Svas Biosana	**8,05**	**8**	0,63	-0,37	7,8	7,8	8,05	**16**	1761	45
Take Off	**0,778**	**0,76**	2,37	-21,02	0,766	0,76	0,778	**15**	38949	12
Talea Group	**5,38**	**5,56**	-3,24	-40,22	5,58	5,28	5,58	**32**	15684	37
Tecma Solutions	**2,5**	**2,58**	-3,1	-19,35	2,4	2,4	2,5	**3**	1600	22
Telesia	**2,1**	**2,02**	3,96	-8,7	2	1,97	2,1	**8**	3300	6
Tenax International	**2,62**	**2,66**	-1,5	-3,68	2,62	2,62	2,62	**1**	1400	10
Tmp Group	**1,24**	**1,32**	-6,06	-74,06	1,28	1,23	1,31	**14**	13800	2
Tps	**6,9**	**7,2**	-4,17	10,4	6,95	6,9	6,95	**3**	1500	50
Trawell Co	**7,74**	**7,66**	1,04	-4,91	7,66	7,66	7,74	**2**	100	19
Trendevice	**0,259**	**0,271**	-4,43	-3	0,264	0,258	0,269	**11**	61500	5
Ucapital24	**0,17**	**0,162**	4,94	57,41	0,162	0,162	0,172	**11**	45600	3
Ulisse Biomed	**1,28**	**1,32**	-3,03	-22,42	1,295	1,25	1,295	**22**	30000	28
Valica	**5,7**	**5,7**	0	-16,18	0	0	0	**0**	0	12
Valtecne	**6,15**	**6,15**	0	10,22	0	0	0	**0**	0	38
Vantea Smart	**1,64**	**1,655**	-0,91	-33,33	1,69	1,64	1,7	**10**	9611	21

le Lettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

FAUSTO CARIOTI

L'altra liberazione, quella dell'Italia migliore

Signor Carioti,
chiedo il suo parere in ordine a una data storica che nessuno valorizza, nonostante sia stata la salvezza della nostra Italia. Il 18 aprile 1948 segnò la vera conquista della piena libertà dell'Italia e la fine della mattanza dei cosiddetti "liberatori" che, in particolare dall'aprile 1945, nelle regioni del Nord Italia compirono atrocità nei confronti di migliaia di innocenti. La conquista della vera libertà la dobbiamo ad uno statista come Alcide De Gasperi, che riuscì a vincere le elezioni politiche contro il Fronte Popolare delle sinistre e ad ottenere il Piano Marshall dagli Stati Uniti. Grazie alla scelta anticomunista, con cui evitò di finire nell'orbita della dittatura comunista sovietica, l'Italia ebbe le risorse economiche necessarie per la ricostruzione dopo la disastrosa seconda guerra mondiale.

Ivaldo Casali
Reggio Emilia

Caro signor Casali,
l'Italia in quegli anni fu liberata due volte: la prima dai nazisti che erano già dentro e dai fascisti che combatterono insieme a loro, la seconda dai sovietici che tramite i comunisti nostrani avrebbero voluto legarla al blocco di Paesi ufficialmente «amici», e in realtà sudditi, che stavano costruendo. La vittoria elettorale della Dc guidata da De Gasperi, insomma, fu decisiva per la nostra libertà quanto la vittoria militare ottenuta tre anni prima. Il motivo per cui essa non è valorizzata, però, è evidente: anche se di quella libertà godiamo tutti, fu una vittoria di parte, non nazionale. Nel 25 aprile, con l'eccezione dei nostri connazionali fascisti, che milioni di cambi di casacca avevano ridotto a piccola minoranza, si riconobbero tutti, perché segnò una vittoria che era stata dei comunisti, dei cattolici, degli azionisti, dei liberali monarchici e così via (per questo è infame l'appropriazione storica e politica che ne hanno fatto l'Anpi e la sinistra). Il 18 aprile del '48 segnò invece la vittoria di una sola parte degli italiani. Il che non la sminuisce affatto, perché era la parte migliore. Ma spiega perché quella data, ancora oggi, sia divisiva e provochi fastidiosi bruciori alla parte peggiore dell'Italia, minoritaria ma non esigua.

POST-PANDEMIA/1

Le inchieste sul Covid e la gestione del virus

Finché c'è vita, c'è speranza. Dai e dai, inizia a creparsi il muro tra i responsabili dei tanti mali nella gestione del Covid. Troppi euro pubblici hanno preso strade illegali e troppi sono stati gli sprechi, per non parlare delle decisioni *contra populum* per malsani interessi e visioni ideologiche. Dobbiamo riconoscere che in diversi, sia medici che magistrati, non si sono allineati alle veline del sistema. A questo punto il solco è tracciato e speriamo siano in molti a curare la semente della verità.

Fulvio Bellani
e.mail

POST-PANDEMIA/2

L'assurdo divieto anti-fumo di Torino

Nel Comune di Torino sarà vietato fumare all'aperto e nel raggio di cinque metri dalle altre persone, a meno di un loro esplicito consenso. Ai trasgressori, infatti, saranno inflitte multe di cento euro. Tuttavia il punto da sottolineare è un altro: chi dovrà controllare il rispetto di quella distanza? E se qualcuno si avvicinerà a un fumatore, quest'ultimo cosa dovrà fare? Scappare per evitare la sanzione? Meglio allora hanno fatto gli inglesi che hanno vietato a tutti di fumare all'aperto.

Gabirele Salini
e.mail

POST-PANDEMIA/3

Le pulizie negli ospedali e il bisogno di arieggiare

Taccio sulle pecche della sanità, parlo invece di igiene. Da tempo noto che negli ospedali ci sono finestre chiuse e sigillate in stanze e corridoi dove i batteri vanno a nozze. Deduco che infettarsi è quasi automatico. La colpa è della parcellizzazione dei lavori: un tempo erano svolti dal personale dipendente mentre ora le pulizie sono appaltate a terzi che fanno quello che possono in fretta e senza curare i dettagli. Se uno non si vuole infettare stia alla larga dagli ospedali non arieggiati.

Gian Carlo Politi
e.mail

GOETHE DIXIT

La scienza come congerie di ciò che è vero e falso

Goethe, due secoli fa, ha profetizzato la realtà della scienza di oggi: «La scienza è un'enorme congerie di vero e di falso».

Giovanni Antonucci
e.mail

ERANO I NOSTRI EROI

Le aggressioni ai medici sono una vera vergogna

Le continue aggressioni al personale sanitario indicano,che la categoria è esposta ad angherie di ogni genere.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

LA FREDDURA

Landini a Ronzulli: «Non ha mai lavorato»

Il bue che dice cornuto all'asino. «La Ronzulli non ha mai lavorato». Perché Landini invece sì? Ma per favore...

Tommaso
Svizzera

LOTTO

Estrazione del 19/04/2024

Bari	39	5	81	89	73
Cagliari	56	21	1	90	3
Firenze	5	56	68	27	9
Genova	42	50	90	27	83
Milano	16	71	29	85	4
Napoli	29	19	23	63	50
Palermo	35	54	33	57	61
Roma	17	29	43	55	74
Torino	69	60	3	1	26
Venezia	5	57	59	43	34
Nazionale	30	43	64	65	21

10& LOTTO

1 5 16 17 19 21 29 35 39 42
50 54 56 57 60 68 69 71 81 90

Oro 39 Doppio Oro 5

SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	94.448.918,88
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	129.050,31
Punti 4	401,45
Punti 3	24,55
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	40.145,00
3 stella	2.455,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

STEFANO ZECCHI

«Milano e Venezia, una questione d'identità»

Il filosofo e scrittore commenta la Design Week e la Biennale dell'arte: «La loro contemporaneità non dev'essere una sfida ma un riappropriarsi di loro stesse. Mentre il tema "Stranieri ovunque" assomiglia a una resa della civiltà occidentale»

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

Una scultura parte dell'installazione dell'artista Geffrey Gibson al padiglione degli Usa, a Venezia. In basso, Stefano Zecchi (LaPresse)

Per parlare di arte e di estetica occorrono qualità conquistate in campo accademico e poi restituite, perché riconosciute, nelle varie sedi in cui il dibattito è più vivo e acceso. Diversamente da molti altri, che non sanno di cosa parlano e scrivono, il professor Stefano Zecchi ha indubbie competenze culturali anche in veste di amministratore della cosa pubblica. Professore ordinario di Estetica, saggista, scrittore, Zecchi è un veneziano purosangue che, pure nelle vesti di opinionista, ha saputo mostrare doti di equilibrio. Il fanatismo e il settarismo ideologico sono distorsioni della realtà estranee alla sua sensibilità e attitudine all'ascolto delle ragioni degli altri. Più saggiamente, Zecchi, legge e interpreta l'arte, e più intuitivamente la politica, con uno degli strumenti in possesso dell'uomo e generalmente poco utilizzato: la lungimiranza, la capacità di prevedere le conseguenze delle scelte politiche. In sintesi, dove stiamo andando quando, spesso ignari, scegliamo la strada da percorrere.

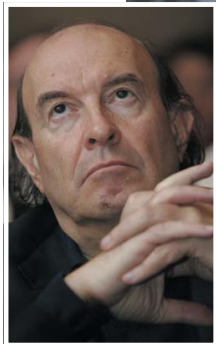
Tuttavia, nel suo cuore non c'è solo Venezia, che gli ha dato i natali e dove sta contribuendo alla gestione della Cultura. Milano, dove ha insegnato, vive e scrive i suoi libri, è la sua seconda città, ed è qui, che, in passato, è stato assessore alla Cultura. È dunque l'interlocutore ideale per fare qualche breve riflessione sul doppio appuntamento culturale sull'asse Milano-Venezia: la Biennale in corso nella città dei Dogi, che chiuderà i battenti il 24 novembre e la settimana del Design Week ambrosiana (termina domani) con i suoi 1300 eventi distribuiti in ogni dove della città. Cogliamo Zecchi durante una pausa del Consiglio comunale di Venezia.

Professore, probabilmente è una falsa impressione ma l'esibita grandeur, i connotati estetici e d'intrattenimento della Design Week milanese, sembrano quasi oscurare la Biennale veneziana.

«Io non credo che sia il tentativo di creare una sfida tra Venezia e Milano, ma che sia una questione di organizzazione. Per una serie di motivi sollevati dai numerosi espositori per meglio preparare i loro padiglioni, è stato chiesto di anticipare la data di apertura della Biennale che ha coinciso con l'apertura storica del Salone».

Nessuna volontà di sfidare Venezia, dunque?

«Direi proprio di no. Sono cose diverse dal punto di vista della proposta culturale. Certo, sarebbe più opportuno che fossero separate».

Le installazioni e le mostre sul design milanese hanno invaso spazi industriali, strade e cortili segreti, suscitando l'immagine di una città guida e, a suo modo, esemplare. Eppure la coabitazione della grande finanza e delle luci del progresso, con il degrado di strade e quartieri milanesi abbandonati a se stessi e controllati da bande di stranieri, non sembra coerente con l'estetica di quell'immagine. Se il benvenuto di una città nasce dalla porta d'ingresso, la stazione di Milano non sembra essere all'altezza di questo grande evento e certamente non è un esempio di accoglienza e di futura integrazione per chi arriva.

«Direi che è un problema di ordine pubblico e di attenzione agli spazi di vita cittadina. La questione non è nell'essenza culturale ma più semplicemente di ordine pubblico e di gestione della qualità degli spazi pubblici. Non vedo un problema maggiore di questo, che rimane comunque enorme».

Se pensiamo alle grandi visioni urbanistiche del passato, viene in mente Parigi, trasformata da Haussmann in meno di vent'anni in capitale moderna. Come vede il futuro architettonico di Milano?

«Mi auguro che il Comune continui il progetto di ridefinizione che avevo iniziato quando ero assessore della giunta Albertini».

In altri termini?

«Avevamo ridisegnato secondo uno sviluppo verticale alcuni punti della città. Ecco, mi auguro che quel progetto non venga soppresso. Ci tengo a dire che Milano è per definizione la città della contemporaneità, è la città più contemporanea d'Italia, è la città che guarda e sfida l'Europa».

> **CRUCIALE**
> «Milano è per definizione la città della contemporaneità, è la più contemporanea d'Italia. A Venezia abbiamo patito una separazione cruciale della Biennale da Venezia»

Parliamo della Biennale di Venezia. L'arte è uno sguardo solo sul proprio tempo, sul qui e ora, oppure deve proiettarsi necessariamente anche sul futuro che, a ben guardare, ha i suoi embrioni già nel presente? Qual è insomma la sua idea su questa Biennale, nobilitata da un titolo ideologicamente impegnativo come Stranieri ovunque? Una vertigine dell'ignoto, si è scritto.

«Lei sta creando una situazione più nobile di quanto è. Non ho una valutazione tanto positiva di come è stata pensata e organizzata la Biennale di quest'anno. "Stranieri ovunque" può avere questa declinazione nobile così come lei la stava dicendo, tuttavia la mia lettura è diversa».

Quale?

«Vedo l'esaltazione indiscriminata di tutto ciò che è terzomondista e trasgressivo rispetto a un ordine convenzionale dell'Occidente democratico, che può andar bene, ma è il passo successivo che non va bene, perché mette sotto accusa l'uomo occidentale, l'uomo della democrazia, come se questa abbia come esito la barbarie, il razzismo, tutto ciò che nega la libertà degli altri, quando invece è proprio questa libertà nella nostra grande illuminata tradizione occidentale a consentirci ancora di esprimere un sentimento di libertà e di democrazia».

Qual è secondo lei la sfida che aspetta il nuovo direttore Pietrangelo Buttafuoco con la prossima edizione della Biennale, visto che quella in corso l'ha ereditata da Adriano Pedrosa?

«Non voglio entrare nella questione di gestione della Biennale dal punto di vista culturale».

E quindi?

«La questione è più complessa. A Venezia abbiamo patito una separazione cruciale della Biennale da Venezia. La Biennale è Venezia, la Biennale è internazionale a Venezia, e non può essere un corpo separato dalla città. Il progetto dovrebbe essere quello di riaccorpare la Biennale allo spirito e alla cultura veneziana. Lo dico anche nella veste di amministratore di Venezia, dove sono delegato alla cultura. Questo è ciò che mi preme».

In un passo del suo romanzo "Sensualità", scrive che «la vita è una nascita ininterrotta custodita nel corpo della donna». È una frase emotivamente forte, che conduce, per concludere, a una domanda quasi d'obbligo. Cosa pensa della recente querelle nata dalla donazione al comune di Milano della statua "Dal latte materno veniamo"?

«Dico che sono polemiche molto pretestuose».

Presentazione movimentata

Fischi e dispetti al Padiglione Italia

L'arte che crea confronto: quando accade, è un obiettivo raggiunto. A Venezia è successo. La conferenza stampa di presentazione del padiglione Italia alle Tese dell'Arsenale era partita liscia, con gli elogi di Angelo Cappello, direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, che citava le critiche positive - anche della stampa internazionale - al progetto "Due qui/To hear", ideato da Massimo Bartolini e curato da Luca Cerizza. Poi il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, si è armato di matita blu e ha deciso che «no, a me il Padiglione non è piaciuto». L'antefatto durante il primo giro di visita assieme ad autori e autorità; seduto attorno alla vasca al centro dell'organo composto di tubi Innocenti, Burgnaro ha iniziato a mettere le mani in acqua e a lanciarla verso il ministro Gennaro Sangiuliano e i curatori, venendo aspramente redarguito da Bartolini: «Abbia maggiore rispetto per chi ha lavorato e per l'opera d'arte». E poco dopo, sul palco, Brugnaro ha esplicitato le sue critiche, perché «l'arte deve essere discussione». E quanto alle mani nell'acqua, «mi chiedo se non lo farebbe anche un bambino, davanti a questo». E ha rincarato: «L'opera è fatta con i tubi Innocenti. Io invece spero che torni un po' di figurativo, qualcosa di cui resti traccia. E magari che nel Padiglione ci sia più di un artista».

Dalla platea è partito qualche fischio, ma il neo presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, con abile dialettica ha spento l'incendio: «Grazie sindaco, hai fatto i baffi alla Gioconda. Un atto performativo per eccellenza. I fischi sono ben accetti, cosa c'è di più bello dei colori che si confondono a tutti i livelli, degli artisti che si incontrano? Che non sia una rissa in galleria, però, Dio ce ne scampi». Mentre Sangiuliano ha stemperato proponendo una sua "recensione" al padiglione e dicendo: «Se non vi piace è colpa mia, sono io che l'ho voluto».

Ottava edizione

Lucca Art Fair oltre 600 opere in mostra

Dal pittore Raffaello Gambogi, del gruppo dei Postmacchiaioli, fino alla street art, passando per Mario Schifano, Franco Angeli, Gianfranco Baruchello, Christo e Jeanne-Claude, Kiki Smith, Marina Abramovic: sono oltre 600 le opere in mostra per l'ottava edizione di Lucca Art Fair, la fiera mercato che proseguirà fino a domani sera al Real Collegio di Lucca. Ben 51 gallerie d'arte, anche straniere, per la nuova edizione che raccoglie 400 artisti suddivisi in quattro sezioni: main section, art projects, indipendent e la nuova quarta sezione interamente dedicata all'editoria indipendente e al libro d'artista. La sezione principale, spiega una nota, «coinvolgerà 34 gallerie consolidate nel panorama nazionale con una selezione di opere che tracciano un percorso dall'arte moderna a quella post-bellica, sino alla più contemporanea». Quest'anno il percorso espositivo della fiera e l'indagine sulle modalità di incontro tra i diversi linguaggi dell'arte contemporanea sarà completato da "That's contemporary!", progetto dedicato al video d'artista, che approda alla sua seconda esposizione in fiera, dopo la prima a Cremona Art Fair 2024.

UNA REALTÀ A LUNGO CAMUFFATA

Viaggio nell'America Latina: la cronaca di un fallimento

La perenne incertezza economica e istituzionale del continente di tradizione ispanica spiegata nella riedizione del libro di Rangel: datato, eppure attuale

Un dimostrante durante la protesta a Panama contro l'accordo di sfruttamento minerario del sito di First Quantum concesso al Canada (LaPresse)

CARLO MARSONET

È difficile disincrostare una realtà ricoperta da radicati luoghi comuni. Sì, perché quando si parla di America Latina, l'opinione ricorrente è quella di un continente che ha un sapore diverso e un'aura speciale: quella di un luogo in cui il mito del buon selvaggio di rousseauiana memoria incontra e si fonde con il mito del buon rivoluzionario. Di esempi, nel corso del Novecento, ce ne sono a iosa: Peron, Castro, Chavez e così via. Tutti acerrimi nemici dell'Occidente, di Mammona, del mondo borghese in sostanza.

IL BUON SELVAGGIO

L'America Latina è stata dunque una sorta di paradiso in terra realizzato, secondo taluni. Un mondo purificato dall'idolatria della ricchezza e dai costumi civilizzati che deviano l'uomo buono. Eppure, la storia del continente è la storia di un sostanziale fallimento. A scriverlo è un venezuelano, **Carlos Rangel** (1929-1988), in un testo del 1976, tradotto in italiano nel 1980 e ora riproposto nella collana "liberalismi eccentrici" dell'Istituto Bruno Leoni: ***Dal buon selvaggio al buon rivoluzionario. Miti e realtà dell'America Latina***.

Importante giornalista e diplomatico di estrazione liberale, Rangel si è formato culturalmente negli Stati Uniti, dove ha anche insegnato. Gli stessi abitanti del continente, pur nella diversità, si muovono su un crinale ambivalente, scrive l'autore. Da un lato, essi sono profondamente insoddisfatti di ciò che sono; per un altro verso, riconoscono la loro storia come un pellegrinaggio alla ricerca di un mondo migliore e più felice.

LE RADICI

Del resto, la costruzione del mito latino-americano affonda le radici indietro nel tempo, almeno fino ai primi conquistadores che pensavano di trovare nel nuovo continente un paradiso perduto. Un paradiso perché privo di quei comportamenti peccaminosi – su tutti, l'adorazione della ricchezza – che ha dimostrato di coltivare il mondo civilizzato.

La copertina del libro

Ecco che il buon selvaggio si salda con il buon rivoluzionario: quest'ultimo ha la missione di redimere l'esistente da ciò che non va, ovvero da tutto quello che devia dall'instaurazione di un mondo purificato. Una mentalità tipicamente gnostico-millenaristica che è propria del marxismo e di tutte le dottrine totalitarie (sull'argomento *La società dei giusti*, Rubbettino, del compianto Luciano Pellicani rimane fondamentale).

Come scrive nell'introduzione Loris Zanatta, il libro di Rangel, pur datato, porta con dignità le sue rughe. La sua interpretazione, dopo tutto, si basa su una costante empiricamente fondata: l'America Latina, di tradizione ispanica, si trova perennemente in crisi; l'America del Nord, di ispirazione illuministico-liberale, certamente no.

I PARAMETRI

Come mai, si chiede Rangel? Il sottosviluppo economico può spiegarsi solo attraverso parametri extra-economici, ovvero politico-istituzionali e di principio.

Come del resto ha sostenuto il sociologo francese Jean Baechler ne *Le origini del capitalismo* (1971), non si può spiegare la prosperità economica con fattori economici: in Europa, il capitalismo, o meglio il sistema di mercato e dunque il benessere largamente diffuso è stato possibile grazie alla non concentrazione del potere politico.

Tutto questo in virtù del propagarsi di certe idee e comportamenti, quali la fiducia nell'individualismo e nella creatività dell'uomo, che sono alla base di economie prospere. In America Latina, invece, si è preferito camuffare la realtà: il paradiso in terra è realizzabile grazie al potere politico e al potere dell'immaginazione. La realtà, però, non si presta a essere turlupinata.

Zibaldone

di ANTONIO SOCCI

Si sono superate le ideologie del Novecento, ma non la loro origine gnostica, descritta da Eric Voegelin nel *Mito del mondo nuovo*.

IDEOLOGI

Lo gnostico, spiega Voegelin, «è insoddisfatto», ritiene che la realtà sia uno schifo per la «perversità del mondo». Lo gnostico crede «che sia possibile salvarsi dal male del mondo» rovesciandolo: «da un mondo cattivo deve emergere un mondo buono». Questo «atto salvifico» derivato dagli sforzi umani, secondo lui, produrrà «un ordine perfetto di nostra piena soddisfazione» (questo fanatico millenarismo può appartenere anche a potenti istituzioni internazionali: si pensi oggi all'ecologismo).

In sostanza lo gnostico non riconosce la radice del male in sé e soprattutto non accetta di convivere con l'ineliminabile imperfezione del mondo, rifiuta il realismo che insegna casomai a limitare il male, a ridurne gli effetti. Non accetta l'inevitabile precarietà dell'esistenza dell'uomo sulla terra.

Naturalmente, nella logica gnostica, ciascuno individua il Nemico che vuole lui, cosicché possono esserci - per esempio - sistemi politici che si giudicano l'un l'altro come il Male da sradicare. Nemici che però applicano la stessa logica.

Si equivalgono? No, alcuni sono migliori, altri peggiori, ma li accomuna l'idea che sia possibile eliminare radicalmente il Male e che questo produca il paradiso in terra.

Nella parabola evangelica del grano e della zizzania c'è la perfetta rappresentazione degli gnostici: sono coloro che - vista la zizzania che cresce insieme al grano - propongono di andare a sradicarla (costoro rappresentano l'utopia, l'ideologia, il fondamentalismo, il fanatismo). Ma il «Padrone della messe» (Dio) dice di no, per non fare danni peggiori (il male a fin di bene): solo col Giudizio finale il Male sarà sradicato totalmente. Nel tempo della storia bisogna imparare a conviverci.

È questo l'orizzonte della straordinaria lezione di politica di **Joseph Ratzinger** nel libro ***Chiesa, ecumenismo e politica***.

ELOGIO DEL COMPROMESSO

Ratzinger mette in guardia dal «mito dello stato divino» che vorrebbe realizzare tutta la speranza dell'uomo: «Il primo servizio che la fede fa alla politica è la liberazione dell'uomo dall'irrazionalità dei miti politici, che sono il vero rischio del nostro tempo. Essere sobri e attuare ciò che è possibile, e non reclamare con il cuore in fiamme l'impossibile, è sempre stato difficile; la voce della ragione non è mai così forte come il grido irrazionale. Il grido che reclama le grandi cose ha la vibrazione del moralismo; limitarsi al possibile sembra invece una rinuncia alla passiona morale, sembra il pragmatismo dei meschini. Ma la verità è che la morale politica consiste precisamente nella resistenza alla seduzione delle grandi parole con cui ci si fa gioco dell'umanità dell'uomo. Non è morale il moralismo dell'avventura... Lo è invece la lealtà che accetta le misure dell'uomo... Non l'assenza di ogni compromesso, ma il compromesso stesso è la vera morale dell'attività politica».

Un testo geniale che andrebbe letto per intero: mostra la nobiltà della politica e della diplomazia, del realismo e della disponibilità al compromesso. Proprio quello che oggi manca. Con effetti disastrosi.

Quando Papa Francesco, nei suoi appelli contro la guerra, proclama «nessuno deve minacciare l'esistenza altrui», non fa una semplice esortazione: indica un'altra logica umana e geopolitica da cui tutti, realisticamente, avrebbero da guadagnare. È un totale cambio di paradigma, di filosofia.

www.antoniosocci.com

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Incatenati scatenati

«Quando si utilizza la violenza così è vergognoso, è inaccettabile». Quella dei collettivi studenteschi contro la polizia fuori dalla Sapienza a Roma? No, ovviamente: Luca Boccoli, giovane scapigliato esponente di Alleanza Verdi e Sinistra, volto televisivo emergente dei "cocomeri" in vista delle Europee, si riferisce all'esatto opposto: quella delle forze dell'ordine sugli "studenti".

Ospite di *Paolo Del Debbio* in studio a Dritto e rovescio, su Rete 4, il rossoverde perlomeno si dice contrario al boicottaggio contro le università israeliane: «Personalmente non sono d'accordo a interrompere gli accordi, perché la ricerca deve essere sempre utilizzata nel migliore dei modi, poi se queste tecnologie vengono usate in campio militare questo è da condannare». Bene, è discutibile però il punto di partenza: e cioè che i poliziotti abbiano usato violenza contro una "manifestazione pacifica", dal momento che stavano cercando di evitare l'assedio del Rettorato da parte degli studenti e di qualche "fuoricorso" già noto alle autorità, diciamo così.

A fare il punto su quanto accaduto ci pensa allora Giuseppe Cruciani: «Disordini, incidenti, assalto al Commissariato, pugni ai poliziotti, 27 poliziotti feriti.

Voi - dice il giornalista rivolgendosi ai due ragazzi che stanno facendo lo sciopero della fame davanti all'Università per far fare marcia indietro alla Rettrice- fate le vostre proteste, le vostre manifestazioni, in Italia si può fare tutto. Vi hanno detto di no? Arrivederci e grazie, così funziona la democrazia». «La democrazia funziona che il dissenso lo portiamo avanti anche quando la risposta è no», replica la studentessa. «Infatti - chiude la questione il conduttore de *La Zanzara* -, pacificamente potete fare tutto qurello che volete. Pacificamente». Ed è forse questo, il punto dolente.

Vincenzo Schettini e "La fisica dell'amore"

«La scienza tira più della politica»

Il professore e influencer vola negli ascolti su Rai 2: «I giovani cercano contenuti diversi»

DANIELE PRIORI

La fisica che piace sul web del professor Vincenzo Schettini, vince e convince anche in tv.

È già un fenomeno, infatti, il nuovo format *La fisica dell'amore* che all'esordio, martedì scorso in seconda serata su RaiDue ha tallonato *Porta a Porta* raggiungendo un 7,3% di share, praticamente un record per il secondo canale. Nel programma il docente più amato dai giovani (e non solo) spiega come affrontare con coraggio le sfide di natura emotiva, in collaborazione con ospiti vip che si prestano a domande e esperimenti di fisica. Se la partenza è stata segnata da big come Claudio Cecchetto e la rivelazione sanremese Big Mama, martedì e mercoledì prossimi tra gli ospiti vedremo: Rocco Siffredi, il cantante LDA e Gigi Marzullo.

Professore, stando ai dati d'ascolto possiamo dire che la fisica in tv piace più della politica?

«Io dico questo: la gente è abbastanza stufa di vedere le solite cose. Non mi riferisco naturalmente al salotto di Vespa ma alla tv in generale. Un po' tutti siamo stanchi di vedere programmi che si ripetono. Format che continuano a proporre solo gente che litiga. Attraverso la rete le persone hanno scoperto il piacere della cultura che può essere intrattenimento, proporre contenuti nuovi e dar modo alle persone di imparare qualcosa rilassandosi».

Si sente esponente della "nuova televisione" o una webstar prestata alla tv?

«Essendo nato e cresciuto con la tv ho il piacere, l'onore e l'emozione di poter essere un eventuale nuovo volto della tv che si evolve, osa e sperimenta. Ho 47 anni, non sono cresciuto con il web ma con la tv, adorando lo stile gentile di Piero Angela e la frizzantezza di Fiorello».

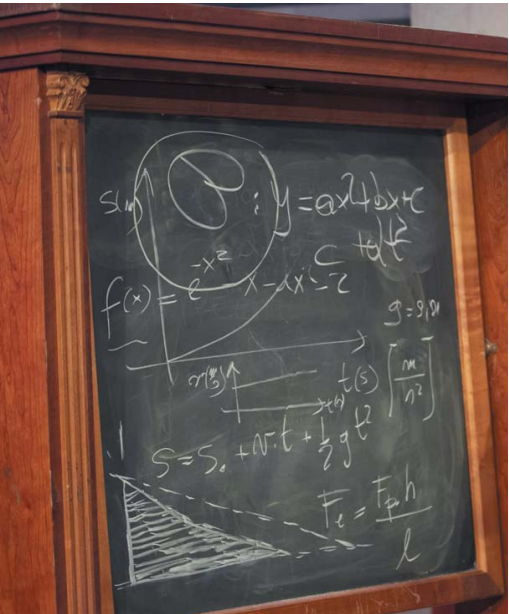
Ma, restando in tema, qual è la vera "formula magica" del suo programma?

«È un format che si può definire edutainment. Non è RaiScuola. Sono convinto che piacerà sempre di più la nostra idea di far tornare studenti i personaggi dello spettacolo. È particolarmente divertente vederli a confronto con la fisica, con l'ansia dell'interrogazione. In questo senso è sicuramente una forma di intrattenimento nuovo».

Come le è venuto in mente di trasformare la fisica in un fenomeno pop?

«Perché dal mio punto di vista la fisica si presta moltissimo al racconto pop perché ha dentro di sé qualcosa di misterioso, frizzante. Basta pensare a concetti come il multiverso, l'entropia. Il moto poi è qualcosa di talmente cinematografico che permette di creare uno spaccato utile anche al racconto televisivo».

Ci dica l'ospite che aspetta con più interesse. Quello che un po' teme e quello che le ha detto di no e le è dispiaciuto...

«Io avrei desiderato e spero di avere magari in una prossima edizione il professor Barbero, visto che tutti mi dicono sempre: tu sei il Barbero della fisica! Uno che mi ha intrigato molto è Rocco Siffredi. Dal punto di vista della fisica e dei sentimenti, ha molto da raccontare, ben oltre i soliti stereotipi. Un ospite che, invece, inizialmente mi intimoriva, perché sognavo da sempre di conoscerlo, è stato Gigi Marzullo, un pezzo di storia della tv. In questo caso posso dire

che sono stato io a essere ospite di Gigi Marzullo!». (sorride)

Lei ha raccontato di aver subito bodyshaming. Secondo lei oggi la scuola come si rapporta con le difficoltà dei giovani?

SHARE BASSO

Cancellato lo show condotto da Chiara Francini

L'ultima puntata del programma *Forte e Chiara* non andrà in onda. Lo comunica la Direzione Prime Time. «Il progetto pensato con finalità sperimentali pur veicolando valori importanti e originali non ha tuttavia prodotto risultati auspicati», spiega la nota. «La Direzione ringrazia Chiara Francini che ha confermato di essere una grande artista». Gli ascolti non hanno soddisfatto: share dell'11,2% con 1.784.000 telespettatori.

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TG1
- **7.05** Il caffè "La musica di Amedeo Minghi"
- **7.55** Che tempo fa
- **8.00** TG1
- **8.20** TG1 Dialogo
- **8.30** UnoMattina in famiglia
- **10.30** Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute "Tra gli argomenti, l'anemia, il torcicollo e la distorsione della caviglia"
- **11.25** Linea Verde Discovery - L'Italia dei mercati "Prima puntata"
- **12.00** Linea Verde Tipico "Piemonte, la storia che deve ancora venire"
- **12.30** Linea Verde Life "Cremona"
- **13.30** TG1
- **14.00** Linea Verde Sentieri "Etna"
- **15.00** Passaggio a Nord Ovest "Il tempo"
- **16.00** A sua immagine
- **16.45** TG1 - Che tempo fa
- **17.00** ItaliaSì!
- **18.45** L'eredità Weekend
- **20.00** TG1
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.25** Prima tv I migliori anni "Edizione 2024, 3a puntata - Protagonista del "3x3" Lillo". Condotto da Carlo Conti
- **23.55** TG1 Sera
- **0.00** Prima tv Ciao maschio!
- **1.20** Applausi
- **2.20** Che tempo fa
- **2.25** RaiNews24
- **5.45** A sua immagine

RAI DUE

- **6.00** RaiNews24
- **6.30** Il confronto
- **7.00** Punti di vista
- **7.30** Paradise - La finestra sullo showbiz
- **8.50** Radio2 Social Club
- **10.00** Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile
- **10.50** Gli imperdibili
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.15** Dreams Road: Dagli Appennini alle Ande "Quinta tappa: Isole Azzorre-Brasile e Argentina"
- **12.00** Cook40'
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Week-End
- **14.00** Storie di donne al bivio
- **14.50** Mi presento ai tuoi
- **15.55** Top - Tutto quanto fa tendenza
- **16.45** Bellissima Italia Generazione Green
- **17.35** Full Contact - Notizie che colpiscono "Obiettivo sui cellulari"
- **18.40** TG Sport Sera
- **19.35** Prima tv Rai The Blacklist "Il Freelancer. 2a parte"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv FBI "Rimorso" con Missy Peregrym
- **22.10** Prima tv FBI: International "L'ultima fermata"
- **23.00** TG2 Dossier "Storie di ragazzi 'dentro'"
- **23.50** TG2 Storie - I racconti della settimana "Verso il 25 aprile"
- **0.30** TG2 Mizar
- **1.10** TG2 Sì, Viaggiare
- **1.20** TG2 Eat Parade
- **1.40** RaiNews24

RAI TRE

- **8.00** Agorà Weekend
- **9.15** Mi Manda Raitre
- **10.40** TGR Amici Animali
- **10.55** Bellltalia
- **11.30** Officina Italia
- **12.00** TG3 - TG3 persone - Meteo 3
- **12.25** Il Settimanale
- **12.55** Petrarca
- **13.25** Mezzogiorno Italia
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3
- **14.45** TG3 Pixel - Meteo 3
- **15.00** Tv Talk
- **16.35** 100 anni di notizie "La cronaca nera"
- **17.15** PresaDiretta "A tutto Idrogeno" (Replica)
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Chesarà....
- **21.45** Prima tv Le Ragazze "Edizione 2024, 2a puntata - Ospite lo scrittore Stefano Massini". Condotto da Francesca Fialdini
- **23.55** TG3 Mondo
- **0.20** TG3 Agenda del mondo
- **0.30** Per il ciclo "Mai visti prima" - Prima tv Occhi Blu (Drammatico, 2021) con Valeria Golino, Jean-Hughes Anglade, Ivano De Matteo. Regia di Michela Cescon.
- **1.55** Appuntamento al cinema "Cinema anno zero"
- **2.00** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **2.10** Fairytale - Una fiaba (Drammatico, 2022) con Igor Gromov. Regia di Aleksandr Sokurov.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
- **8.45** X-Style "Parola chiave: Equilibrio" (Replica)
- **9.30** Viaggiatori - Uno sguardo sul mondo "Malta, dove l'arte va in scena"
- **10.10** Magnifica Italia "Mare di Sicilia"
- **10.15** Super partes
- **11.00** Forum
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.45** Endless Love
- **16.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca
- **18.45** Avanti un altro! Story
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Amici 23 - Il Serale "Quinta serata - Ospiti Enrico Nigiotti e Barbara Foria". Condotto da Maria De Filippi
- **0.50** Prima tv Speciale TG5 "Le promesse della Terra"
- **1.40** TG5 - Meteo
- **2.15** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **3.05** Il bello delle donne 3 "Febbraio". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
- **4.10** Riverdale "Il ballo" con Marisol Nichols
- **4.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 6 "Zona d'ombra" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

- **6.00** The Goldbergs "Il matrimonio di Bill"
- **6.55** C'era una volta Pollon
- **7.20** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.50** Papà Gambalunga
- **8.20** Kiss me Licia
- **8.45** The Middle
- **10.05** Young Sheldon
- **10.55** Due uomini e mezzo
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.45** Drive Up
- **14.20** Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re - 2a parte (Fantastico, 2004) con Elijah Wood, Sean Astin, Ian McKellen. Regia di Peter Jackson.
- **16.25** Prima tv Walker "Ippoterapia" "Acqua in bocca"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Assassini per caso" con George Eads
- **20.30** N.C.I.S. "Porto franco"
- **21.20** Madagascar (Animazione, 2005) Regia di Eric Darnell, Tom McGrath.
- **23.15** Richard - Missione Africa (Animazione, 2017) Regia di Toby Genkel, Reza Memari.
- **1.00** A.P. Bio "La strada sbagliata" "Dottor Scivolone" "In manette"
- **2.15** Studio Aperto - La Giornata
- **2.25** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Ieri e oggi in tv Special - Personaggi
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Poirot e la salma (Giallo, 2004) con David Suchet, Jonathan Cake. Regia di Simon Langton.
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Una sentenza di morte" "I nostri agenti in Libia"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Prima tv Hamburg Distretto 21 "Festa del papà"
- **16.40** Colombo "Alle prime luci dell'alba"
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Stasera Italia
- **21.25** Don Camillo e l'onorevole Peppone (Commedia, 1955) con Fernandel, Gino Cervi, Claude Sylvain. Regia di Carmine Gallone.
- **23.40** Nuova edizione Confessione Reporter "Speciale Ucraina". Condotto da Stella Pende
- **0.50** Knockout - Resa dei conti (Azione, 2011) con Gina Carano. Regia di Steven Soderbergh.
- **2.40** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.55** Festival di Primavera 1986 "Prima parte"
- **4.30** Destinazione Sanremo (Musicale, 1959) con Betty Curtis. Regia di Domenico Paolella.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.30** Meteo - Traffico
- **6.40** Anticamera con Vista
- **6.50** Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** Belli Dentro Belli Fuori
- **11.40** L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu
- **12.20** L'aria che tira - Diario
- **12.50** Like - Tutto ciò che Piace
- **13.30** TG La7
- **14.00** Piazzapulita presenta "100 minuti" "Seconda puntata" (Replica)
- **16.15** Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, nona puntata"
- **20.00** TG La7
- **20.35** In altre parole. Condotto da Massimo Gramellini
- **23.30** Uozzap (Replica)
- **0.00** TG La7
- **0.10** Cinema La7 Le coppie (Commedia, 1970) con Alberto Sordi. Regia di Vittorio De Sica, Mario Monicelli, Alberto Sordi.
- **2.40** Anticamera con Vista
- **2.50** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **3.30** L'aria che tira - Diario (Replica)
- **4.00** Omnibus - Dibattito (Replica)
- **5.30** Coffee Break (Replica)

Vincenzo Schettini, 47 anni, conduce con successo su Raidue "La fisica dell'amore". Mamma Rai ha deciso di scommettere sul prof-influencer da milioni di follower che ha saputo portare il complesso mondo della fisica sui social, rendendolo semplice e adatto a tutti. Ogni martedì e mercoledì in seconda serata, Schettini è in onda con un programma che vuole unire la fisica al mondo dei giovani

«Non serve fare i buonisti. Da adolescenti serve anche essere redarguiti ma ci vuole attenzione ai punti di debolezza che possono essere rappresentati proprio dal fisico o dall'identità sessuale. Io sono sempre stato molto molto magro. Molto più di ora. Una prof che peraltro ricordo con grande affetto, mi appellò con una battuta infelice davanti a tutti, facendo riferimento alla mia magrezza e la cosa allora mi colpì. Va detto che da adolescente ho vissuto delle fragilità legate pure al fatto di non aver affrontato la mia sessualità. Uscivo con le ragazze mentre in realtà mi interessavano i ragazzi. Non è stato facile».

Il ciuffo ribelle di oggi è la sua rivalsa?

«Di questo ciuffo parlano tutti ma io dico che peggio ne parleranno, più crescerà e diventerà antigravitazionale».

Primo ciak per la megaproduzione Rai

Il nuovo Sandokan in salsa turca

Can Yaman nel ruolo che fu di Kabir Bedi. Alessandro Preziosi è Yanez de Gomera

ALESSANDRA MENZANI

Can Yaman, sex symbol che arriva dalla Turchia, assomiglia già a Sandokan senza essere truccato da Sandokan: capello lungo e selvaggio, fascino esotico, muscoli che si intravedono dalla camicia. Dunque i costumisti della serie tv tratta da Emilio Salgari non faranno fatica a compiere la trasformazione.

Il 22 aprile inizieranno le riprese di Sandokan, serie evento internazionale, prodotta da Lux Vide, società del gruppo Fremantle in collaborazione con Rai Fiction. Un titolo molto atteso che aveva subito slittamenti. A raccogliere l'eredità di Kabir Bedi che era Sandokan negli anni Settanta troviamo proprio l'attore diventato famoso grazie alle serie turche e dal breve flirt con la nostra Diletta Leotta. La serie è un nuovo adattamento della storica saga di romanzi di Emilio Salgari, sviluppata per la televisione da Alessandro Sermoneta, Scott Rosenbaum e Davide Lantieri, e diretta da Jan Maria Michelini e Nicola Abbatangelo.

MAXI PRODUZIONE

Sandokan andrà in onda prossimamente su Rai1 e sarà distribuita in tutto il mondo da Fremantle International e in Spagna da Mediterráneo Mediaset España Group. Vedremo Can Yaman nei panni della Tigre della Malesia, in una veste originale, affiancato dall'esordiente Alanah Bloor nel ruolo di Marianna. L'attore sta prendendo lezioni di equitazione per entrare meglio nel ruolo. Con loro ci saranno Ed Westwick nel ruolo dell'affascinante antagonista Lord Brooke, mentre sarà Alessandro Preziosi (*I Medici*, *Black Out*, *La vita bugiarda degli adulti*) a dare il volto all'iconico Yanez de Gomera.

Si uniranno al cast anche John Hannah (*The last of us*, *Quattro Matrimoni e un funerale*, *Sliding Doors*, *La Mummia*), Madeleine Price, Gilberto Gliozzi (*Loro*, *I delitti del Barlume*), Mark Grosy (*Zero Zero Zero*) e Samuele Segreto (*Stranizza d'amuri*, *L'Ora*). Da un'idea di Luca Bernabei, Sandokan sarà una grande epopea con un tratto da fiaba e un forte legame con l'ambiente. La serie racconterà le origini della Tigre della Malesia.

Can Yaman, 34 anni, interpreta Sandokan nella serie tv Rai

Vedremo nascere il mito di Sandokan, la sua scoperta di essere figlio di un antico re guerriero, vivremo con lui l'amore con Marianna, l'amicizia con Yanez e la rivalità con Lord Brooke: avventura, azione, eroismo ed una rivoluzionaria storia d'amore, in un racconto pronto a incantare adulti e bambini, unendo tutta la famiglia.

Le riprese inizieranno il 22 aprile a Formello, dove il set di *Sandokan* inaugurerà il nuovo Teatro 7, nel polo produttivo targato Lux Vide, e si terranno tra il Lazio, la Toscana, l'isola di Reunion e la suggestiva Calabria, dove è stata costruita la colonia inglese di Labuan a Lamezia Terme, con il sostegno della Film Commission e della Regione Calabria.

Can Yaman non vede l'ora di mettersi alla prova e farsi conoscere in tutto il mondo, anche se non sarà facile competere con il predecessore Kabir Bedi. Nato 34 anni fa a Istambul da una famiglia con origini albanesi, modello e attore, conosce il successo con la serie turca *Bitter Sweet* e soprattutto, tra il 2018 e il 2019, con il ruolo del fotografo Can Divit, insieme a Demet Özdemir, nella serie *DayDreamer - Le ali del sogno*, divenendo popolare. La serie è andata in onda con successo anche in Italia nelle reti Mediaset.

POLIGLOTTA

Nel 2018 ha creato una linea di abbigliamento in collaborazione con un'azienda turca, abiti poi indossati nella serie *DayDreamer - Le ali del sogno* dallo stesso Can Yaman. Nel 2019 è stato eletto uomo dell'anno 2019 dal periodico *GQ*, edito da Condé Nast. Ha recitato con Claudia Gerini nello spot del 2021 del pastificio abruzzese De Cecco, diretto dal regista Ferzan Özpetek. Poliglotta, parla cinque lingue: turco, italiano, tedesco, spagnolo e inglese.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

POLIZIOTTI
CINE 34 ORE 21.30

Con Claudio Amendola, Kim Rossi Stuart e Michele Placido.. Regia di Giulio Base. Produzione Italia 1994. Durata: 1 ora e 35.

Forse il miglior film di Giulio Base supportato da un trio di attori singolarmente ad hoc. Amendola e Rossi Stuart sono due poliziotti incaricati di piantonare in un ospedale di Torino un pericoloso delinquente (Placido). Il criminale approfitta dell'assenza del "duro" Amendola per sorprendere il piedipiatti novellino e fuggire. Il novellino si toglie la vita. Il duro non ha pace finché non riacciuffa il maledetto fuggitivo.

SERIE TV

DOWNTON ABBEY
SKY SERIE ORE 21.15

Ritorna la mitica serie scritta da Julian Fellows e interpretata da Hugh Bonneville e Michelle Dockery. Ritorna proprio dalle origini con la prima puntata della prima serie. Dove come molti spettatori ricorderanno la futura Lady Mary si fidanza con Matthew che pensa (ma non sarà) l'uomo della sua vita.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.00 Stargirl
- 17.30 Lol;-)
- 17.35 Senza traccia
- 21.20 The Hollow Point - Punto di non ritorno (Azione, 2016) con Patrick Wilson. Regia di Gonzalo Lopez-Gallego.
- 23.00 The Informer - Tre secondi per sopravvivere (Drammatico, 2019) con Joel Kinnaman.

Rai 5
- 20.25 Rai 5 Classic "Le Corsaire e Lo Schiaccianoci"
- 20.45 Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera "Seconda stagione, 1a puntata: Étoile"
- 21.15 Ciclo - Per fortuna che c'è Riccardo L'amore è un gambero "I trucchi per sopravvivere all'amore!"
- 23.00 Prima tv Apprendisti stregoni

Rai Movie
- 19.20 Solo 2 ore (Azione, 2006) con Bruce Willis. Regia di Richard Donner.
- 21.10 Burraco Fatale (Commedia, 2019) con Claudia Gerini. Regia di Giuliana Gamba.
- 22.40 Entrapment (Azione, 1999) con Sean Connery.
- 0.35 Dragged Across Concrete - Poliziotti al limite (Azione, 2018) con Mel Gibson.

Rai Storia
- 21.10 Cinema Italia Viaggio in Italia (Drammatico, 1953) con George Sanders.Regia di Roberto Rossellini.
- 22.30 Cinema Italia Napoli 1943 (episodio da "Amori di mezzo secolo") (Commedia, 1953) con Ugo D,Alessio.
- 22.45 Documentari d'autore Qualcosa che vive e brucia (Doc. 2021)
- 0.00 Rai News Notte

Rai Premium
- 16.35 Il paradiso delle signore - Daily 6
- 19.35 Sophie Cross - Verità nascoste "Terza puntata"
- 21.20 Il clandestino "Terza puntata: Chinatown" "Quarta puntata: La settimana della moda"
- 23.10 Le indagini di Sister Boniface "L'amore ed altri enigmi" "La custode di mio fratello"

20
- 16.40 Person of Interest "L'onore dei criminali" "Punto di origine" "La cassaforte"
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Sfida tra i ghiacci (Avventura, 1994) con Steven Seagal. Regia di Steven Seagal.
- 23.20 Il Monaco (Azione, 2003) con Yun-Fat Chow.

Iris
- 16.10 Pink Cadillac (Azione, 1989) con Clint Eastwood.
- 18.35 Point Break (Azione, 1991) con Patrick Swayze.
- 21.00 Ipotesi di complotto (Thriller, 1997) con Mel Gibson. Regia di Richard Donner.
- 23.45 La regola del sospetto (Thriller, 2003) con Al Pacino.

La5
- 16.30 Amici di Maria
- 19.10 Mr Wrong - Lezioni d'amore
- 21.10 Rosamunde Pilcher: Una tata per Noah (Commedia, 2018) con Ruby O. Fee. Regia di Heidi Kranz.
- 23.00 Le verità nascoste "La fuga"
- 0.30 Mr Wrong - Lezioni d'amore
- 1.50 Le verità nascoste

Cielo
- 18.05 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
- 18.30 Buying & Selling
- 19.20 Affari al buio
- 20.20 Affari di famiglia
- 21.20 Il peccato di Lola (Erotico, 1984) con Gabriele Tinti. Regia di Bruno A. Gaburro.
- 23.00 C'era una volta il porno "I segreti dell'industria del porno"

Tv8
- 17.40 Cucine da incubo Italia
- 18.50 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Umbria - Dimore storiche"
- 20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Irpinia" "Tropea"
- 22.50 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Calabria"
- 0.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate "Calabria"

Nove TV
- 16.50 Little Big Italy "Marrakech Medina"
- 18.25 Little Big Italy "Hollywood"
- 20.00 Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
- 21.25 Prima tv Accordi & disaccordi. Condotto da Luca Sommi
- 23.20 Accordi & disaccordi. Condotto da Luca Sommi
- 1.00 Hitler "L'opportunista"

Italia 2
- 18.25 Mike & Molly "L'ultima tentazione di Mike" "Difficoltà economiche" "Il check up di Mike" "Ritorno al futuro" "Posto di blocco" "Inganno immacolato"
- 21.15 Blair Witch (Horror, 2016) con James Allen McCune. Regia di Adam Wingard.
- 23.05 Il rito (Thriller, 2011) con Anthony Hopkins. Regia di Mikael Håfström.

TELE...RACCOMANDO

L'epidemia alza lo share

KLAUS DAVI

CHI SALE (*Chicago Med*)

Siamo a Chicago, il team ospedaliero del Gaffney Chicago Medical Center lavora col dipartimento di polizia e i vigili del fuoco per contrastare un diabolico virus. Questa la trama apocalittica della puntata *Infezione - parte II* della serie *Chicago Med* andata in onda giovedì mattina in replica su Italia 1, ma che fu trasmessa per la prima volta negli Usa nell'ottobre 2019, quindi prima dello scoppio del Covid, e in Italia proprio nel marzo 2020.

Ma le sue immagini forti hanno colpito di nuovo visto che il serial ha segnato un record stagionale con l'8% di share, arrivando a picchi vicini al 10% con le scene del panico tra gli abitanti di Chicago e della rivolta del personale sanitario in quarantena. Mentre per la stampa mainstream il capitolo pandemia sembra ormai chiuso, i dati di quest'episodio di *Chicago Med* ci dicono che quanto meno a livello emotivo il ricordo è ben sedimentato. Ci sta pure che le varie guerre in corso adombrino battaglie di tipo batteriologico e tossicologico. Insomma, uno scenario tutt'altro che rassicurante. Curioso però che a reagire agli stimoli del "medical drama" Usa siano i giovani, in teoria più distratti e disimpegnati, con share dell'8% tra i 15/19 anni e del 10% tra i 20/24 anni. Molto più dei talk, sono questi dati che dovrebbero far riflettere istituzioni nazionali e internazionali.

LiberoSport

Formula 1 in Cina

Incognita pioggia nel GP di Shanghai Oggi le qualifiche

Il quinto appuntamento stagionale della Formula 1 a Shanghai promette spettacolo, quello che non è mancato in una Q3 a dir poco caotica. La pioggia ha scombinato i piani e messo in difficoltà un po' tutti, con le Red Bull e le Ferrari escluse dalle prime tre posizioni della griglia di partenza della Sprint Race. Dalla pole (ore 5, replica alle 10.30 su Sky e Tv8) scatterà Lando Norris, che è stato bravo a sfruttare la pioggia e fortunato per via dei tanti tempi cancellati. Alla fine il pilota della McLaren ha chiuso con oltre 1 secondo di vantaggio su Lewis Hamilton e quasi 2 su Fernando Alonso, due che non a caso hanno una certa esperienza in situazioni del genere.

Charles Leclerc *(Afp)*

Nella prima Sprint della stagione il campione in carica Verstappen partirà dalla quarta posizione, davanti a Carlos Sainz, che ancora una volta è riuscito a fare meglio di Charles Leclerc, soltanto settimo. Da segnalare il decimo posto di Zhou Guanyu, l'idolo di casa che guida la Sauber. Per la Sprint e soprattutto per la gara lunga (in programma domani alle 9 su Sky e in differita alle 14 su Tv8) resta l'incognita del meteo, con le Red Bull e le Ferrari che ovviamente preferirebbero correre sull'asciutto per far valere la loro superiorità. Prima però ci saranno le qualifiche da affrontare: appuntamento alle 9 del mattino di oggi (diretta Sky, replica alle 12 in chiaro su Tv8).

GAL

INTERVISTA A BILLY COSTACURTA

«Un Milan indifeso»

L'ex bandiera rossonera: «Troppi gol presi e troppe pause per Leao. Il derby è un'occasione Pioli non ha eccessive colpe, solo pochi tecnici fanno svoltare le squadre. Conte, per dire...»

LEONARDO IANNACCI

«Billy? Avrebbe potuto giocare sino a 60 anni con la sigaretta in bocca. In campo vedeva le cose prima di tutti gli altri. E lo fa ancora in tv». Pensieri e parole di Alberto Zaccheroni, tecnico rossonero scudettato nel 1999. Alessandro Billy Costacurta, che era al centro di quella difesa e di anni ne ha 58, oggi è tirato come al Camp Nou di Barcellona quando il suo grande Milan matò lo Steaua Bucarest nel 1989. Merito del padel. È un opinionista Sky mai banale, deciso quando parla di calcio e sempre in anticipo come lo era in campo ai tempi del Milan degli Invincibili. Oggi, tutto meno che invincibile.

Costacurta, il suo Milan è all'anno zero?

«Non esageriamo, diciamo che dopo un paio di mesi confortanti e con belle vittorie siamo andati a sbattere in due brutte partite contro la Roma che hanno vanificato quello che di buono era stato fatto».

Pioli aveva quattro obiettivi e li ha bucati tutti: scudetto, Champions, Coppa Italia, Europa League.

«Pensavate che potesse vincere lo scudetto o la Champions? Io no. Questa è una squadra che ha messo le radici per il futuro. Acquisti come Pulisic o Loftus-Cheek si sono dimostrati alla fine azzeccati ma lo scudetto 2024 era già assegnato a settembre, ovviamente all'Inter».

Imputato Pioli, alzatevi (dalla panchina)?

«Naturale che questo doppio schiaffo in Europa League abbia addensato grossi nuvoloni sulla sua testa. Ma attenzione, non do mai troppi meriti e, quindi, eccessive colpe a un allenatore. Nel mondo sono soltanto tre o quattro i tecnici che fanno realmente svoltare le squadre».

Qualche nome?

«Beh, Guardiola o Ancelotti».

E Antonio Conte?

«Ecco, Antonio è un altro che le fa svoltare, lui sì».

I tifosi chiedono la testa di Pioli ma ieri si è diffusa la voce che Paolo Maldini volesse mandarlo via già lo scorso anno. Ne sa qualcosa?

«Se Paolo avesse preso questa decisione quando era ancora in società, sarei rimasto stupito. Sarebbe stata una scelta quantomeno strana».

Leao è il simbolo del fallimento Milan?

«No. Lui è cresciuto ancora anche se non abbastanza. Tutto il gruppo dei giocatori esprime talento, diverte ma lo fa con troppe pause. Le partite durano 90-95 minuti».

Il Milan ha denotato più limiti di personalità o obbrobri difensivi?

«La fase difensiva, e non la difesa, non ha funzionato. In troppe partite ha subìto due-tre gol. Il mio Milan era invincibile e si fondava molto sulla fase difensiva perché aveva fuoriclasse davanti al portiere: Paolo, Franco Baresi, Tassotti... E grandi centrocampisti. La qualità faceva la differenza».

Lunedì derby: se potesse, il Milan non vorrebbe giocarlo, vero?

«Consegnare la doppia stella all'Inter non sarebbe psicologicamente il massimo. Però è anche un'occasione di riscatto per giocatori che devono mostrare carattere. La vivono come un'opportunità».

Scelga un giocatore simbolo di questa magnifica Inter.

«Lautaro. Capitano e goleador con atteggiamenti da vero leader».

Stupito da quello che sta combinando De Rossi a Roma?

«No, Daniele è incastrato in una realtà come quella romana che è per lui da sogno. È un ragazzo intelligente e carismatico, quindi sta diventando un allenatore intelligente e carismatico».

Dossier Europa: otto squadre italiane nelle coppe, cinque o forse sei in Champions. Sogniamo o siam desti?

«Siamo desti e consapevoli del livello medio, diciamo medio-alto, del nostro calcio».

Fabio Capello ha detto: «Ancelotti è il miglior allenatore del mondo». Noi concordiamo: coniuga la filosofia dei grandi stilisti delle panchine, i Crujiff, Sacchi e Guardiola, con quella dei big fra i risultatisti, ovvero Trapattoni, Simeone e Mourinho...

«Re Carlo ha due pregi: ha vinto più di tutti e capisce al volo come far giocare una squadra a seconda dei giocatori a disposizione. È realista ma non solo un gestore come taluni dicono, legge magnificamente le partite. Poi affronta la vita con una filosofia molto bella. Un suo amico era Bucci, grande coach di basket, e da Alberto ha imparato tante cose. Per esempio una massima: "Dipende solo da noi se oggi è una bella giornata di pioggia o una brutta giornata di sole"».

Stefano Pioli si è probabilmente giocato la panchina del Milan con l'eliminazione dall'E-League *(LaP)*. Nel riquadro Billy Costacurta.

Europei fra due mesi: l'Italia di Spalletti con quali chance parte?

«Ottime. Se Scamacca conferma in azzurro le recenti doti realizzative, possiamo diventare la sorpresa. Spalletti è uno di quei tre-quattro allenatori che fanno svoltare. Per davvero».

Marcus Thuram *(Afp)*

Ranking d'oro/ Possiamo puntare a ben sei posti Champions

L'Inter guida il treno delle 8 italiane d'Europa

L'Inter è in una posizione invidiabile. Può vincere lo scudetto della seconda stella nel derby: in questo modo la data di lunedì 22 aprile entrerebbe nella storia nerazzurra. La squadra di Inzaghi è pronta e carica, trovando nella stracittadina uno stimolo importante per dare un senso a queste giornate di attesa. Se pure non dovesse vincere lunedì, nessuno ne farebbe una tragedia, dato che la festa scudetto sarebbe solo rimandata. Diverso il discorso per il Milan, che si gioca la dignità calcistica: il ciclo di Pioli è morto e sepolto dopo l'eliminazione dall'Europa League per mano della Roma, perdere il sesto derby consecutivo, nonché quello che vale lo scudetto per i rivali cittadini, renderebbe ancora più pesante il finale di stagione.

L'Inter e il Milan sono ovviamente sicure di partecipare alla prossima Champions League, così come la Juventus e il Bologna sono molto vicine al traguardo. Grazie all'impresa storica dell'Atalanta contro il Liverpool, la serie A è sicura di portare cinque squadre nella prossima Champions: la Roma è in ottima posizione, ma deve guardarsi le spalle proprio dall'Atalanta. Però se una delle due dovesse vincere l'Europa League, allora andrebbe di diritto in Champions e lascerebbe un posto all'altra tramite il campionato, per un totale di sei squadre qualificate. A quel punto diventerebbero addirittura nove le italiane che faranno le coppe nella prossima stagione: due in Europa League e una in Conference. Una prospettiva che rende molto interessante il finale di stagione, dato che dal settimo all'undicesimo posto tutte le squadre avrebbero ancora un obiettivo da inseguire. Lazio e Napoli sono avvantaggiate perché sono rispettivamente 7ª e 8ª e hanno un discreto vantaggio sulle inseguitrici, ma se ce ne dovesse essere anche un nono per l'Europa, allora Torino, Fiorentina e Monza avrebbero qualcosa per cui lottare, essendo racchiuse in appena 2 punti.

GAL

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN

La settimana senza Sinner

Cose di tennis. E, niente, restavano due azzurri in corsa qua e là nei circuiti Atp e Wta, entrambi ai quarti: Arnaldi si è fermato nel 500 di Barcelona, battuto in due set dal norvegese Ruud, n° 6 al mondo (6-4, 6-3). Paolini, di scena a Stoccarda, si è arresa alla n° 4 al mondo Elena Rybakina 6-3 5-7 6-3 dopo lunga e bella lotta. Ecco, sì, nell'era del tennis azzurro che tante-soddisfazioni-ci-dà ringraziamo i nostri che riescono a tenere botta anche nelle settimane in cui Sinner prende fiato (ma torna a Madrid, ah...).

Italvolley verso le Olimpiadi

De Giorgi rinnova: sarà ct azzurro almeno fino al 2026

Fefè De Giorgi *(Afp)*

Fefè De Giorgi sarà il commissario tecnico della Nazionale maschile fino al 2026. Una bella notizia per l'Italvolley, che attende il 24 giugno per sapere se sarà ai Giochi di Parigi 2024. Pur avendo fallito il torneo preolimpico, gli azzurri sono comunque terzi nel ranking mondiale, alle spalle di Stati Uniti e Polonia che sono già qualificate. Di conseguenza non dovrebbero esserci problemi, con la Nazionale che avrà uno dei sei posti vacanti per le Olimpiadi. Tra l'altro gli azzurri si presenteranno a Parigi con l'obiettivo di provare ad arrivare a medaglia. Un obiettivo ambizioso per un gruppo giovane ma che ha già imparato come si affrontano certe competizioni: l'Italvolley di De Giorgi ha conquistato il Mondiale nel 2022 e vinto un oro (2021) e un argento (2023) all'Europeo.

Il prolungamento del contratto fino al 2026 non solo rafforza la posizione del ct, ma è anche un attestato di stima da parte della Federazione. «Da parte mia c'è grande voglia di continuare assieme questo percorso - ha dichiarato De Giorgi - basato sulla progettualità e sui giovani. In questi anni è stato creato un gruppo di lavoro con atleti che hanno grandi margini di miglioramento e l'idea di poter proseguire questa avventura mi gratifica molto. Continueremo a lavorare con il massimo impegno per ottenere i migliori risultati possibili e trasmettere sempre valori positivi».

GAL

Stephan El Shaarawy

Risveglio del Faraone Si merita la Nazionale

Mou lo ha reso il nuovo Eto'o e De Rossi lo ha valorizzato
Decisivo contro il Milan, è il jolly che serve al ct Spalletti

GABRIELE GALLUCCIO

Che strana la carriera di El Shaarawy. Talento precoce, giocatore con classe da vendere, un'ottima carriera tra Milan e Roma senza però mai raggiungere il pieno potenziale, complici alcuni infortuni piuttosto seri. Per dirla alla De Rossi, doveva diventare uomo per arrivare a essere un calciatore del massimo livello. E pensare che la sua carriera sembrava avviata al tramonto troppo presto, a causa della scelta di trasferirsi a Shanghai a 27 anni durante l'effimero boom del calcio cinese. Invece il ritorno nella Capitale ha segnato l'inizio della seconda vita calcistica del Faraone, ormai diventato uno degli idoli della tifoseria: il fatto che la sua maglia sia tra le più vendute, dietro soltanto a Dybala, Pellegrini e Lukaku, la dice lunga sulla stima che la gente nutre nei suoi confronti. Se l'è meritata con il sacrificio e l'abnegazione che hanno addirittura superato il talento, che pure è rimasto immutato nel tempo.

Stephan El Shaarawy è stato l'uomo chiave nella vittoria della Roma *(LaP)*

El Shaarawy è stato il grimaldello che ha permesso alla Roma di scassinare il Milan. Nei due capolavori tattici con il quale l'esordiente De Rossi ha spiegato il giuco del calcio all'esperto Pioli, il Faraone è stato fondamentale: si è spostato a destra per annullare il punto di forza rossonero, rappresentato dalla catena Theo-Leao, ed è stato ossigeno puro nella partita di ritorno, con la Roma in dieci per oltre un'ora e aggrappata alle sue giocate per allentare la pressione rossonera. Egiziano d'origine e romano d'adozione, il Faraone nell'immaginario collettivo giallorosso è diventato quello che Eto'o è stato per gli interisti nell'anno del triplete. Il merito va riconosciuto anche a José Mourinho, "maestro" del camerunese terzino, che ha lasciato macerie ma ha anche fatto cose buone: la mentalità vincente acquisita nell'ultimo triennio dalla Roma è merito suo, così come il miglioramento di El Shaarawy, che è diventato un esterno totale a furia di essere costretto a difendere e basta.

De Rossi è arrivato al momento giusto per rimettere il calcio al centro della Capitale e le qualità tecniche del Faraone al servizio della squadra. L'ex capitan futuro è diventato mister presente: è moderno ma non di moda, è giochista ma anche risultatista, riconosce la necessità di adattare la tattica a seconda dell'avversario di turno. D'altronde De Rossi è figlio di Capello e Lippi, ha assorbito un certo modo di fare calcio che interpreta in chiave moderna.

El Shaarawy ha beneficiato del suo arrivo perché è tornato a giocare parecchi metri più avanti, ma soprattutto ad avere compagni con cui associarsi. Non ha praticamente sbagliato una partita da quando è arrivato De Rossi, e allora forse è arrivata la sua ora anche in Nazionale: per Spalletti può rappresentare un jolly, essendo in grado di giocare in più sistemi tattici. E poi, banalmente, è uno dei pochi esterni italiani in gran forma e nella piena maturità calcistica: a 31 anni il Faraone si sente sicuramente pronto a sperimentare una prima volta, quella di essere protagonista all'Europeo.

Gian Piero Gasperini

Antipatico e visionario Si merita un successo

Gli manca un trofeo ma ha "creato" calcio come Guardiola
E l'impresa con il Liverpool vale più di una coppa qualsiasi

CLAUDIO SAVELLI

Gian Piero Gasperini è l'allenatore che più di tutti, nel nuovo millennio, ha rivoluzionato il calcio italiano. È il nostro Guardiola. Sì, avete letto bene, anche se non ha vinto nulla. Il punto è proprio questo, la rivoluzione di Gasp non è soltanto nel modo di giocar ma anche nella riconsiderazione dei trofei come elemento non determinante per esprimere un giudizio. Il 3-0 di Anfield e mettiamoci pure il ko per 0-1 nel ritorno a Bergamo contro l'ultimo Liverpool di Klopp; gli ottavi di Champions contro il Valencia nel 2019/20 (4-1 all'andata, 4-3 al ritorno) e mettiamoci pure gli incredibili quarti persi per due reti del Psg nel recupero nell'unica edizione in gara secca a causa Covid; il primo 2-0 ad Anfield nel 2020/21 e mettiamoci pure l'1-0 nel tempio del calcio totale dell'Ajax; e il 5-1 in casa dell'Everton del novembre 2017 da cui tutta l'epopea europea è un po' cominciata, sono partite, emozioni, ricordi che valgono un trofeo per chi difficilmente vi si è avvicinato, come Bergamo, come l'Atalanta. A questo si aggiunge il lato meno romantico, ovvero la trasformazione dei giocatori sconosciuti in campioni, quindi in soldi che la società può reinvestire nel settore giovanile, nello stadio (gioiello anche per le modalità con cui è stato realizzato) e in nuovi giovani con cui alimentare il ciclo.

Gian Piero Gasperini insegue il primo trofeo con l'Atalanta *(LaPresse)*

Aiutati dal senno del poi, è più facile accorgersi della rivoluzione sul piano del gioco. Non è tanto il modulo ad aver innovato il calcio - Gasp adottava la difesa a tre quando ancora era considerata "a cinque" - ma i principi di gioco. Molto di ciò che oggi è contemporaneo era proposto dal mister 10-15 anni fa. L'elenco di questi principi o meccanismi è lungo e potrebbe occupare tutto lo spazio a disposizione per questo pezzo, ma in breve: prendere l'avversario come riferimento, difendere in avanti come singoli e non solo come reparto, attaccare con tanti uomini che partono da lontano, privilegiare i compiti ai ruoli. Va ricordato che Gasperini ha praticato tutto questo nella patria del calcio di reparto. In sostanza ha seminato sul terreno meno fertile in assoluto. Solo ora, in ritardo rispetto a quanto avrebbe meritato, ne raccoglie i frutti (i consensi) e, simbolicamente e per soddisfazione personale, meriterebbe che tra questi frutti ci sia una primizia (un trofeo), sia essa la Coppa Italia (mercoledì il ritorno della semifinale contro la Fiorentina persa 1-0 all'andata, non prima dell'impegno a Monza di domani sera) o, ancora meglio, l'Europa League (contro il Marsiglia, l'Atalanta è favorita).

I problemi nella valutazione dell'impatto di Gasp sul calcio sono stati principalmente tre. Il primo è che a molti non sta simpatico. Il secondo è all'Inter che lo ha etichettato come inadatto alle grandi, anche tra le grandi stesse. Il terzo: non ha mai vinto nulla. Ma qui torniamo al punto di partenza, altrimenti un Di Matteo varrebbe più di Gasperini. Non scherziamo. La verità è che a Gasp bisognerebbe dire "grazie": se il calcio italiano non produce più un gioco medievale è in gran parte merito suo.

SERIE A 33ª GIORNATA

Partita	Risultato / Info
GENOA - LAZIO	0-1
CAGLIARI - JUVENTUS	2-2
EMPOLI - NAPOLI	ARBITRO: MANGANIELLO · OGGI, ORE 18.00 | TV DAZN
VERONA - UDINESE	ARBITRO: GUIDA · OGGI, ORE 20.45 | TV DAZN/SKY
SASSUOLO - LECCE	ARBITRO: DOVERI · DOMANI, ORE 12.30 | TV DAZN/SKY
TORINO - FROSINONE	ARBITRO: RAPUANO · DOMANI, ORE 15.00 | TV DAZN
SALERNITANA - FIORENTINA	ARBITRO: MARCHETTI · DOMANI, ORE 18.00 | TV DAZN
MONZA - ATALANTA	ARBITRO: GIUA · DOMANI, ORE 20.45 | TV DAZN
ROMA - BOLOGNA	ARBITRO: MARESCA · LUNEDÌ, ORE 18.30 | TV DAZN
MILAN - INTER	ARBITRO: COLOMBO · LUNEDÌ, ORE 20.45 | TV DAZN

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
Inter	83	Napoli	49	Udinese**	28
Milan	69	Torino	45	Verona	28
Juventus	64	Fiorentina**	44	Empoli	28
Bologna	59	Monza	43	Frosinone	27
Roma**	55	Genoa*	39	Sassuolo	26
Lazio*	52	Lecce	32	Salernitana	15
Atalanta**	51	Cagliari	32		

* PARTITA IN PIÙ
** UNA PARTITA DA RECUPERARE

SERIE A/ ALL'UNIPOL DOMUS CAGLIARI RIPRESO SUL 2-2

Solita Juve, salvata da Vlahovic e un gollonzo

I sardi dominano per un'ora e vanno 2-0 coi rigori di Gaetano e Mina, rimonta bianconera con una punizione e un autogol

FEDERICO STRUMOLO

Non c'è due senza tre e il Cagliari, dopo aver battuto l'Atalanta e pareggiato con l'Inter, ferma anche la Juventus. Un 2-2 in Sardegna che permette ai rossoblù di muovere la classifica per la quarta giornata consecutiva (c'è anche l'1-1 nello scontro diretto con il Verona), portandosi ora a +5 sulla zona retrocessione. Al contrario, si tratta dell'ennesimo risultato deludente per la Juventus, che sta vivendo una stagione decisamente sotto le aspettative. L'ufficialità del quinto posto all'Italia per la prossima Champions League, almeno, sembra garantire ad Allegri la qualificazione per la massima competizione europea, considerando i dodici punti di vantaggio sul sesto posto della Lazio (anche se l'Atalanta, un punto dietro la Lazio, ha due partite da recuperare), ma è evidente che il rendimento bianconero non possa soddisfare una piazza abituata a giocare per vincere.

Per l'occasione, c'è qualche novità nella Juventus, dove partono dal primo minuto Weah, sulla fascia destra (a sinistra c'è Cambiaso), e Alcaraz, a completare una mediana con Locatelli e Rabiot. Non si toccano, invece, Vlahovic e Chiesa, titolari in attacco. Come spesso accaduto in questa stagione, però, l'approccio dei bianconeri non è dei migliori e la prima occasione è per il Cagliari, con il solito Luvumbo pericoloso dal limite dell'area. I padroni di casa, rinvigoriti dagli ultimi risultati, sono aggressivi e propositivi, facendosi vedere spesso dalle parti di Szczesny. I rossoblù ora dominano e il vantaggio è solo questione di tempo. L'occasione arriva quando Dossena colpisce di testa e Bremer è ingenuo a tenere il braccio largo deviando la conclusione. Per il Var non ci sono dubbi e dagli undici metri Gaetano spiazza Szczesny. La Juventus è in totale confusione e al Cagliari basta un'altra verticalizzazione per trovare un altro rigore, questa volta conquistato da Luvumbo (fallo di Szczesny) e trasformato da Mina. Nella ripresa si attende la reazione bianconera, che arriva grazie alla punizione segnata da Vlahovic e, quando stanno per finire le speranze, ecco arrivare l'autorete di Dossena per il pareggio finale.

Un risultato che, comunque, non può che alimentare le voci di esonero per Allegri. «Siamo molto contenti del mister, che sta facendo un grandissimo lavoro. Alla fine dell'anno riusciremo a programmare meglio il futuro insieme» diceva proprio prima della partita il direttore sportivo bianconero Giuntoli. In molti, però, scommettono che il futuro di Allegri sia lontano da Torino, con Thiago Motta indicato come possibile nuovo allenatore della Juventus.

Dusan Vlahovic ha dato la scossa alla Juventus segnando un gran gol su punizione che ha riaperto la partita *(LaP)*

CAGLIARI	**2**
JUVENTUS	**2**

RETI: 30' pt rig. Gaetano, 36' pt rig. Mina, 17' st Vlahovic, 42' st aut. Dossena.

CAGLIARI (3-4-1-2): Scuffet; Hatzidiakos (42' st Wieteska), Mina, Dossena; Nandez (34' st Zappa), Sulemana (1' st Prati), Makoumbou, Augello; Gaetano (24' st Deiola); Shomurodov (34' st Viola), Luvumbo. All. Ranieri.

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny; Gatti, Bremer, Danilo; Weah (23' st McKennie), Alcaraz (1' st Yildiz), Locatelli, Rabiot, Cambiaso (41' st Iling Jr); Vlahovic, Chiesa. All. Allegri.

ARBITRO: Piccinini.

NOTE: ammoniti Szszesny, Luvumbo, Weah, Bremer, Nandez. Al 44' pt annullato un gol di Vlahovic per fuorigioco segnalato al Var.

CAGLIARI (3-4-1-2)

SCUFFET 6: tradito dalla barriera sul gol di Vlahovic.

HATZIDIAKOS 6.5: sempre in controllo.

MINA 7: rischia subito colpendo in area di rigore Alcaraz con il gomito, poi litiga con Gatti. È anche questo il suo mestiere e lo fa bene. Dal dischetto, poi, è glaciale per il 2-0. È il suo primo gol italiano.

DOSSENA 5.5: ha il merito di conquistare il rigore che sblocca la partita, ma rovina tutto con la goffa autorete del 2-2. Il voto è una media.

NANDEZ 6: fa su e giù sulla fascia destra senza sosta. Ingenuo nel fallo della punizione del gol di Vlahovic, anche se lui sostiene non ci sia il contatto con Chiesa *(34' st Zappa sv)*.

SULEMANA 6.5: tanto lavoro in mezzo al campo, non sempre preciso con il pallone tra i piedi *(1' st Prati 6.5:* una bella conclusione di prima dalla distanza).

MAKOUMBOU 5.5: che errore in barriera quando lascia passare la conclusione di Vlahovic. Rovina una buona prestazione.

AUGELLO 6.5: contiene bene le iniziative bianconere.

GAETANO 7: freddo dal dischetto, spiazzando Szczesny e sbloccando la partita con il suo quinto gol in campionato *(24' st Deiola 6)*.

SHOMURODOV 6.5: si muove tanto e bene, come nell'occasione del secondo rigore, quando brucia Bremer avviando l'azione *(34' st Viola sv)*.

LUVUMBO 7: getta scompiglio nella difesa bianconera fin dall'inizio e conquista il rigore del 2-0. L'unico errore è sotto porta sullo 0-0, ma Ranieri ci mette poco a perdonarlo.

FE.ST.

JUVENTUS (3-5-2)

SZCZESNY 5.5: stende Luvumbo per il secondo rigore rossoblù. Si riscatta solo in parte con una gran parata su Prati.

GATTI 5: litiga subito con Mina, in generale spesso è troppo aggressivo, rischiando il giallo. Beffato da Luvumbo nell'azione del rigore del 2-0.

BREMER 4: accusa un problema all'adduttore alla metà del primo tempo, ma stringe i denti. Poco dopo, però, tiene il braccio largo e concede un rigore stupido al Cagliari. Sul secondo penalty viene invece bruciato da Shomurodov a inizio azione. A inizio ripresa viene anche ammonito. Serataccia.

DANILO 5.5: va in difficoltà anche lui.

WEAH 5.5: cerca il gol, ma sbatte su Scuffet. Poi cala e il tecnico lo richiama in panchina *(23' st McKennie 6)*.

ALCARAZ 5: Allegri gli concede un'occasione dal prima minuto, lui non la sfrutta. Praticamente un fantasma *(1' st Yildiz 6.5:* incide ancora una volta propiziando l'autogol del 2-2).

LOCATELLI 4.5: lento e impreciso in impostazione, non un dettaglio per un regista. Eppure resta in campo misteriosamente fino all'ultimo minuto *(29' st Milik 6)*.

RABIOT 4.5: dovrebbe essere l'uomo in più per i bianconeri in mezzo al campo e, invece, sembra giocare per il Cagliari per larghi tratti della partita.

CAMBIASO 5.5: la corsa non basta *(41' st Iling Jr sv)*.

VLAHOVIC 7: riapre la partita con una splendida punizione. Diventano 16 i suoi gol in campionato.

CHIESA 5.5: ha il merito di conquistare la punizione del 2-1, ma è troppo poco.

FE.ST.

ENTRA AL 122' E SBAGLIA IL RIGORE DECISIVO IN CONFERENCE

La triste fine di Bonucci in una foto

A quasi 37 anni, la carriera di Leonardo Bonucci si sta chiudendo in maniera tutt'altro che memorabile. Dopo sei mesi negativi a Berlino, l'ex difensore della Juve si è trasferito in Turchia. Entrato a pochi secondi dalla fine dei supplementari per tirare il rigore, Bonucci ha sbagliato proprio quello decisivo, che è costato l'eliminazione al Fenerbahce contro l'Olympiacos a un passo dalla semifinale di Europa League.

L'altro anticipo/ Genoa battuto 0-1

La Lazio è viva, espugnato Marassi

La Lazio è ancora viva. La trasferta a Marassi era un banco di prova che Igor Tudor ha superato bene: non sono in molte le squadre di alta classifica che escono con i tre punti dal campo del Genoa. Decisiva la rete di Luis Alberto, che al 67' ha finalizzato una bella azione biancoceleste: Felipe Anderson ha lanciato in profondità Kamada, che ha servito l'assist a Luis Alberto, puntuale all'appuntamento con il gol da ottima posizione. Il Genoa ha provato a gettarsi in avanti a caccia del pareggio, ma non ha creato grossi pericoli dalle parti di Mandas.

Nel primo tempo, invece, i padroni di casa avevano avuto le occasioni migliori, andando vicini al vantaggio prima con Ekuban e poi con Retegui. Clamorosa soprattutto l'opportunità a pochi secondi dall'intervallo, con Ekuban che ha peccato di egoismo e sprecato un tre contro uno, tirando largo. Nella ripresa la Lazio ha preso in mano il pallino del gioco ed è venuta fuori la qualità di Luis Alberto e Felipe Anderson. Biancocelesti al momento sesti e virtualmente in corsa per la Champions, ma hanno due partite in più di Roma e Atalanta.

GENOA	**0**
LAZIO	**1**

RETE: 22' st Luis Alberto.

GENOA (3-5-2): Martinez; Vogliacco (34' st Sabelli), De Winter, Vasquez; Spence, Frendrup, Strootman (23' st Badelj), Gudmundsson, Martin; Ekuban (23' st Ankeye), Retegui. All. Gilardino.

LAZIO (3-4-2-1): Mandas; Patric, Casale, Gila; Marusic, Vecino, Kamada, Lazzari (36' pt Hysaj); Felipe Anderson (23' st Pedro), Luis Alberto (41' st Rovella); Castellanos (23' st Cataldi). All. Tudor.

ARBITRO: Feliciani. **NOTE:** ammoniti Casale, Cataldi.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Si parte a settembre. Commercianti sulle barricate

Ztl nel Quadrilatero ed è già guerra sui parcheggi

Venticinquemila clienti al giorno e solo 700 posteggi, sarà il caos. In cento vie (sedi di scuole) si viaggerà a 30 all'ora

DANIELA BRUCALOSSI

Da Palazzo Marino arriva un'ulteriore conferma. Entro il prossimo settembre, nel Quadrilatero della Moda, sarà attiva la ztl che chiuderà al traffico privato le vie del lusso, incluse via Manzoni, via Case Rotte e corso Matteotti. Con le stesse tempistiche, si prevede anche l'istituzione del limite di velocità a 30 chilometri all'ora su circa 100 vie milanesi su cui si affacciano le scuole.

Beppe Sala ha spiegato di aver (...)

segue a pagina **35**

LE NUOVE AIUOLE DI PIAZZA DUOMO

Addio palme. Ecco rododendri e gelsomini

Al posto delle palme, rododendri, gelsomini, arbusti, il tutto teso alla biodiversità. È la nuova area verde di piazza del Duomo consegnata ieri alla città e realizzata dal gruppo Zegna che la gestirà, come prescrive il bando di sponsorizzazione, per i prossimi tre anni. Molti i commenti positivi tra i milanesi che erano abituati a uno scenario esotico e si sono ritrovati catapultati in una piazza nettamente più elegante e raffinata. Il progetto trae ispirazione dal dipinto del 1957 di Dino Buzzati "Piazza del Duomo di Milano" dal quale emerge «un dialogo tra città e natura e mira a promuovere il ruolo fondamentale di quest'ultima riflettendo sulle istanze contemporanee di sostenibilità», hanno spiegato i botanici. Le aiuole saranno caratterizzate da una struttura di base permanente composta da quattro boschetti di Canfore a cespuglio disetanee, piante sempreverdi e frondose che rappresenteranno gli elementi maturi di un ecosistema ottimizzato. Tra questi boschetti, saranno anche presenti delle piante soggette a rotazione, tipiche dell'Oasi Zegna: rododendri dall'autunno alla tarda primavera e Philadelphus dalla fine della fioritura dei rododendri, per garantire il rispetto della biodiversità e della stagionalità delle piante, che verranno piantumate nuovamente a fine ciclo.

Verso il 25 aprile

Meghnagi a Sala: non sottovaluti l'odio

FEDERICA FOLLI

Beppe Sala stuzzica: «Quella di Walker Meghnagi è una scelta individuale. L'importante è che ci sia la Brigata Ebraica». E il presidente della comunità ebraica risponde: «Per amore di verità mi trovo costretto a ricordare al sindaco Sala che la decisione della comunità ebraica di non portare il proprio gonfalone al corteo del 25 aprile è stata approvata a stragrande maggioranza dal Consiglio della Comunità». Dunque non il capriccio di un singolo. E dunque l'affondo: «Forse al sindaco è sfuggita la gravità di quanto successo nella riunione di lunedì scorso del Comitato Permanente Antifascista, dove sono arrivati a bocciare perfino un auspicio di "democrazia nel mondo". Parola che evidentemente fa ancora paura a tanti. Spero non al sindaco...».

Sala ci prova a sopire le tensioni ma è esercizio pressoché impossibile dal momento che il pallino del corteo è nelle mani dell'Anpi. «L'importante è che sia molto partecipato e (...)

segue a pagina **35**

Due pesi e due misure

Il Comune duro con la movida ma sostiene le feste del Botellon

MASSIMO SANVITO

È il solito doppiopesismo marchio di fabbrica della sinistra. Pugno duro con chi crea indotto e garantisce posti di lavoro e tappeto rosso, in tutti i sensi, agli amici dei centri sociali e dei collettivi studenteschi. Restrizioni e cavilli per i locali, colpevoli di quel mostro chiamato movida, e libertà assoluta per il "Botellon", l'ex rave party abusivo poi istituzionalizzato ed elevato a «evento sociale e culturale». Divieto di gelati e (...)

segue a pagina **34**

Via De Chirico, gli subentra Bernardo

Forza Italia cambia il capogruppo Mezzo partito: ce ne andiamo

FABIO RUBINI

Domani al Manzoni Forza Italia lancia la campagna per le Europee. Quella che doveva essere una giornata di festa per un partito che i sondaggi danno col vento in poppa, rischia però di trasformarsi in una giornata ricca di tensioni interne e musi lunghi. Il motivo è la decisione della coordinatrice cittadina Cristina Rossello di destituire il capogruppo a Palazzo Marino, Alessandro De Chirico, in favore di (...)

segue a pagina **37**

Arrestati due trafficanti

La 17enne siriana rapita e stuprata

FEDERICA FOLLI

Avevano intrapreso il viaggio dalla Turchia verso la Germania dopo il grave terremoto, affidandosi ad un gruppo di trafficanti. Una volta varcato il confine italiano dalla Slovenia, la minore era stata separata dal resto della famiglia e portata in auto fino alla provincia di Reggio Emilia. Qui, in un'abitazione, aveva subito abusi e percosse da uno dei trafficanti, tanto da riportare la frattura dell'ambraccio. Avvenuto il pagamento del riscatto, la ragazzina era stata fatta salire di nuovo in auto per poi essere abbandonata nella periferia di Lodi, dove era stata soccorsa dalla polizia locale in stato di shock. Era il 30 maggio 2023. Una storia drammatica, con gli agenti della Questura che hanno dato subito il via alle indagini. Del fatto non si era poi saputo più nulla, sino a ieri, quando la Polizia ha dato notizia che la Questura di Lodi ha individuato un pakistano ed un afghano quali responsabili di sequestro, violenza sessuale, lesioni e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

GENI DI LOMBARDIA/LA STORICA AZIENDA BRIANZOLA

«La Brugola? Affare di famiglia con milioni di viti sparse nel mondo»

DINO BONDAVALLI

a pagina **39**

Patrocinio al Botellon

Il Comune spegne la movida ma non le feste dei centri sociali

Secondo l'amministrazione sono serate che preservano «il benessere collettivo» Il ricavato finanzierà le attività del Lambretta. I residenti: «Stop anarchia in piazza»

Uno dei Botellon organizzati in piazza Leonardo da Vinci, davanti al Politecnico: si ricomincia il 10 maggio

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) birrette d'asporto allo scoccare della mezzanotte nelle dodici zone calde individuate dall'amministrazione e benedizione, con tanto di patrocinio comunale, alle serate in piazza con la musica che pompa dalle casse e l'alcol che scorre a fiumi.

Ci sarà il logo di Palazzo Marino su tutti gli eventi del ricco calendario Botellon 2024 organizzati dall'associazione Crea Productions: il 10 maggio, il 21 giugno, il 13 settembre e l'11 ottobre in piazza Leonardo Da Vinci; il 31 maggio al Parco della Martesana; il 28 settembre sul cavalcavia Bussa.

Feste a cielo aperto senza biglietti d'ingresso, a due passi dai caseggiati con visuale sul Politecnico di Milano, meritevoli di essere sostenute perché, mette nero su bianco il Comune, promuovono «il benessere collettivo, incoraggiando la condivisione di spazi culturali e sociali, in un'epoca in cui le relazioni sono sempre più influenzate dai social media».

E poi il Botellon, tra cocktail, panini e il nuovo palco realizzato grazie riutilizzo del legno degli alberi abbattuti dal nubifragio della scorsa estate, «offre una varietà di attività come dibattiti su temi contemporanei, musica dal vivo e dj set» e pure «spazi per riflettere sui problemi attuali come la crisi climatica, l'ecologia, la pace e la violenza di genere».

Ma soprattutto «parte dei proventi sostiene l'associazione di promozione sociale Mutuo Soccorso Milano». Ovvero il braccio operativo del centro sociale Lambretta cui Pd e compagni hanno concesso senza bando 380 metri quadrati di proprietà del Comune in via Rizzoli: un premio al decennio e oltre di abusivismo degli antagonisti, che proprio domani festeggeranno il loro dodicesimo compleanno con balli e canti nella nuova casa.

RESIDENTI INVIPERITI

Ai residenti di piazza Leonardo, però, il fatto che il Botellon - per dirla con le parole dell'amministrazione comunale - «si propone di promuovere eventi culturali, sportivi e aggregativi, valorizzare il territorio, favorire l'accessibilità agli eventi e prevenire episodi di violenza» poco importa.

Preferirebbero dormire, anche perché di locali per tiratardi nel loro quartiere non ce ne sono. «L'anno scorso queste feste proseguivano fino alle tre e mezza di notte. Gente ubriaca, forse drogata, che si lasciava andare anche ad atti vandalici. Una volta, alle auto parcheggiate per strada sono stati spaccati tutti gli specchietti. Detto ciò, in piazza Leonardo anche di giorno vige l'anarchia. Manca sorveglianza, e sì che viviamo in una zona residenziale...», spiega a *Libero* Bruno Danovaro, campione di lotta e abitante del quartiere.

«È vero che si tratta di sole quattro nottate ma il delirio che si scatena lo conosciamo bene e ne faremmo volentieri a meno. Così vicino ai caseggiati il Comune non dovrebbe concedere autorizzazioni per feste notturne di piazza», gli fa eco un'altra residente.

«Non abbiamo nulla contro i giovani ma anche noi "vecchi" abbiamo diritto al riposo. Il problema, poi, non è tanto la discoteca a cielo aperto quanto il deflusso, molto chiassoso e poco rispettoso del decoro urbano», aggiunge una coppia che abita qui da vent'anni.

E dire che il Botellon, a Città Studi, era spuntato abusivamente nei primi anni Duemila ed è poi stato tollerato dalle diverse giunte che si sono avvicendate nell'ultimo ventennio.

LA REGOLARIZZAZIONE

Fino alla primavera del 2022, quando i collettivi hanno avviato un processo di regolarizzazione col Comune di Milano per arrivare alla completa autorizzazione a partire dalle tre edizioni del festival autunnale di quell'anno attraverso licenze di pubblico spettacolo. Oggi il Botellon « è un Festival Culturale Urbano», dicono gli organizzatori, con una «programmazione culturale all'altezza dei grandi festival europei».

Qualche dato. «Nel 2023 abbiamo raggiunto decine di migliaia di persone offline, oltre 5 milioni online, ospitato più di 100 artisti, organizzato talk e performance, coinvolto oltre 200 volontari e raccolto e differenziato 260 quintali di rifiuti». Con un appello: «Una storia ancora tutta da scrivere: scriviamo insieme le prossime pagine».

E così la giunta ha deciso di raddoppiare. E anche con una certa fretta. La regolarizzazione, dopo anni di abusi, non bastava più. Ecco dunque il patrocinio d'urgenza. Gli antagonisti devono preparare manifesti e volantini per l'appuntamento d'esordio della stagione: per la prima volta porteranno lo stemma del Comune di Milano.

LA LEGA: «FAVORISCE I MINIMARKET ETNICI»

Beppe contro Confcommercio: «I dehors disturbano»

Si infiamma la polemica sulla prossima ordinanza del Comune in vigore dal 17 maggio per strozzare dodici zone di movida. Dice il sindaco Sala: «Io chiederei a Marco Barbieri», il segretario generale della Confcommercio, «di venire qualche ora nel mio ufficio perché ho centinaia di segnalazioni di cittadini che chiedono di poter riposare meglio la notte. Non posso non affrontare questa questione, non è un vezzo ma un'esigenza di tantissimi». E ancora: «Non stiamo cambiando le regole dell'universo ma ponendo dei leggerissimi limiti, quindi andremo avanti. Ovviamente con correzioni, se dobbiamo parlare di gelati penso che lo sistemeremo». I commercianti propongono un divieto di consumo più che di vendita. «Io abito a ottanta metri da via Melzo, zona della movida milanese, e il tema è il consumo, in realtà poi la gente consuma sulla strada, quindi la questione è un po' legata alla vendita», ha aggiuntoSala. Secondo il leghista Samuele Piscina, «un cittadino che si reca al minimarket potrà comprare bottiglie per ubriacarsi in strada, invece chi vorrà prendere il gelato da consumare durante una passeggiata, sarà impossibilitato a farlo». Poi l'affondo: «Invece di colpire gli onesti italiani per favorire gli esercizi gestiti da stranieri, il Comune cominci a contrastare il disturbo della quiete attraverso la Polizia Locale durante le ore notturne».

Degrado ai Giardini Montanelli

Il bagno pubblico fuori uso da 8 anni

Rotto ma collegato alla rete elettrica. Pluda (Agiamo): «500 euro a chi lo fa sparire»

CHIARA PISANI

Rotto, sporco, vandalizzato e fuori uso da otto anni: è il bagno pubblico dei Giardini Montanelli, a due passi dai Bastioni di Porta Venezia, uno dei parchi storici più importanti di Milano. Tra corso Venezia e via Palestro, uno degli ingressi più belli è reso inospitale da questo gabinetto, vandalizzato durante una manifestazione sindacale nel 2016, e adesso totalmente abbandonato.

«È incomprensibile come sia possibile lasciarlo lì. Ci hanno preso in giro in tanti e per tanto tempo. L'anno scorso addirittura dicendo che sarebbe stato tolto a breve a spese del vincitore del nuovo appalto pubblico», spiega a *Libero* Enrico Pluda, presidente dell'associazione Agiamo, acronimo di Amici dei Giardini Montanelli, impegnata nella cura e nella conservazione di questo polmone verde in pieno centro città.

«Invece è ancora lì, fuori uso da otto anni, anche se è collegato con la rete elettrica e il display è illuminato così come pure la cupola di plexiglas al calar del sole, tanto per buttare via un po' di soldi pubblici», aggiunge Pluda. Lo stesso sindaco, durante il ballottaggio della sua prima elezione, nel lontano 2016, durante una visita ai Giardini promise all'associazione che se ne sarebbe occupato. Promessa mai mantenuta, così come non lo è stata neanche da parte di numerosi assessori e consiglieri. «Abbiamo anche proposto di eliminarlo a nostre spese pur di non vederlo più, ogni giorno lì a prenderci per il sedere, sempre più imbrattato e degradato, l'ignobile testimonianza di una inefficienza amministrativa a tutti i livelli. Una visione inconcepibile in un parco storico risalente alla fine del '700».

Il wc pubblico dei Giardini Montanelli

Da qui la proposta di Pluda: «A questo punto, così come facemmo quando fu vandalizzato il monumento all'Italia Turrita con la sparizione del suo braccio sinistro, abbiamo deciso di mettere un'altra "taglia"».

Così, chi farà sparire il gabinetto «riceverà una ricompensa di 500 euro in contanti, da Sala in giù». Con un lavoro di coordinamento quasi quotidiano con Carabinieri, Polizia e Amsa, la situazione ai Giardini Montanelli sembra essere notevolmente migliorata. Solo qualche mese fa, infatti, il parco era stato teatro di bivacchi e spazi occupati da extracomunitari e senzatetto, che rendevano invivibile la vita nel parco. Tuttavia, i problemi strutturali del giardino rimangono, come ad esempio le recinzioni facilmente scavalcabili.

«A mio giudizio - conclude Pluda - basterebbe lasciare aperti 5/6 cancelli che vengono presidiati in modo tale che di notte tornino le macchine della Polizia e che vengano così controllati gli ingressi».

ALLERTA VENTO

«Non sostare sotto alberi e impalcature»

A Milano sono previste ancora persistenti raffiche di vento. Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia ha diramato, a partire dalle 6 di oggi un'allerta gialla (rischio ordinario) per vento sul territorio di Milano che proseguirà fino alla mezzanotte tra sabato e domenica. «Si raccomanda durante il periodo di allerta - il consiglio di Palazzo Marino - di non sostare sotto gli alberi nei parchi e nei viali alberati e nei pressi di impalcature di cantieri, dehors e tende. È importante, inoltre, provvedere alla messa in sicurezza di oggetti e vasi sui balconi e di tutti i manufatti che possono essere spostati dal vento». Il Centro operativo comunale (Coc) della Protezione civile sarà attivo per il monitoraggio delle eventuali criticità.

25 aprile

Meghnagi a Sala: non sottovaluti l'odio anti-ebrei

segue dalla prima

FEDERICA FOLLI

(...) che non succedano incidenti. Poi che ci siano tensioni mi pare nella norma in questo periodo storico, è ancora più comprensibile». Gli insulti dei centri sociali e dei giovani palestinesi alla Brigata Ebraica, infatti, sono scontati. E le posizione ondivaghe della sinistra, più o meno istituzionale, non hanno fatto altro che alzare il tenore dello scontro legittimando le frange più antisioniste.

La Brigata sfilerà dietro lo striscione "Ora e sempre la democrazia si difende". Un segnale netto contro il diniego dell'Anpi, durante la riunione del Comitato permanente antifascista di lunedì sera, alla proposta di aggiungere la parola "democrazia" allo slogan "Cessate il fuoco ovunque". «Saremo tanti e sarà ancora una volta una festa per la Liberazione e per la democrazia conquistata nel 1945. Noi ci saremo con orgoglio per ricordare la Brigata Ebraica, onorata della Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza», spiega Davide Romano, direttore del Museo della Brigata Ebraica. Insieme a loro ci saranno anche gli ucraini: «La democrazia va sempre difesa a spada tratta, senza se e senza ma», dice Katerina Sadilova, portavoce della comunità.

E cento vie (sedi di scuole) diventano 30 all'ora

A settembre la ztl del Quadrilatero Commercianti sulle barricate

I negozianti chiedono 45 minuti per entrare e parcheggiare l'auto ma la giunta ritiene bastino 15 minuti. Miani (Montenapoleone): «Situazione ingestibile con 700 posteggi per 25mila clienti»

segue dalla prima

DANIELA BRUCALOSSI

(...) parlato di questo progetto con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che si è detto «totalmente d'accordo», secondo il sindaco. Date anche le tempistiche tecniche per l'istituzione del limite di velocità, il provvedimento verrà poi esteso man mano ad altre strade scolastiche. Mentre, per quanto riguarda la zona a traffico limitato nel Quadrilatero della Moda, non ci sono ancora dettagli certi sulle modalità di attuazione e le eventuali deroghe. Quel che è certo è che il passaggio sarà consentito ai residenti proprietari di box o a chi parcheggerà nelle autorimesse della zona (le telecamere saranno installate anche lì).

Rimane però il nodo del tempo di tolleranza per poter circolare cercando parcheggio senza prendere la multa. E, su questo punto, nelle scorse settimane, la giunta comunale si è nettamente spaccata. Inizialmente, sembrava che l'assessore alla Mobilità, Arianna Censi, avesse trovato un accordo con le associazioni di commercianti, albergatori e parcheggiatori che concedeva ai clienti del Quadrilatero 45 minuti di tolleranza per la ricerca del posto auto. Proposta che aveva convinto in pieno alcuni, come i commercianti dell'associazione Montenapoleone District, e in parte altri, come gli associati di Federalberghi. Ma che si era poi scontrata con il dissenso del primo cittadino, entrato a gamba tesa sul delicato lavoro di mediazione portato avanti dal suo assessore.

«Credo che sia un'ipotesi di studio ma a me 45 minuti di tolleranza non convincono», aveva chiarito. «Per parcheggiare serve molto di meno. L'ipotesi di studio va bene, si dibatte partendo sempre da posizioni estreme ma certamente io non approver mai una permanenza così alta». Semmai, secondo Sala, il tempo giusto da concedere sarebbe «di un quarto d'ora, venti minuti, non di più». Specie se l'indicazione di Censi è quella di eliminare tutti i parcheggi di superficie all'interno del Quadrilatero (ovvero, l'unica soluzione sarebbe recarsi nei box o nelle autorimesse).

Inutile dire che l'improvvisa inversione di rotta ha acceso polemiche e preoccupazioni da parte di chi nelle vie del lusso conduce la propria attività quotidianamente. «Eravamo soddisfatti dei 45 minuti di tolleranza concordati con l'assessora Censi, perché potrebbe essere una soluzione che porta al miglioramento della viabilità, senza pregiudicare il commercio. Ma 15, 20 minuti per cercare parcheggio in questa zona sono un tempo irrealistico che andrebbe a danneggiare le nostre attività, oltre che l'attrattività dell'area», sottolinea Guglielmo Miani, presidente del Montenapoleone District, l'associazione che riunisce oltre 120 global luxury brand attivi nelle vie dello shopping milanese.

I numeri parlano chiaro. «Nel Quadrilatero arrivano circa 25mila clienti al giorno e i parcheggi sotterranei disponibili sono 700. Quindi, non è difficile immaginare le lunghe code che si vengono a creare agli ingressi delle autorimesse, soprattutto durante periodi come la Design Week o la Fashion Week. Quei 45 minuti sono fondamentali per capire se è possibile parcheggiare in breve tempo oppure se è meglio spostarsi fuori dal Quadrilatero o tornare in un altro momento».

Miani sottolinea anche che all'associazione Montenapoleone District «la ztl non interessa, ci siamo adeguati cercando di venire incontro a Palazzo Marino. Ci siamo detti favorevoli alla diminuzione del traffico ma con la garanzia di tutela del nostro lavoro. Con un margine per parcheggiare di massimo 20 minuti questo non può avvenire e, a quel punto, ci dichiariamo contrari». «Avevamo già fatto presente al Comune che 45 minuti erano difficili da rispettare per i fornitori o per i clienti degli hotel che non hanno abbastanza parcheggi riservati. Figurarsi 15-20 minuti, sarebbe davvero irrealistico», spiega Maurizio Naro, presidente di Federalberghi Milano. «Abbiamo quindi chiesto a Palazzo Marino una deroga per i nostri clienti, che, altrimenti, sarebbero tutti a rischio multa. Un'ipotesi che non gioverebbe di certo all'attrattività della zona». Per ora, da Palazzo Marino tutto tace, anche se non è difficile immaginare la più concreta delle possibilità. Ovvero che il braccio di ferro sulle tempistiche di parcheggio nella ztl del Quadrilatero lo vinca il sindaco Sala.

In via di definizione le modalità di attuazione della Ztl e le eventuali deroghe. Il passaggio sarà consentito ai residenti proprietari di box o a chi parcheggia nelle autorimesse della zona

UNA MATTINATA DI DISAGI

Corteo per il clima: traffico in centro e linee deviate

La solita manifestazione per il clima è costata alla città una mattinata di disagi e traffico. Alcune centinaia di ragazzi di scuole e associazioni si sono raccolti ieri in largo Cairoli per la manifestazione studentesca di Fridays for Future. Cartelli e striscioni contro la crisi climatica. Ma soprattutto slogan pro Palestina, tra cui lo striscione in testa al corteo "Free Palestine=Climate justice" e quello posizionato sul furgone che guida il corteo "Il colonialismo uccide ancora. Stop genocide. Free Palestine". A dimostrazione di come il clima sia ormai diventato lo specchietto per le allodole dietro cui nascondere ogni protesta. E tanto per non farci mancare nulla sono arrivate le contestazioni a Carrefour ed Enel. Davanti al Museo della Scienza e Tecnologia Leonardo Da Vinci alcuni manifestanti hanno esposto lo striscione "Corpi e terra contro profitto e guerra" per protestare contro Leonardo, "il main sponsor del museo della scienza e della tecnologia". Proteste e fumogeni anche davanti al distributore Eni in viale Papiniano dove è stato esposto lo striscione "Boycott tour. Stop genocide" e dei cartelloni.

SAN DONATO

Stadio Milan: parte l'iter per i lavori

Nuovo passo in avanti verso la realizzazione del nuovo stadio del Milan a San Donato. Ieri mattina l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Squeri ha inviato formalmente la richiesta di adesione all'accordo di programma per l'impianto che sarà a Regione Lombardia, Città Metropolitana, Gruppo FS Italiane, Rete Ferroviaria Italiana, FS Sistemi Urbani e Sportlifecity. L'amministrazione, ora, attende la conferma degli attori in campo per dare impulso all'iter amministrativo che entrerà nel merito della proposta definendo gli impegni progettuali, economici e operativi. Obiettivo dell'accordo di programma è affrontare tutti gli aspetti strategici per arrivare a una ipotesi di realizzazione dell'impianto sportivo superando i nodi critici che la stessa amministrazione ha messo in evidenza. Lungo il percorso si svilupperà, inoltre, un rapporto costante con la cittadinanza di tipo partecipativo. «Il progetto dello Stadio - dichiara il sindaco di San Donato, Francesco Squeri - rappresenta un'occasione unica di sviluppo e di attrattività non solo per la città di San Donato, ma per tutto il Sud Milano. Proprio per questo, come amministrazione comunale, sentiamo con forza il dovere di valutare con la massima serietà l'intervento con l'obiettivo di portare avanti l'interesse di tutta la collettività, anche aprendo momenti di confronto con i cittadini e con i Sindaci del territorio».

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) Luca Bernardo, ex candidato sindaco del centrodestra, entrato in Forza Italia da appena una settimana.

Una decisione, a quanto si apprende, presa senza convocare la segreteria politica cittadina, senza avvertire gli organi regionali e, soprattutto, senza informare il diretto interessato che viene a sapere della destituzione da un comunicato stampa. Una serie di leggerezze che non potevano certo rimanere senza conseguenze, anche perché vanno a toccare un'area politica - quella liberale che ha in Giulio Gallera il punto di riferimento - molto attiva e importante all'interno di Forza Italia. Infatti le reazioni non si sono fatte attendere, andando ben al di la delle aspettative. Se infatti De Chirico, a caldo, ribatte al comunicato azzurro con uno suo nel quale annuncia: «Lascio Forza Italia. Mi sono sempre definito un berlusconiano doc e così sarà per sempre. Mai avrei immaginato che il partito, a cui ho dedicato 25 anni del mio impegno politico, avrebbe agito così».

La vera reazione alla nomina di Bernardo a capogruppo, però, arriva in serata e porta la firma proprio di Giulio Gallera che annuncia l'autosospensione dal partito sua, della capogruppo in Città Metropolitana Vera Cocucci, di quattro consiglieri municipali e di tre membri della segreteria cittadina e annuncia che molti altri in provincia di Milano si autosospenderanno nei prossimi giorni. E lo fa con parole molto dure:

Giulio Gallera e Alessandro De Chirico

Caos a Palazzo Marino

Forza Italia cambia il capogruppo E mezzo partito: ce ne andiamo

De Chirico, sostituito «senza preavviso» (gli subentra Luca Bernardo), minaccia l'addio
Con lui Gallera e molti dirigenti locali che si autosospendono. Sorte: lavoro per ricucire

«Trovo allucinante, grave e inaccettabile che un partito che si sta rilanciando, con un atto d'imperio e senza alcuna motivazione, abbia cacciato una persona (De Chirico, ndr) che in questi tre anni, in totale solitudine, ha tenuto alta la bandiera di Forza Italia a Palazzo Marino». Un chiaro attacco all'onorevole Rossello. Ancora Gallera: «Milito in Forza Italia dal 1994 e mai in questi 30 anni ho assistito ad un atto così grave». Per questo Gallera - che è consigliere regionale e presidente della Commissione che monitora i fondi del Pnrr - annuncia la propria autosospensione. Subito dopo chiede in maniera perentoria «un intervento del coordinatore nazionale Antonio Tajani e del coordinatore regionale Alessandro Sorte affinché vengano realmente e concretamente riconosciute ad ogni livello la qualità del lavoro e la competenza dei nostri amministratori locali, in primis riattribuendo ad Alessandro De Chirico il ruolo di Capogruppo a Palazzo Marino che ha ricoperto in questi anni».

A questo punto la patata bollente passa nelle mani di Alessandro Sorte, il coordinatore regionale che fin qui si è distinto proprio per la capacità di riaggregare gli azzurri e di far entrare nel partito nuove persone e che invece si trova alle prese con una possibile, e dolosa, scissione alla vigilia delle europee e di una serie di elezioni amministrative anche in provincia di Milano. Raggiunto telefonicamente da *Libero*, Sorte ha confermato che «nel pomeriggio ho sentito le parti in causa e sono in campo per mediare e provare a ricomporre il quadro al più presto».

Trenord

Lunedì disagi per lo sciopero dei treni

Dalle ore 3 di lunedì 22 alle ore 2 di martedì 23 aprile le organizzazioni sindacali ORSA e Uiltrasporti hanno indetto uno sciopero che, per l'intera giornata di lunedì, avrà ripercussioni sulla circolazione dei treni regionali, suburbani e dei collegamenti aeroportuali Malpensa Express e S50 Malpensa Aeroporto-Bellinzona. Le corse potranno subire variazioni e cancellazioni. Lo fa sapere Trenord. La mattina viaggeranno i treni con partenza prevista dopo le ore 6 e arrivo a destinazione entro le ore 9; la sera circoleranno i treni con partenza dopo le ore 18 e arrivo a destinazione entro le ore 21.

L'elenco dei treni garantiti è disponibile al link trenord.it/trenigarantiti. Saranno previsti autobus sostitutivi, senza fermate intermedie, per le corse del servizio aeroportuale non effettuate tra Milano Cadorna (da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Stabio e Malpensa Aeroporto. Prima di mettersi in viaggio, si raccomanda ai passeggeri di verificare su trenord.it e App le informazioni relative alle corse di proprio interesse e di prestare attenzione agli annunci sonori nelle stazioni.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Lunedì

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.za S.Maria Beltrade 1, v. Boccaccio 26, p.za Principessa Clotilde 1.* **NORD** *v. Suzzani 155, v. General Govone 29, v. Ugo Betti 159/b, v. degli Imbriani 35, v.le Certosa 282.* **SUD** *c.so XXII Marzo 52/7, l.go Promessi Sposi 4, v. Piacenza 24, v. Val di Sole 22.* **EST** *c.so Buenos Aires 39, v.le Monza 177, v. Pacini 30, v. G. Modena 25.* **OVEST** *v. Morgantini 14, v.le Coni Zugna 56, v. Inganni 81, v.le Caterina Da Forli' 7.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Via Tommaso Grossi, 1

Park Hyatt compie 20 anni

Compie vent'anni il Park Hyatt, l'hotel cinque stelle lusso racchiuso in un palazzo ottocentesco a due passi dalla Galleria. Per il compleanno la struttura simbolo di stile ed eleganza inaugura tre nuove suite, che si aggiungono alle precedenti 26, dedicate a luoghi simbolici di Milano: Duomo, Montenapoleone e Brera. Valorizzando i materiali della tradizione, le tre nuove realizzazioni abbinano le nuance neutre e morbide al comfort di lusso, sussurrato e senza tempo. **(ste. cor.)**

Appuntamenti

Musica e narrativa al Pacta Salone

TEATRO Continua all'interno della stagione del Pacta Salone di Milano, la nona edizione del progetto pactaSoundzone, che unisce Pacta dei Teatri e il progetto Zone di Maurizio Pisati e da quest'anno vede l'unione con il Csr-centro studi e ricerche. Il 22 aprile cObOcollettivobologna, un gruppo di musicisti del Conservatorio G. B. Martini di Bologna, va in scena con Intervallo: una ricerca partita da un lavoro storico di Peter Greenaway, da cui hanno ricavato un percorso narrativo, attorno a quattro aspetti del concetto di Intervallo.

Lunedì, ore 20.45
via Dini, 7

Torna a Garbagnate "Libri in Corte"

CULTURA Torna uno degli eventi più attesi del calendario culturale di Garbagnate Milanese: la rassegna Libri in Corte, giunta quest'anno alla nona edizione. Tre giorni di letture, incontri con autori e autrici di spicco e laboratori per bambini e ragazzi organizzati da venerdì 3 a domenica 5 maggio alla Biblioteca Civica Corte Valenti, in via Monza 12. Ad aprire la manifestazione, venerdì 3 maggio alle ore 9 nel Salone della Biblioteca, sarà l'incontro riservato agli studenti delle scuole medie con Giacomo Mazzariol, il giovane autore del romanzo di formazione "Mio fratello" rincorre i dinosauri (Einaudi).

3-5 maggio
via Monza, 12

La "Piccola Parigi", artisti a Desio

EVENTO Domani dalle 10 alle 17, in piazza Conciliazione a Desio, si tiene l'evento La Piccola Parigi di Desio. Si tratta di un progetto culturale aperto ad artigiani e artisti di ogni disciplina (pittura, fotografia, artigianato vario), che possono partecipare sia presentando le proprie opere, sia esibendosi in diretta nella loro realizzazione. Piazza Conciliazione si trasforma dunque per un giorno in una rivisitazione di Montmartre, famoso quartiere della Parigi Bohémienne, uno dei più romantici e più famosi della città, nonché uno dei luoghi tra i più visitati dai turisti. Evento a ingresso libero.

Domani, dalle 10
Info: 3298679791

Geni di Lombardia/La storica azienda brianzola

«La Brugola? Un affare di famiglia con milioni di viti sparse nel mondo»

Egidio, nipote del fondatore, ha riacquistato il 100% delle quote e ora ha il controllo totale
Ottocento modelli diversi e richieste anche dagli Stati Uniti. «Puntiamo su qualità ed eccellenza»

DINO BONDAVALLI

La storica azienda Brugola la OEB (Officine Egidio Brugola), leader a livello mondiale nella produzione di viti critiche per i motori delle auto, è tornata a essere esclusivamente affare di famiglia. Giovedì pomeriggio, a 34 anni di distanza dall'ingresso in società del Gruppo Fontana e del Gruppo Agrati, che detenevano il 30% delle Officine Egidio Brugola, le quote di minoranza sono infatti state rilevate dagli eredi del fondatore. A concludere l'operazione è stato il presidente Egidio "Jody" Brugola, nipote del fondatore e alla guida del gruppo dal 2015.

Una novità importante per un marchio tanto iconico da essere entrato a far parte del dizionario italiano. Nata nel 1926 a Lissone, nel cuore di quella che oggi è la Brianza monzese, l'azienda è infatti uno di quei casi in cui un nome commerciale - che in questo caso è anche il cognome del fondatore, Egidio Brugola - acquista una forza tale da assurgere a nome comune per definire un oggetto. In questo caso parliamo della vite con la testa cava esagonale e gambo a torciglione, brevettata dal fondatore nel 1945.

MERCATI ESTERI

Un risultato che questa realtà famigliare, la cui produzione è destinata al 100% ai mercati esteri, ha conquistato non solo grazie all'invenzione di un nuovo tipo di vite, ma anche grazie a una serie di altre caratteristiche distintive. Dalla produzione delle viti con la tecnica dello stampaggio a freddo, che consente di non avere scarti di acciaio in fase di lavorazione, al controllo automatizzato di ogni singolo pezzo prodotto per garantire l'assenza di difetti. Fino alla produzione di componentistica speciale per il settore automotive laddove sono richieste precisione e una cura dei particolari degne di un orologiaio svizzero.

«Tra le unità produttive di Lissone e lo stabilimento che abbiamo in Michigan, negli Stati Uniti, noi produciamo quasi 10 milioni di viti al giorno, realizzando oltre 800 tipi diversi di viti progettate e customizzate sulle esigenze del cliente», ha spiegato Jody Brugola. «Ora l'obiettivo, anche grazie all'operazione societaria che abbiamo chiuso, è quello di proseguire con il nostro piano di espansione e crescita, con l'intento di soddisfare la richiesta del mercato con prodotti eccellenti, innovativi e su misura per i nostri clienti».

Tra questi c'è la maggior parte dei principali marchi automobilistici mondiali. Ai clienti storici come Bugatti, Mercedes, BMW, il gruppo Volkswagen, Ford e il gruppo Hyundai Kia, si è appena aggiunta Stellantis. E anche se il business principale resta quello legato ai motori endotermici, il cui funzionamento richiede viti con caratteristiche di resistenza tali che la produzione prevede prima un passaggio in forno a 900 gradi e poi una fase di rinvenimento a temperatura controllata che varia in base alle esigenze delle singole produzioni, Brugola OEB realizza viti anche per case automobilistiche specializzate nella mobilità elettrica.

«Il gruppo sta attraversando una fase di crescita costante», ha confermato il Cfo, Alessandro Galbarini. «Nel futuro a breve prevediamo un significativo aumento della capacità produttiva e della redditività, sia per l'anno in corso (+15%), sia per il 2025 (un ulteriore +10%)». Il fatturato, che lo scorso anno ha superato i 190 milioni di euro, punta quindi oltre quota 200 milioni. Contemporaneamente anche il numero di dipendenti è destinato ad aumentare, fino a superare quota 500 addetti tra i vari stabilimenti.

AUTOMOTIVE

Quanto ai mercati principali per Brugola OEB, che a dispetto della crescita delle attività ha mantenuto un legame molto stretto con il territorio, le esportazioni sono inevitabilmente indirizzate verso i Paesi che producono più auto. Anche se per il futuro non si escludono incursioni in mercati affini, a partire da quello dei truck, al momento la produzione è infatti destinata al 100% al settore automotive. Le viti brianzole sono così destinate soprattutto verso Germania e Francia e verso la Corea del Sud, oltre che verso gli Stati Uniti, dove è attiva l'unica sede produttiva all'estero dell'azienda.

Tra i clienti della storica azienda, la maggior parte dei principali marchi automobilistici mondiali tra cui Bugatti, BMW, Mercedes, Volkswagen, Ford e il gruppo Hyundai Kia.

Oggi e domani

In Triennale la scuola di restauro

In occasione della Milano Design Week 2024, fino a domani 21 aprile, la Scuola di Restauro di Botticino apre negli spazi di Triennale Milano un laboratorio di restauro temporaneo, promosso da Valore Italia. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare e avvicinare il grande pubblico ai processi di restauro, conservazione e valorizzazione degli oggetti più iconici della collezione permanente del Museo del Design Italiano di Triennale.

Gli studenti della Scuola di Botticino, accompagnati dai propri docenti, svolgeranno analisi e interventi di pulitura su alcuni importanti pezzi di design, eccellenze del Made in Italy. Le opere protagoniste degli interventi di restauro sono: la lampada Pipistrello di Gae Aulenti del 1965 (Martinelli Luce, 1966), la libreria Glifo di Enzo Mari del 1966 (Gavina, 1967), il tavolo componibile di Fabio Lenci del 1970 (Bernini, 1970), la poltrona Capitello di Studio 65 del 1971 (Gufram, 1972), il divano Tramonto a New York di Gaetano Pesce del 1980 (Cassina, 1980), la lampada da tavolo Valentina di Donato D'Urbino del 1985 (Valenti, 1985), la Lampada di Milo di Alessandro Mendini del 1987 (Segno, 1987) e la lampada Pierrot disegnata da Tobia e Afra Bianchin Scarpa (1990).

Il nuovo libro di Roberto Caputo e Nadia Giorgio

«Omicidio a Quarto Oggiaro», torna la coppia del noir milanese

Torna il commissario Ferrari. E si muove abile e smaliziato nelle vie di una Quarto Oggiaro spaccata in due: da una parte i cantieri della rinascita e dello slancio internazionale, dall'altro i sottoscala, le zone morte, le tensioni di una criminalità che si dipana tra vicoli bui, vite mordicchiate e tragiche vendette. «Omicidio a Quarto Oggiaro» (De Ferrari Editore) è la 14esima fatica della coppia del noir Roberto Caputo e Nadia Giorgio. Lui protagonista della vita politica milanese di qualche anno fa (fu presidente del consiglio provinciale di Milano) approdato alla scrittura e alla recitazione. Lei giornalista brillante e appassionata e abile indagatrice dell'animo umano. «Un romanzo da bruciare in una notte» dice Caputo, dove torna prepotente e smaliziata Milano. Milano che guida la giostra e sta fiato sul collo o rimane zitta e silente sullo sfondo di una storia intrigante. Naturalmente il gran giullare è il commissario Ferrari, simbolo di un'umanità piena nel senso ancestrale del termine: coraggioso, sgamato, abile frequentatore di tutte le piacevolezze della vita, il fumo aspirato d'un fiato, il bicchiere di vino che va giù lento e smorza le tensioni della giornata. E ovviamente le donne belle e inusuali, dalla sessualità sfrontata. Il suo fiuto lo porta sempre sul luogo del delitto e poi diritto all'assassino. Ma ha un modo di indagare che si sofferma su indizi e dettagli, compone puzzle e sparigliale carte, fino a incastrare il colpevole come nella migliore tradizione investigativa. «Si parla di bische» dice Caputo, «anche se Milano non è più quella di Epaminonda, Vallanzasca o delle giocate bruciate sotto l'Arena o l'immortale stadio di San Siro». Anche se la criminalità è cambiata più volte. «Milano in fondo è in tutti i nostri noir. Noi la descriviamo nei minimi dettagli e ciò che leggete è verissimo». Troppi luoghi ideali per un delitto perfetto. Ma non sarà tempo di cambiare il protagonista? «Abbiamo provato una volta ma c'è stata una ribellione di massa dei lettori». Certo la svolta è sempre possibile, «prima o poi anche il commissario potrebbe sposarsi... In ogni caso il finale vi lascerà di stucco». Quanto ai due romanzieri, il sodalizio si preannuncia di lunga durata. Basta bilanciare i talenti: «Io sono la mente "malata" che partorisce l'idea e sviluppa l'indagine. Nadia invece indaga i personaggi ed è un portento nell'approfondire l'aspetto psicologico».

Il tredicesimo libro "Sangue sul Tiepolo" ha fatto il giro del Paese, «per questo incrociamo le dita». Ieri sera la presentazione è avvenuta nella sala dell'hotel the Square di via Albricci 2. E c'erano tutti gli ingredienti per un finale perfetto.

Si. Ber.

Il libro di Roberto Caputo e Nadia Giorgio